31

A
432

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/tesoropreciosode00mori

TESORO PRECIOSO
DE' MILANESI,
NEL QVALE SI RACCONTANO

tutte l'opere di carità Christiana, e limosine, che si fanno nella Città di Milano: da gli Hospitali, case Pie, Monasteri, & altri luoghi.

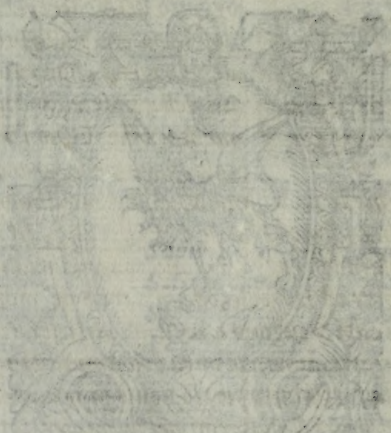
Col numero delle Scole, Collegi, e letture, che mostrano senza premio.

Con vn discorso vtilissimo in lode de gl'huomini limosinieri, degno da saperſi da ogni qualità di persone.

Raccolto con molta diligenza da Frate Paolo Morigi, dell'ordine de' Giesuati di S. Hieronimo.

IN MILANO, Per Gratiadio Ferioli. 1599.
Ad instanza di Antonio de gli Antonij.

Con licenza de' Superiori.



ALL'ILLVSTRE
SIG. OTTAVIO SPECIANO
SINGOLARISS. CONSEGL. NEL CONS. SVPR. DELLI SESSANTA,
SIG. MIO OSSERVANDISS.

ESSENDO il lume, secondo il parere d'alcuni Filosofi, oggetto del vedere, & mouēdosi le potenze alla presenza de gl'oggetti, non può la vista della mente di chiunque mente possiede, non volgersi colà, doue vede grandissimo si, ma insieme legiadrissimo, & dilettenolissimo lume, nato dal chiarissimo Oriente d'Illust. Città, risorgere, & diuidersi in più raggi, li quali, con similitudine dissimile all'hidra d'Hercole, che in danno de' mortali re pullulaua i capi, vengono a moltiplicarsi per beneficio anzi salute commune, ad onta dell'amara morte, & dell'ingiusta fortuna, et perciò non è marauiglia ch'io tra molti procuri d'affissarmi nel luminoso splendore dell'Illust. Sig. Ottauio Speciano già che al chiarissimo lume delle rarissime doti sue, haue congiunta tale per

fettione di cortesia & humanità, che non come il Sole fà ch'altri mirando s'abbagli ma in guisa tale ricrea, che a lui porta più che mediocre inuidia qual si voglia mezzano colore, & in confermatione di quanto dico è l'hauere Francesco Sforza già Duca di Milano eletto il Padre di V.S. Illust. conosciuto di grandissimo valore, & nell'armi, & nelle lettere d'imprese segnalate, come di Senatore togato, di perpetuo Capit di Giust. dignità non mai concessa altrui in vita con suprema auttorità, in oltre di Consegliero secreto, & di Commissario generale de gl'eserciti; l'integrità & fama di lui anco dimostra l'hauerlo Carlo V. doppo la mutatione della Signoria richiamato, & à già detti & à maggiori vffici, mercè che chiarissime furono sempre le qualità sue, ne poteuano facilmente star nascoste. Onde la proueditrice natura, desiderosa di perpetuare le cose più perfette donogli così feconda, & generosa prole, che di quella hanno participato con mirabil contento non solo le prouincie piu grandi, & famose ma anco li primi Signori & potentati del mondo effetto mirabile della Diuina prouidenza, acciochè non vi sia chi non goda, & fruisca di si splendente lume, e che sia il vero conosce hoggidi tutto il mondo l'Altezza della casa Speciana nelle cui lodi non entro per non saperne vscire onde per fermarmi alla ripa, tutta la Città di Milano particolarmente gode, & ammira il generosissimo Sig. Ottauio Speciano, così parlando della piu nobile & miglior parte della Città, essendo V.S. per la prudenza ne maneggi per la nobiltà del conuersare, per il giuditio del proporre, & per

la

la sodezza del risoluere, eletto con indicibile contento vno delli segnalatissimi SS. nel Conseglio generale delli sessanta dell'inclita Città di Milano come anco parlãdo della più minuta plebe, godendo ella della pietà, et carità di V. S. Illust. abbondantissimamente & chiamando ella V.S à voce commune quasi per nome cõuenientissimo il vero protettore de' poueri, poiche se bene non piace alla sincerità della pia intentione che ciò si palesi non può però così santa operatione in tutto rimanere occulta, & perche non de gli vltimi sono io in saper questo, le sporgo la di nouo stampata operetta nella quale potrà trattenersi in leggere & i lochi, & l'opere pie, cõ pensiero d'aggradirla non solo cõ l'opera ma anco con l'affettuosissima volontà di ritrouarmi seruit.a così pio Signore come è V.S. alla quale facendo riuerenza mi raccoman. di tutto cuore. Dalla mia libr ª di 8. Maggio 1599.

Di V.S. Illust.

Affettionatiß. ser.

Ant. de gl' Antonij.

FRATE PAOLO MORIGI, A GLI HONORATI LETTORI.

ESSENDO di già più, e più volte stato persuaso, e pregato da molti nobili di questa nostra Città di douere arrecare in iscritto tutte l'opere pie, e di carità Christiana che s'essercitano a gloria di Dio, & in souuentione de poueri, nella Città di Milano, dopo molti pensieri che a questo mi ripugnauano, mi risciolse d'abbracciar l'impresa; considerando che la loro dimanda era giustissima, & ch ella non poteua apportar saluo che frutto, e benefitio a' poueri, e però mi diedi a scriuere (benche con mia molta fatica, coll corporale, come mentale) tutte le sorti d'opere pie, & limosine che si fanno da tutti gli Hospitali, luoghi pij, Monasteri, e di Porta, in Porta della Città, da Compagnie, Scuole secrete, Capelle, e Scolari con l'habito; Con la notta ancora di tutte le Scole, e Collegi, e publiche, letture ch'insegnano senza premio. Oltre, a molte altre opere pie che s'essercitano, doue riluce grandemente

te la carità Christiana. Di modo che ciascheduno potrà vedere come in lucidissimo Specchio che in questa Città s'oprano, & adempiano tutte le quattordici opere della Misericordia, cioè le sette corporali, e l'altre sette spirituali, le quali vengono tanto lodate, e raccommandateci da nostro Signore. Per le quali (facendole in carità come si deue) acquistasi vita eterna. In oltre; vedrassi come in Milano si da aiuto, e sussidio a qualunque maniera di creature bisognose, cominciando dal loro nascimento, e seguitando fino all'età dell'vltima vecchiaia, si curano tutte le sorti d'infirmità. Laonde al mio credere giudico che poche Città si trouano nella nostra Italia, ne forsi in tutta l'Europa, che nell'opere della Misericordia, e delle limosine la trappassino, ne per auentura le vadino di paro.

Appresso, ho voluto intitolare questa mia fatica, Tesoro spirituale pretioso de Milanesi, e ciò parmi d'hauer fatto ragioneuolmente. Hauendo detto nostro Signore. Non vogliate accumulare i vostri tesori in terra, doue la ruggine, e le tignuole li consumino, & i ladri li disotterrano, e rubbano, ma riponete i vostri tesori in Cielo, doue non è ruggine ne tignuole che gli consumino, ne ladri che li disotterrano, e rubbino. Sopra le quali parole. Dice Sant'Agostino. Ciascuno deue prendere il consiglio

del Signore. Non ponere adunque il tuo teſoro in terra, mà dallo a' poueri, & hauerai il tuo teſoro in Cielo. Che altro ſono i poueri (dice egli) che noſtri ſomieri? Fà adunque limoſina al pouero, e ſoccorrelo ne' ſuoi biſogni, & eſſo ſarà il tuo mulatieri che portarà le tue limoſine, e le tue opere di Miſericordia in Cielo. Adunque non è dubio alcuno che tutte quelle coſe che ſi danno a' poueri tutte ſe ripongono per teſoro in Cielo. Onde a queſto propoſito Vrbano Papa, e Santo, hauendo diſpenſato a poueri tutti i teſori di Santa Cecilia Signora Romana, & richiedendogli il Prefetto tiranno quei teſori, riſpoſegli Vrbano, che i teſori di Cecilia erano ſtati da' poueri portati in Cielo. Parimente, eſſendo ſtato ricercato San Lorenzo da Decio Imperatore, che li doueſſe manifeſtare i teſori che Filippo Imperatore ſuo predeceſſore, haueua laſciato alla ſanta Chieſa. All'hora Lorenzo Domandò alquanto d'indugio, e radunò tutti i poueri, vedoue, orfani, e pupilli a' quali haueua diſpenſati i teſori, e diſſe all'Imperatore; Queſti, o Ceſare, ſono quelli c'hanno hauuto in depoſito i teſori che tu dimãdi e gli hanno portati in Cielo. Adunque, ragioneuolmente poſsiamo conchiudere che gli Hoſpitali, caſe Pie, e tutti i luoghi doue ſi ſoccorre a' poueri in qualunque modo, & tutte l'altre limoſine che ſi fanno da ciaſcuna perſona in particolare,

lare, tutte sono tanti scrigni, e cassoni doue se ripongono i tesori spirituali de' Milanesi, che sono portati nel regno del Cielo per le mani de' poueri, e quiui ciascun limosiniero che hauerà essercitato l'opere della Misericordia in questa vita, sarà ricompensato di gloria, e ricchezza nel Celeste Regno.

Dirò ancora come non ho mancato di quella maggior diligenza che a me è stata possibile, per volere sapere il tempo della fondatione di ciascun Hospitale, case pie, & altri luoghi doue s'essercita la carità Christiana nel soccorso de' poueri, col nome, e cognome de' loro fondatori, e benefattori, & altre cose particolari, & ben che in ciò habbi consumato molto tempo, e fattogli sopra gran viaggi, con molti disaggi, e fatiche, tuttauia non ho potuto adempire questa mia bramosa voglia saluo in alcuni. Et perciò ogni vno a chi peruerrà alle mani questa mia compositione si doura sodisfar di quanto ho in essa scritto. In oltre, s'alcuno trouasse qualche cosa equiuocata nel numero delle limosine, o del più, o del meno di quanto ho scritto, o in altra cosa, diano la colpa a quei da cui io ho hauuto l'informatione; perche sono stati alcuni che dopo hauergli pregati a darmi quella maggior informatione che fosse loro possibile non hanno hauuto riguardo a farmi diuerse promissioni, e darme molte stracchezze, che poi

al

al fine gli è piacciuto di darmi vna nota di quanto li ricercaua asciuta, e senza sugo. Cosa nel vero biasimabile, essendo ciò cagionato per non volere prendersi vn poco di fatica, per publico honore di detti luoghi, e della Città. Questo ho voluto dire per scarico mio, e sodisfattione de i curiosi, e diligenti lettori, accioche lodino la mia diligenza, e condannano la negligenza altrui.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI
CHE SI CONTENGONO NEI
CAPITOLI DELLA
PRESENTE OPERA

E gli Hospitali che furono fabricati in Milano vniti alle Badie, auanti che si fabricasse l'Hospital grande, e come andarono in rouina. Cap. 1. fol io 1.

Come il Duca Francesco Sforza di questo nome il primo, e da i nobili della Città fù terminato di fabricare l'Hospital maggiore, e sottoporui gli altri Hospitali. Cap. 2. fo. 3.

Come il Duca fece fabricare l'Hospital grande, & con auttorità Papale vnì gli altri sotto la cura d'esso. Cap. 3. fol. 4.

Della bellezza, e grandezza, e dell'altre parti mirabili dell'Hospitale grande di Milano. Cap 4. fo. 6.

Del gouerno, e reggimento dell'Hospitale grande con quelli che sono vniti ad esso. Cap. 5. fol. 8.

De gli Hospitali che sono sotto la cura del grande, e

delle

delle sorti d'infermi che ciascun cura. Cap.6. f.10.
Dell'Hospitale di San Celso, doue si riceueno gli esposti. Cap.7. fol.12.
Nota della spesa fatta l'anno 1593. dalli SS. Deputati per mantenere li poueri de gli Hospitali. Cap.8. folio 17.
Dell'entrata, e cauata del Magnifico Hospital grande e de gli altri vniti ad esso, con gli carichi, e spese che si fanno, calculate l'anno 1597. Cap.9. fo.21.
Delle spese che si sono giornalmente fatte il detto anno dall'Hospital grande, e da gli altri sottoposti ad esso. Cap.10. fol.24.
Legati, & oblighi che l'Hospital grande paga ogni anno a diuerse persone fuori de gli Hospitali a lui sottoposti. Cap.11. fol.26.
Del venerabile, e Pijssimo luogo detto Santa Corona, doue si danno tutte le medicine, e l'altre cose bisogneuole, a tutti i poueri infermi della Città, e de' corpi Santi. Cap.12. fol.27.
Del luogo doue si ripongono gli appestati al tempo del contaggio. Cap.13. fol.32.
Discorso, e prouedimenti che furono fatti in Milano per la peste dell'anno 1576. Cap.14. fol.34.
Somma delle spese che furono fatte al tempo della Peste, dal suo principio fino al Calende di Marzo 1577. Cap.15. fol.37.
Dell'Hospitale de' Conualescenti, delli Frati di Giouanni di Dio. Cap.16. fo.39.
Dell'Hpspitale de' Mendicanti. Cap.17. fo.40.

Del

Del Collegio delle Vergini di santa Caterina al Ponte di Fauuergo, in Porta Ticinesa Cap. 18. fol. 43.

Dell' Hospitale della Pietà, detto de' Vecchi. Cap. 19. foglio 45.

Di due Hospitali per alloggiare i Pellegrini. cap. 20. folio 46.

Del Monte della Pietà, che presta à' poueri, senza preuio. cap. 21. fol. 47.

De due Hospitali, vno dedicato a i putti, e l'altro alle fanciulle orfanelle. cap. 22. fol 49.

Della casa pia di santa Sofia dove si pongono le giouane vergini in conserua per preseruarle dal cadimẽto del peccato. cap. 23. fol. 51.

Delle donne conuertite di santa Valeria, del Soccorso, e del Deposito. cap. 24. fol. 53.

Delli Carcerati, e dell' aiuto, e carità che se gli vsa con bellissimo ordine. cap. 25. fo. 55.

Dell' opere di carità che con gran zelo essercitano a gli carcerati, gli Scolari di santa Croce posti nella Chiesa di S. Babilla, sotto nome di Pietà. cap. 26. f. 57.

Della compagnia de' Nobili di San Giouanni Decollato, in case rotte, che vanno a raccordare la salute dell' anima a i giustitiati. cap. 27. fol. 60.

Del Collegio della Contessa di Guastalla, doue si gouernano le putte nate Nobili, mà cadute in pouertà. Cap. 28. fol. 62.

Del Collegio de' poueri putti, e putte orfanelli, della natione d'Ispagna, sotto il titolo di san Giacomo. cap. 29. fol. 64.

Del

Del luogo Pio della Misericordia. cap.30. fol.66.
Limosine che si fanno dal venerabile luogo Pio, detto le Quattro Marie. cap.31. fol.69.
Dell'opere di carità che s'essercitano dal Pio luogo detto la carità. cap.32. fol.70.
Delle limosine che si danno à poueri dal Pio luogo detto la Diuinità. cap.33. fol.75.
Del luogo Pio detto l'Humiltà, instituito da casa Borromea. cap.34. fol.76.
Del Pio luogo di san Giuseppe. cap.35. fol.79.
Del luogo Pio detto la Pignatella, ouero Michetta. cap.36. fol.80.
Delle limosine che si fanno dal Pio luogo del Scurolo di sant'Ambrogio. cap.37. fol.81.
Del luogo Pio del Corpus Domini, posto in Porta Orientale, instituito dal Nobile Lazarino Legnano. cap.38. fol.82.
Delle limosine che si fanno dal luogo Pio detto il Crocifisso, posto trà i chiostri del Conuento di San Marco. Cap.39. fol.85.
Del luogo Pio di santa Maria della Pietà, posto vicino a san Barnaba. cap.40. fol.86.
Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta Orientale. cap.41. fol.88.
Limosine di Porta Romana. cap 42. fol.91.
Limosine di Porta Ticinesa. cap.43. fol.95.
Limosine di Porta Vercellina. cap.44. fol.103.
Limosine di Porta Comasina. cap.45. fol.107.
Limosine di Porta Nuoua. cap.46. fol.115.

Limo-

Limosine che si fanno da molte Badie, d'offitij della Città, e da diuerse arti. cap.47. fol.19.

De due opere di limosina spirituale che si fanno, vna è il cercare di porre pace frà discordandanti, e l'altra è ammonire, e correggere con carità i bestemmiatori. cap.48. fol.123.

De' Collegi, e Scole che insegnano senza premio. cap.49. fol.124.

Sommario delle limosine, & opere pie che si fanno in Milano. cap.50. fol.132.

Si dichiara come l'huomo limosiniero, e che s'esercita nell'opere della Misericordia mai può morire di mala morte, anzi è fauorito da Dio, e premiato da lui. cap.51. fol.134.

Essempi degni da saperfi, di quelli che sono stati misericordiosi verso de' poueri, e c'hanno con gran zelo atteso all'opere della Misericordia. cap.52.fo.137.

Alcune comparationi dell'huomo limosiniero, e misericordioso degne da saperfi. cap.53. fol.142.

Auari sono biasimati dalle sacre lettere, e da' Santi Dottori, e però si deue fuggire questo vitio.cap.54. folio 147.

Come li Notari, quei che seruono gli Hospitali, e quelli che gli gouernano sono tenuti di conscienza di far il debito loro con ogni fedeltà, e carità Christiana. cap.55. fol.48.

DE GLI HOSPITALI CHE FVRNO FABRICATI IN MILANO, VNITI ALLE BADIE,

Auanti che si fabricasse l'Hospitale Grande, e come andarono in rouina. Cap. 1.

VOLENDO hora descriuere tutte l'opere della misericordia, e carità Christiana, che vengano essercitate nella Città di Milano, a gloria di Dio, & a benefitio de' poueri, posti in qualsiuoglia sorte di miseria, e necessità: è cosa ragioneuole che primieramẽte fauelliamo di quelle che si fanno da gli Hospitali, e poi dalle case Pie: seguitando poscia di narrare quelle che si fanno di Porta in Porta nelle Chiese, e cõpagnie della Città.

Dirò adunque, come la Città di Milano è grandemente tenuta di ringratiare Iddio, più che molte altre Città d'Europa, per li molti fauori riceuuti da sua Diuina Maestà, si come chiaramente habbiamo raccontato nella Nobiltà di Milano, e nella Descrittione del Duomo. Ma trà gli altri fauori, vno è questo, ch'egli inspirò i nostri antichi patriotti ad essere dediti alla diuotione del culto Diuino, & all'opere della pietà Christiana, doue riluce la somma della legge Euangelica. La onde, quei antichi Pa

fiori, e diuoti Cittadini fabricarono, e dotarono diuerse Badie, che poscia si riempirono del fiore della giouentù della nobiltà Milanese, i quali fecero grandissimo frutto nella Santità della vita, e nell'edificatione del prossimo. Appresso, fabricarono ancora noue Hospitali, dandogli da reggere, e gouernare a gli Abbati di queile Badie, assegnandogli parimente le sue entrate, le quali furono poi accresciute dal grand'Otto, & da Giouanni amendui Arciuescoui, & amendue Vesconti, & dopò essi, ne fù gran benefattore Bernabò Visconte Signor di Milano. Li nomi de gli Hospitali antichi, furono quel di San Dionigi, di san Lazaro, di san Celso, di san Vincenzo, di S. Ambrogio, di san Simpliciano, di Brolio, di Santa Catarina, & quel sopra il muro, detto di Madonna Bona. Et hora sono ridotto in sei, de quali più oltre si fauellerà di ciascuno di loro distintamente.

Anticamente ogni Badia haueua il suo Hospitale.

Caminando le cose de poueri di ben in meglio per vn tempo, con gran zelo di carità, ella poscia cominciò a raffredarsi a poco a poco. E come dice il Signore, comintiò abbondare l'iniquità, e raffredossi la carità, dal spirituale feruore, per ciò che l'abbondanza dell'auaritia, e de gli altri vitij, sono la morte della carità, perche vn contrario distrugge l'altro. La onde gli Ecclesiastici Deputati all'aministratione de l'intrate de gli Hospitali per sostentare i poueri, per fauore, e danari si fecero ministri perpetui, & venendo la calamità de' tẽpi instabili, con atrocissime guerre; rouine della Città, mutatione di Signorie, & altre infelicità, e sciagure, le Badie andarono in commende, e li poueri infermi senza alcun soccorso si trouarono. anzi gli Hospitali vennero in tale abbominatione che a pena dell'hospitalità in essi v'era segno alcuno, e più gl'istessi Hospitali furono la maggior parte distrutti, e rouinati, mercè la turbolenza de tempi maluaggi; & queste miserie durarono per longo spatio di tempo.

Matt. 24.

Co-

Come dal Duca Francesco Sforza, e dalla Città fù terminato di fabricare l'Hospital grande, e sottoporgli gli altri noue Hospitali. Cap. 2.

MOrto che fù Filippo Maria l'anno 1447. Vltimo Duca di questo gran stato, di casa Visconte. Doue la Signoria di Milano era perseuerata in casa Visconte cento, e sessantaquattro anni, dopo molte riuolte, e parti facionarie, questo gran stato vscendo fuori di casa Visconte andò nelle mani di Francesco Sforza, Marito di Bianca Maria Visconte, figlia del Duca Filippo; il quale l'anno 1556. il felicissimo giorno della Nuntiata della Vergine Maria fù gridato Duca, e fece la sua solenne entrata. Questo diede poi pace a tutta l'Italia. E frà l'altre cose degne di memoria eterna, che rilucono in questo gran Duca, di singolar virtù, e degne d'immortalità vna fù, che in tempo di pace egli con vn animo pio, Catolico, e religioso si prese a cuore con sommo studio, e diligenza di volere riformare questi Hospitali, e ritornargli nella qualità primiera, accioche i poueri di qualunque qualità bisognosi fossero souenuti, & aiutati. Laonde, più volte fece adunare il suo Senato, e tutti i Magistrati, & i principali ordini della Città, e parimente tutti gli huomini dotti delle Religioni che all'hora si trouarono nella Città: Et disputato la causa, più volte fù prudentissimamente terminato il modo di far questa riforma, nella maniera c'hora raccotaremo.

Casa Visconte signoreggiò Milano 164. anni.

Casa sforza signoreggia Milano.

La terminatione fù tale che tutti vnitamente venero in questo parere, che si douesse fabricare vn nuouo Hospitale, al quale si douessero incorporare, gli altri profanati, rouinati, & vsurpategli le loro entrate, e che'l gouerno d'esso nó si douesse mai più dare nelle mani tutto d'Ecclesiastici, per fuggire al tutto il pericolo di

perpetuare l'amministratione in essi, mettendolo col tempo in commenda. Ma che il gouerno fosse nelle mani de i gentil'huomi della Città, conumerandoci però due di dignità Ecclesiastica, per non escludere quell'ordine del suo honore, come si fauellerà più diffusamente nel capitolo dell'elettione.

Hauendo adunque (come s'è detto) con matura consideratione stabilito di far la riforma delli noui Hospitali, cõla fondatione d'vn'altro di nuouo, alqua le tutti gli altri fossero sottoposti, la onde trouandosi all'hora vn frate Michele della nobile casa Carchano dell'ordine di San Francesco dell'osseruanza, in gran dissimo credito in Milano, essendo gran Theologo, e de rari predicatori del suo tempo, cominciò a predicare publicamente questa Santa riforma per euidente benefitio de poueri, di modo che inanimò tutti à questa lodeuolissima, e pia impresa, al qual gli era prestato fede, si perche egli era di vita santa, come di dottrina rara. Non lascierò di dire che dopo la morte del Duca Filippo Maria, & auanti che Francesco Sforza riceuesse il Ducato la Città si gouernò trè anni a republica, nel qual tempo, il popolo di Milano haueua trattato questo negotio con Papa Nicolao Quinto, mà non fù stabelito nulla, essendo all'hora tutta la Città in parti façionarie.

Come il Duca Francesco Sforza fece fabricare L'Hospital grande, & con l'auttorità Papale, vni ad esso gli altri noui Hospitali. Cap. 3.

VOlendo adunque il Duca essequire quant'era stato vnitamente, e concordeuolmente determinato, elesse il sito di fabricare questo nuouo Hospitale frà la Chiesa di san Stefano maggiore, e san Nazaro parimente Maggiore, nel qual luogo v'era

va

vn Castello, e l'anno mille quattrocento cinquanta sei alli dodeci d'Aprile fù posto i fondamenti in questo veramente Regio Hospitale, con la presenza di tutto il clero processionalmente, e popolo, e Magistrati della Città. E volse che gli fosse sotto il titolo dell'Annontiatione della Vergine Maria, e che si chiamasse l'Hospital grande. l'che, così è nominato. L'anno 1456. fù cominciato l'Hospital grãde.

Andò poi il valoroso, e Magnanimo Duca al Concilio di Mantoua, doue si ritrouaua Papa Pio secondo Senese di casa Piccolomini, con molti Prencipi Christiani per trattare la publica cruciata contra del Turco. La onde il Duca espose a sua Santità à suo nome, e della Città la fondatione di questo nuouo Hospitale, e la terminatione che s'era fatta d'vnire gli altri Hospitali della Città, e della Diocesi sotto la cura, e reggimento di quello. La onde essaminata con diligenza da sua Santità, e da Cardinali la dimãdita del Duca, li fù fatta la concessione a pieno secõdo la dimanda. E da l'hora in quà sempre detti Hospitali, e rendite, sono stati vniti a questo grande, doue che a poco a poco si sono rifabricati aumentati & abeliti, come il tutto si dirà più chiaramente: Leuando dalle Badie quell'entrata che fù lasciata per souentione de poueri; & vnendo quella all'Hospital grande, di modo che dall'hora in quà sempre gli Hospitali sono iti di bene in meglio, in suffragio de poueri, e aumento delle fabriche.

Galeazzo Maria Sforza accõpagnato il Papa da Fiorẽza à Mantoua con cinquecẽto huomini d'arme e molte insegne di fanteria.

Non voglio lasciar di dire (auanti ch'io scriua la fabrica di quest'Hospitale) come il generoso nostro Duca Francesco, mandò Galeazzo Maria Sforza suo figliuolo, con cinquecento huomini d'arme, tutti riccamente adobbati, e parecchie insegne di fanteria, fino a Fiorenza per sicurezza del sommo Pontefice, à talche egli fù accompagnato da Galeazzo, & da questa forbita compagnia Milanese da Fiorenza à Mantoua con gran lode del nostro Duca.

Dell'Hospitale grande di Milano, e di sua regia fabrica. Cap. 4.

VOlendo hora fauellare della fabrica dell'Hospitale Maggiore di Milano (detto il grande) affermerò ch'egli è il più riguardeuole di quanti ne siano nell'Italia, percioche esso è tutto fabrica Regia, & Imperiale. Questo è ripotto in vn gran quadrato, e per ogni lato è longo braccia cento sessantacinque, di modo ch'egli circõda braccia seicento sessanta. dico di braccio da muro Milanese, che è spanne tre per braccio, & il contenuto di tutta la fabrica viene ad essere pertiche quatordici, tauole diciasette, piedi due, & onze quattro. Da i lati di fuori, egli è ornato da spacioſi, e bellissimi portici, saluo la parte d'oriente che raguarda verso il fossio della Città. Dentro da questo gran quadrato, v'è vna gran crocera che trauersa tutti i quattro lati, con le sue amplissime porte; in questa gran crocera ci sono poste tutte le lettiere doue si pongono gl'infermi, e tutti i letti sono intorniati con le sue copertine, di modo che si veggono ne i quattro lati di questa gran crocera cento, e cinquanta cinque letti. Oltre, che quãto abbondano gli ammalati, i ministri ripongono nel mezzo dell'altre lettiere per commodo de gl'infermi. E le lettiere che stanno stabile sono tutte di ferro. Nel mezzo di questa gran crocera si vede vna bella tribuna, ouer Cupola in volta, sotto la quale v'è vn grande altare in eminente altezza, circõdato con le sue ferrate bellissime, sopra del quale v'è riposto il Santissimo Sacramento, e quiui si dicono le Messe; di modo che tutti gl'infermi da tutti i quattro lati delle crocere possono adorare il Santissimo Sacramento, e vedere la santa Messa ogni giorno.

Appresso si veggono quattro chiostri, vno per ciascun braccio di crocera, di vaga bellezza, con li suoi colo-

volonanti, e tutti in volte, con le sue loggie di sopra con le colonne doppie, che sono molto riguardeuoli, che seruono all'alto, & al basso all'officine bisogneuoli.

Questa veramente grande, e rara fabrica, e tutta posta sopra li volti, di modo che volendo andare doue sono gl'infermi fà bisogno di salire scalini numero quindeci. La onde, sotto terra ci sono le caneue per conseruare i vini, per riporre le legne, per li forni, per le stuffe, per metterci il pane, & per seruigio d'altri cómodi ad vso dell'Hospitale. Oltre, i volti sotto terra seruono p stalle da tenere caualli, & altre bestie, pil mazzello della carne, e p lauãderia. Appresso, sotto terra ci sono canali, & acquedotti d'acqua chiarissima corriua, che non solo sono commode per lauare i panni, ma ancora (quel che più si deue stimare) questi canali seruono mirabilmente a tenere mõdo l'Hospitale da tutte l'immõditie; percioche, purgano tutte le cloache benissimo, doue si riduce, il fracidume de gl'infermi, gittati per luoghi secreti riposti dietro al capo di ciascuna lettiera per maggiore loro commodità. Di maniera che l'Hospitale stà asciuto & è sanissimo: oltre che in esso mai si sente alcuna sorte di puzza, o di mal'odore, come fanno gli altri Hospitali di molte Città doue io sono ito. Il che, e cosa di gran lode.

Nelli luoghi sopra terra intorno a i quattro claustri, o chiostri (come li vogliamo nominare) ci sono tutte le stanze accomodate alla seruitù, e benefitio de poueri. Come cucina dispensa, spetiaria, ripositione di farine sala del Consiglio de' Signori Deputati, Retiouaria, Cancellaria, stanze de Medici, & d'altri ministri, & habitationi per forestieri, & ad altri vsi. Et sopra li portichi grandi ci sono i granari, & v'è il Refettorio, & altre accommodate stanze per sacerdoti, & ad altri vsi. E sopra il portico che guarda verso Setentrione, ci sono vn gran numero de letti doue

si ripongono gl'infermi quando occorre che sopta abbondano, e che non possono accommodargli nelli letti dell'Hospitale. Ecco che sotto breuità ho voluto descriuere le parti più notabili di questa regia fabrica.

Mà habbiamo da sapere, che il disegno ouero modello fù fatto accioche si facessero due grandi quadrati, d'vna medesima grandezza, & architettura, l'vno d'essi haueua da seruire per gli maschi, e l'altro per le femine, & la Chiesa andaua riposta nel mezzo di questi due gran quadrati in architettura rotonda, con la sua tribuna. Cosa veramente (se hauesse hauuto effetto) da essere annouerata fra le merauiglie del mondo, mà la morte, le guerre, e le riuolutioni de tempi, e tante mutationi di Signorie hanno cagionato che quest'altro gran quadrato, ne la Chiesa fin'ad hora nō si veggono fabricati, mà solo si vede vna semplice muraglia che cinge tutto quel gran quadrato, doue era disegnato di fare quella gran fabrica per seruigio delle done. Le quali hora stanno in vn braccio del lato verso mezzo giorno, dell'Hospitale già fabricato, (come habbiamo già detto) diuiso però da quel de maschi con vn cancellato di tauole.

Del gouerno, e regimento dell'Hospital grande, e de gli altri vniti ad esso. Cap. 5.

POscia che basteuolmente habbiamo raccōtato sotto breuità la fabrica di questo grāde, e regio Hospitale, hora è cosa ragioneuole che diciamo dell'ordine del suo regimento. Dico adunque, che al gouerno di questo luogo, e de gli altri Hospitali vniti ad esso, ci sono diciotto gentil'huomini della Città, & perche la Città ha sei porte principali, però s'eleggono tre gentil'huomini di ciascuna porta, & questi sono eletti da i dodici della Prouisione, deputati al gouerno della Città, e da i Deputati de i luoghi Pij

di

di quel tempo, cioè della Misericordia, delle quattro Marie, della Carità, dell'Hospitale della Pietà, della Diuinità, e dell'Humiltà. E dodici di loro si mutano ogni anno, restandone sei per instrutione de i dodici per l'anno seguente. Et frà questi diciottto, hanno da essere connumerati due di dignità Ecclesiastica, ma non alcun Dottore di legge, o di medicina, ne parimente alcun altro c'haueße dipendenza con l'Hospitale, come crediti debiti, liti, affitamenti, o altri simili particolari notabili, & i detti diciotto, Deputati dell'Hospitale vengono detti.

Appreßo il supremo Signore, o il suo Gouernatore nello stato di Milano ha da fare elettione d'vn nobile Milaneße che sia di consiglio, & età matura, d'integrità di vita, & isperienza, il quale in detta congregatione habbi da essere suo Luogotenente, acciò che le cose cõ la sua assistenza si facciano cõ quella maggior diligenza, sollecitudine, e fede che sia possibile: Et qui in singulis rebus, vna cũ illis interesse debeat, & sine quo nihil possit, in eisdem deliberari, come dice per parole formate la Bolla del Beatißimo Papa Pio secondo della fondatione, ridutione, & vnione dell'Hospitale. E questo Luogotenente deue essere perpetuo.

In oltre frà questi diciotto se ne elegge vno per Priore per ogni Porta, cominciando da Porta Orientale, e seguitando successiuamente sino a Porta Nouua, che sarà l'vltima il cui officio a da durare due mesi per ciascadun d'essi. Essi distribuiscono gli offitij di ciascun Deputato con mirabile ordine acciò che i poueri dell'Hospitale, grande, & de gli altri sottoposti ad esso siano con diligenza, e carità Christiana ben gouernati. Et le fabriche, e possessioni, & altri beni d'essi Hospitali ben tenuti. Iche, il tutto si è essequito, & tuttauia si essequisse con gran diligenza dopo la rifforma, e fondatione del grande sino ad hora a gloria di Dio, e della sua Santa Madre, Et acciochè

le

le cose de gl'infermi habbino da passare di bene in meglio, così per li corpi, come per l'anime, piacque a gli SS. Deputati dell'anno 1589. di rinouare cõ già maturità e prudenza gli ordini da osseruarsi per lo tempo auenire a l gouerno dell'Hospital grande, e de tutti gli altri a questo vniti, con le instruttioni di tutti gli officiali, e ministri suoi. Ordini, e regole veramente degne da non essere per niun modo tralasciati; saluo per alcun caso occorrente di mutare alcuni ordini in meglio secondo la qualità de' tempi.

Sopra due porte di detto Hospital grande si leggeno in due Epitafi di marmo queste parole, in vno dice.

Franciscus Sfortia Dux iiij O. M. PP. Et eius vxor Blanca Maria Vicecomes, qui situm Edesque dederunt vna cum Mediolanensi populo, hoc Hospitale posuere.

Nell'altro marmo si legge.

Franciscus Sfortia Dux Mediolani quartus, qui vrbis, & gentis Imperium soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congessit, atque ex vetere Arce Aedes ampliter excitauit. Anno S. M. CCCCLVI. Pridie idus Aprilis.

Delli Hospitali che sono sotto la cura dell'Hospital Grande, e delle sorti d'infermi che ciascun d'essi cura. Cap. 6

HAuendo noi fauellato basteuolmẽte sotto que la maggiore breuità che ho potuto dell'Hospitale

spitale grande adesso voglio che diciamo alcuna cosa delli altri Hospitali che sono sotto la tutella, e pasciuti, e prouisti da quello. E vedrassi vn bellissimo, e lodeuole ordine tenuto nel gouerno d'essi, con la narratione delle sorti d'infermi che ciascun di loro cura, e pasce. E tutti sono gouernati con grã diligenza, politezza, e carità, sotto la sollecita, & accurata prudenza de i Signori Deputati.

Primieramente comincierò dall'Hospitale di Sãt'Ambrogio nel quale si accettino, si curano, e nutriscono più sorti di persone, cioè tisichi, i quali hãno vn luogo appartato per essere male apprensibile, accioche non infettano gli altri. Idropici, quei c'hanno piaghe di gambe, debilità di Nerui, Vlcere, e male di Mamelle. Et quiui si fanno le spese à più di ducento cinquanta bocche e delle volte sono bocche trecento, e tal'anno sono stati quattrocento. Hospitale di S. Ambrogio.

Hor dirò come l'Hospitale di San Vicenzo da alloggio, e gouerna pazzi, semplici mentali, e che non sanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadono del brutto male, e quei che patiscono il mal Mazucco. In questo si fanno le spese a piu di ducento cinquanta bocche, e tal uolta sono fino al numero di trecento. Hospitale di S. Vicenzo.

Dirò adesso come l'Hospitale di San Simpliciano da alloggio, e gouerna quei poueri che sono d'infirmità incurabili, & ad altre sorte d'infirmità fuori che tisichi, e quiui si fanno le spese a bocche ducento cinquanta, & hor più. Hospitale di san Simpliciano.

Se hora vogliamo fauellare dell'Hospitale di Brolio, bisogna che dico che in esso si curano con gran diligenza quei huomini, e donne c'hanno il mal Francese, Vlcere, Angonaglie, Scabia, e simili mali in questo ordinariamente ci sono ducento bocche, ma nel tempo delle purgationi saranno fino a cinquecẽto, e delle volte più. Et in questo si fà vna grãdissima spesa da i SS. Deputati al tempo delle purgagioni. Hospitale di Brolio.

Seguitando di narrare de gli altri Hospitali dirò come

Hospitale di S. Lazaro.

come gli è quello di San Lazaro, doue si ripongono gli infermi di diuerse sorti, e sono in esso bocche ottanta in circa, Mà particolarmente si curano in esso i tegnosi. Questo è stato disfatto come se dirà più oltre.

Hospitale di san Dionigi.

Volendo raccontare alcuna cosa dell'Hospitale di San Dionigi dirò che in esso si da ricetto a i fanciulli detti bastardelli, & ad altri che sono senza sussidio, i quali si nominano figliuoli dell'Hospitale, & in questo si curano tutti i tegnosi. Appresso, diro come in esso, non solo s'ammaestrano questi fanciulli nella dottrina Christiana, nelle laude di Dio, & in altri buoni costumi, mà ancora s'ammaestrano in diuerse arti. E nel detto Hospitale, si fanno tutte le scarpe che s'adoprano al bisogno, e seruigio de tutti gli altri Hospitali sottoposti al grande: di maniera che ogni anno vsciscе da detto luogo, fra scarpe grande, è picciole, e pantofole per le donne ad vso de gli altri Hospitali para sei mila di lauori. Cosa nel vero degna da saperst. Appresso, li putti che quiui si nutriscono, & ammaestrano vsciti che sono dell'età fanciullesca li danno ricapito, o che li tengono ad vso, o per seruitù dell'Hospitale, o d'altri. Et in questo ù fanno le spese a bocche ducento cinquanta, & tal'anno sono trecẽto, e quiui si lauora di scarpe, di scartaggie calcette agogia, di sarto, e d'altri essercitij

Dell'Hospitale di san Celso Cap. 7.

COse assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare minutamente l'opere della carità Christiana che viene essercitata nell'Hospitale di San Celso. Percioche quiui riluce mirabilmente l'opere della Misericordia corporale, e quelle della Misericordia spirituale, & è come vn seminario di virtù Christiana. In questo adunque si ripongono tutti gli espolti dell'vno e l'altro sesso, e quiui si raccoglione

tutti

tutti i fanciulli,e fanciulle di tutte le qualità priue di sussidio, & donne d'età mature, & i bambini che lattano. La onde hora ch'io scriuo questo si trouano in questo Hospitale fino al numero di sessanta Balie che lattano gli espositi,& ogni vna d'esse da il latte a due,& a tre, creature, di maniera che ci vuole buon re ciamento per nutrire i bambolini. Oltre, che in esso ci sono gran numero di donne che attendono al seruigio dell'opere bisogneuoli alla casa, & hora ch'io scriuo di questo Hospitale sono in esso bocche cinquecento settantacinque, & tutti vbediscono ad vna Matrona di prudenza rara, e di carità ripiena, chiamata la Priora. Appresso di lei ci sono dodece altre velate le quali sono quelle che insieme con la Priora attendono a gli offitij principali dell'Hospitale,e soprastante alle altre,acciochè le cose dell'Hospitale vadano con sant'ordine. Di modo che quiui s'alleuano gli esposti, che morirebbono miseramente, essendo gettati nelle cloache, & in altri luoghi immondi. In questo luogo se gli dà il battesimo se non sono battezzati, s'allattano, si vestono, se gli fa imparare la dottrina Christiana,& s'ammaestrano ne buoni costumi,& anco ne lauori con l'opera delle mani, sino che sono in età adulte, e che se li troua ricapito. In oltre,li SS. Deputati hanno fatto vestire d'vn'habito destinto all'altre dodeci fanciulle di quelle che per cogiettura, & esperienza hanno giudicate più esperte,& auedute dell'altre, accioche siano alleuate sotto la disciplina delle velate, per essere poscia col tempo ancora esse atte a tutte l'opere, & offitij bisogneuoli per mantenimento delle sante osseruanze dell'Hospitale. Perche come habbiamo detto in questo riluce vna osseruanza religiosa,ornata di quelle virtù che piaceno a nostro Signore. Primieramẽte nell'opere della carità,delle diuotioni,dell'orationi, dell'Hore Canoniche,del Silenzo, & de gli altri costumi Religiosi. Et perciò e sembianza d'vn Semi-

nario, i SS. Deputati, quando occorre che manca vna Priora in alcuno de gli altri Hospitali, eleggono vna di queste vlate per Priora di quel luogo come persona esperimentata in tutto quello che fa bisogno al reggimento d'vna casa, così nel spirituale, come nel temporale.

Non resterò anco di dire, che oltre a quei esposti che dentro da questo s'alattano, i SS. Deputati danno ancora da lattare più de mille ottocento fanciulli, fuori di detto Hospitale, così a Balie che stanno in Milano, come à quelle che sono nelle ville della Diocesi, pagandole con salario ragioneuole, e prouedendo a gli esposti di quanto fà loro bisogno. Opera veramente degna di gran mercede appresso à Dio. Alla quale se gli deurebbe vsare ogni diligenza, e carità Christiana, essendo che in questa ci và l'interesso dell'anima, e del corpo.

Non voglio (con questa occasione) lasciare di dire come il primo che facesse fabricare Hospitale nella nostra Città di Milano, per riporui i fanciullini che nascono per molti modi illeciti, fù Aliperto Grasso, che d'alcuni è detto Odiperto, che fu Arciuescouo di Milano, che prima erano con gran crudeltà, & impietà, morti miseramente annegati, gettati ne' fiumi, o in altri luoghi immondi. E ciò fù l'anno ottocento venti.

Hor dirò che quando questi esposti sono venuti ad vna certa età fanciulesca, li SS. Deputati li distribuiscono ne gli altri Hospitali, e massime in quello di san Dionigi. E le fanciulle dopo che l'hanno ammaestrate nella Dottrina Christiana, e ne' costumi religiosi, insegnandogli leggere. E dopo che gli hanno fatto imparare alcuna arte di lauorerio, per che in esso si essercitano diuersi lauori, stanosi poscia nell'Hospitale fino che sono in età adulte, le quali poi dall'Hospital grande si maritano, ouero che sono richieste da qualche gentildone per loro seruitù,

con

con obligo di maritarle, oltre a molti altri ordini degni che s'osseruano intorno a queste giouane, che per breuità non dico.

Sopra la porta di questo Hospitale si veggono questi versi cioè.

Miserabilium infantium opportuna Domus.
Cuius ianua est Christus.
Mediolanensium ciuium pietas sic paruulos fouet.
Innocentes in vtraq; felices quis nesciat vita.

Limosina della Sereniſſima Regina Malgherita di Spagna.

HAuendo fatto parlamento di questo Hospitale, non voglio lasciare che non dichi d'vna limosina notabile che li fece la Sereniſſima Regina Margherita nostra Signora.

Entrò adunque questa Sereniſſima Regina in Milano l'vltimo di Nouembre, che fù il giorno di Sãto Andrea Apostolo l'anno 1598. l'Arciduchessa Maria sua Madre, e l'Arciduca Alberto, fratello di Rodolfo Imperatore, e furono riceuuti da Milanesi con quel honore, & apparati che meritaua la loro grandezza, come si vede nelle stampe i trionfi Regi che li furono fatti. Dimorò in Milano questa Sereniſſima Regina fino per tutto il giorno della Madonna delle cãdele, & il giorno di San Biagio dell'Anno presente 1599. ella si partì alla volta di Pauia per andarsi a Genoua per imbarcarsi per Spagna. Nel tempo adũque ch'ella stette in Milano, non è cosi facile il raccontare la vita lodeuole ch'ella menò, percioche la vita di lei, le attioni, e le parole furono tutte essemplari

plari, e ripiene di soauissimo odore di vita Christiana, la maggiore parte, & il fiore del suo tempo ella lo spese in lode di Dio, e salute dell'anima, & in buono essempio del prossimo. Ella si leuaua la mattina a buonissima hora, & auanti il giorno, e con grãriuerẽza diceua il suo offitio, e diuotioni, vdiua due, e tre sante Messe ogni giorno, visitaua le Chiese de corpi santi, vdiua volontieri la parola di Dio, spenderua il suo tempo nel visitare li Monasteri delle Monache, e gli Hospitali, era nemica delle donne vane, & acconcie lasciuamente, e di tutte le ouerchie vanità. Volse visitar le sette Chiese Priuilegiate come quelle di Roma. Di modo che ella ha lasciato vn'odore fragantissimo in questa Città di vita Catolica. Oltre, che ha fatto diuerse limosine a persone particolari, & ad alcuni luoghi in generale.

Tra le quali nõ voglio per modo alcuno lasciare la limosina che questa Serenissima Regina volse fare all'Hospitale de gli figliuolini espolti di San Celso. Membro dell'Hospital Maggiore. Doue ella hauendolo visitato se compiacque molto di quei bei ordini, e nell'osseruanze di quelle gouernatrici vela te.

E però primieramente gli mandò Porci numerò tre de libre cento quaranta l'vno, da onze ventiotto per libre.

E più vitelli numero quattordeci grossi, e belli di libre sessanta l'vno da onze ventiotto per libre.

Et più mezzo vn manzo grasso pessaua libre cento cinquanta da onze ventiotto per libre.

Appresso mãdogli bréte cinque di vino biãco, bréte quattro di vino rosso, & vna bréta di vernazza dolce.

E più somme sei di legna, e moggia due di carbone.

E più mandò il sale, e le speciarie. Et i suoi seruitori, e vtensili che cucinarono la roba, fecero la salcizza, le trippe, e tutte le cotture.

Et più mandogli pani di formento numero setteceto da soldi due di prezzo per pane.

Et

Et più mandogli due gran cestoni, ouer gerli di pomi belli.

Et più due gran sporte di cose di pasta cotta fatte con zuccharo, e vuoua.

Et più ella fece dare soldi venti a tutti i detti poueri, e numero venticinque, e trẽta alle velate a talche furono lire settecento, che si dispensarono.

Et più, braccia due mille di tela Tedesca per far camiscie a detti figliuoli.

Et più, braccia due mille di panno turchino per vestire detti esposti. Iddio la benedica.

E nel vero questa Sereniſſima Regina è degna d'vna corona di gloria, essendo vera imitatrice di casa d'Austria, e Bauiera nelle limosine, nelle diuotioni, e nella vita Catolica.

Nota della spesa fatta l'Anno 1593. per li SS. Deputati. Cap. 8.

NOn voglio hora lasciare di dire che hauendo io fauellato de sette Hospitali che sono sotto la cura e reggimento del grande, Hor dirò come trouandosi li SS. Deputati carichi di gran debiti, come nelli capitoli seguenti si descriuerà minutamente tutte le spese che fanno per sostentare i poueri di Christo, & scriueraſſi ancora l'entrata che si caua, onde vedraſſi manifestamente in quanti debiti resta il pouero Hospitale. E però hanno maturamente detti SS. disfatto l'Hospitale di San Lazaro accómodando quei poueri Tegnosi parte nell'Hospitale di San Celso, e parte in quello di Brolio sino a nuoue prouisioni. Et ciò fù il 22. di Maggio l'anno 1598. a tal che sono restato in sei Hospitali sotto la protettione del grande, & in vero non sò come potranno questi SS. andare auanti nel pascere tanto gran numero di boc che, & hauendo tanti carichi sopra le spalle. Se la ma

Hospitale di S. Lazaro disfatto l'anno 1598.

no di Dio non li soccorre con la sua infinita misericordia ad inspirare qualche persone pie a dargli soccorso. Essendo che questa è opera che si fà a sua divina Maestà nella persona de poueri.

Primieramente spesero in due mille, e settanta moggia di grano. Lire seßantacinque mille noue cento, e vinti imperiali.

Speso in legala moggia mille cento quattro. Lire ventidue mille, e ottanta.

Speso in miglio moggia mille settecento nonant'otto. Lire vintisei mille nouecento settanta.

Speso in melega moggia quattro. Lire trentadue.

Speso in legumi moggia quattrocento vintisei, staia tre e quartari due, Lire dieci mille, ottocento quarantanoue, e dinari noue.

In vino brente settemille seicento quaranta sette. Lire ottanta sette mille ducento ottanta noue, e soldi sedeci.

In carne di manzo centenara numero mille cento seßanta, e libre seßantaquattro, sono libre cento, e sedeci mille, e seßanta quattro da onze ventiotto per libra, costa. Lire trentatre mille, settantasette, soldi quindeci.

In carne di vitello centenara cento cinquanta cinque, e libre trentadue, sono libre, quindeci mille cinquecento trentadue, costa. Lire cinque mille trecento seßanta quattro.

In carne salata ducento vintisei, costa lire cento cinquanta otto, e soldi quattro.

In salcizza libre cento quarantaquattro, costa lire cento trenta vna, e soldi dodici.

In lardo, libre ducento diecinoue, costa lire ducento sedeci, e soldi noue.

In formaggio libre vintiuna mille e trenta sei, costa lire dieci mille, cento, e quarantacinque, soldi quindeci, e dinari noue.

In recotta salata libre noue mille ducento ottanta otto,

taotto,costa lire due mille settecento settanta sette soldi noue,e dinari tre.

In buttiro libre cinque milla ottocento sessanta e otto, costa. Lire quattro mille seicento e trentacinque,soldi vno,e dinari sei.

In olio d'oliua, libre dieci mille trecento ottanta tre, e mezza da onze vent'otto per libra, costa ottomille sessanta tre lire,e soldi diecisette.

In olio de lino sa libre tre mille seicento e cinquant'vna,e mezza.Lire due mille,e diciotto, e soldi noue,e dinari tre.

In sale stara cinquecento venti,che sono libre dodecimille quattrocento ottanta,costa. Lire noue cento ottant'vna,e soldi dieci.

In Oui,dozzine, (o come dicono a Milano soldate) numero trentadue mille settecento quaranta, e mezzo,costano. Lire,quindeci mille,trecento sessanta due,e soldi diecinoue, e mezzo.

In anguille salate libre ducento quaranta, costano lire ducento ventiotto.

In sardelle salate barilli cinque, costano lire nonantacinqne.

In arborelle salate libre ducento,& quattro costano lire cento,e due.

In candele libre ducento nonantatre costano lire ducento,e sedeci,soldi cinque dinari noue.

In legna Mercantesca centenara due mille settecento sessantasei,costano lire ventidue mille, e settāta,soldi dieci,e dinari noue.

In fassine lunghe,centenara cento, e quaranta otto, Lire ducento,e dieci soldi diciotto.

In fassine camarette centenara due mille cinquecento cinquanta noue,costano lire due mille,e settecento trenta noue,e soldi i sei.

In legna da rubbo nauetti numero trenta,ma non se pagaro se non la condutta, lire cento ottanta due, e soldi otto, E se la legna si fosse pagata sarebbe co-

stata lire.

In carbone moggia mille, & ottocento, costa lire tre mille, e seicento.

In spese minute cibarie solamente nell'Hospital grande. Lire cinque mille.

In spese diuerse, dodeci milla, e settecẽto cinquãtasei.

In medicine, & altre cose nella speciaria, speso lire trentadue milla, e seicento quarantatre, e soldi sei, e danari sei.

In salariati, speso, lire ventidue mille, e settecento, dieci, e soldi otto.

In fabriche, speso, lire sedici mille seicento settantasette.

In balie per lattare i figliuoli, e dozena speso lire diecinoue mille.

In cauezzi di tela, mille, & ottocento quaranta due; speso. Lire quindeci mille, e seßantatre, e soldi due.

In tela di canapo pezze trecento seßantasei, speso Lire mille quattrocẽto trentasei, e soldi quattordici.

In tela da fare scossali, cioè, grembiali braccia mille, costa. Lire seicento cinquanta.

In terliso braccia mille quattrocento, e noue, e mezzo costa. Lire mille sei cento cinquant'otto, e soldi sedici, e dinari sei.

In panni bassi di lana, braccia tre mille settecento seßantaquattro, costa. Lire quattro mille settecento ottanta, e soldi diciotto, e dinari noue.

In coperte numero cento, e vinti, speso lire quattrocento trent'otto.

In Zoccole para cento, speso. Lire quaranta.

Appresso si dispensano ogni anno più di otto mille para di scarpe trà grande, e picciole, e pantofole per donne, che tutte si lauorano nell'Hospitale di san Dionigi.

In spese diuerse fatte per mano delli fattori per tutti gli otto Hospitali. Lire diciannoue mille, e tre-

cento,

cento, e vent'otto, e soldi sette.

In carichi ordinarij cioè, liuelli, legati pensionarij, Annuali, Capellani, & altri, s'è speso per la somma di lire cento due mille, e trecēto cinquanta quattro, e soldi tredeci, e dinari sei.

A tal che li SS. Deputati hāno speso l'anno 1593. per souuenire i poueri di Christo, lire cinquecento ottantamille, e cinquanta tre, e soldi sedici, e l'entrata di detto anno è stata lire trecento trentasette mille, & ottocento sessantatre, e soldi diciſette. Di modo che l'Hospitale resta il detto anno in debito di scudi quaranta mille, e trecento sessanta quattro, e lire e soldi, di spese fatte, più che l'entrata.

Dell'entrate, e cauate del Magnifico Hospital grande, e de gli altri vniti ad esso, e delli carichi, e spese che si fanno, calculate l'Anno passato 1597. Cap. 9.

HOra non mi pare di lasciare per trascuraggine che non dichi come li SS. Deputati dell'Hospital grande, sotto il cui gouerno mantengono ancora altri Hospitali, (come s'è detto) senza il qual aiuto questa Città di Milano sarebbe ripiena di mille miserie, trouandosi in poueriſſimo stato, volsero l'anno 1597. il primo dì d'Agosto, regolare con gran diligēza l'entrate, spese, e carichi delli tre anni passati, cioè del 1594. del 95. e del 96. Onde trouarono per calcolo fatto, che le spese di detto Hospitale, e de gli altri le quali si fanno per sostentare il grandiſſimo numero de poueri infermi che ogni dì quasi da tutte le parti della Christianità vengono accettati in essi, e souuenuti. Oltre, alla frequenta moltitudine delle creature espoſte, le quali senza tal'aiuto morirebbero miseramente sopra le strade, o sarebbero gettati nelle cloache crudelmente.

Adunque hauendo eglino beniſſimo calculato il tutto trouano che ogni anno ſoprauanzano a l'entrate ordinarie limoſine, e legati ſtraordinarij, la ſomma di lire cento ſeſſanta tre mille, cinquecento ſedeci, che ſono ſcudi da lire ſei l'vno, ventiſette mille, ducento cinquanta due, e lire quattro, che i detti SS. li conuien ſpendere di più ogni anno. E ciò è cagionato per la penuria de gli anni paſſati, & anco del preſente. Per la qual coſa non ſolo l'Hoſpitale ſi troua eſauſto mà anco di molti debiti correnti. La onde eſſendo la ſpeſa di ſomma tanto notabile, e li debiti tanto graui, & all'incontro eſſendo d'alcuni anni in quà raffreddata grandemente la carità, e mancate le limoſine, & i legati più che ſi ſoleuano fare. Biſogna pregare la Diuina Maeſtà che per ſua clemenza, e pietà ſi degni d'inſpirare l'animo de' ſuperiori, e delle perſone diuote, e piene della carità Chriſtiana, a fauorire, aiutare, e ſoccorrere con larghe limoſine detti Hoſpitali, accio che poſſino continouare nel riceuere per l'auenire, e ſoccorrere li poueri tanto raccomandati da Giesù Chriſto, come hanno fatto per lo paſſato; E non ſiano aſtretti dalla neceſſità, a reſtringere la ſolita carità, e pietà verſo de poueretti miſerandi come ſi conuerrebbe fare, mancando detto aiuto, e ſouentione.

Tutta l'entrata dell'Hoſpital grande, con quella de gli altri ſottopoſti ad eſſo, computando, tutte le ciuate queſt'anno 1597. aſcende alla ſomma di lire trecento ſettanta mille, e trecento ſei, e ſoldi 4. e dinari 6.

Che ſono ſcudi da lire ſei l'vno, numero ſeſſanta vn mille, e ſettecento, e diciſette, lire quattro, ſoldi quattro, danari ſei.

Hora ſi ſcriueranno li carichi che il detto Hoſpitale ſi troua hauere da pagare ogni anno, in diuerſi laſciti.

Primieramente in obligbi per fare celebrare diuer-

ſe

se Messe in diuerse Chiese. Spende lire sei mille, e quattordici.

Per la celebratione de diuersi annuali in diuerse Chiese, lire mille settecento noue.

Per diuersi redditi, censi, legati, fitti semplici, vsufrutti, decime, e liuelli, li quali trà per li tempi strani, e calamitosi, e le molte spese che'l pouero Hospitale sostiene sono accresciute assai, e massime che l'Hospitale è stato sforzato da certi anni in quà da vendere tanti de suoi beni, quanto importa la somma di scudi ducento mille, e poi se ne inuestito a liuello a ragion di quattro e mezzo, di quattro, e tre quarti e cinque per cento l'anno, con patto di gratia perpetuò. Lire sessanta noue mille quattro cento ventisei, soldi vno dinari due.

Per diuersi legati, liuelli, alimenti, vsufrutti, e pensioni che si pagano a diuersi in loro vita tanto. Lire quattordici mille quattrocento ottantacinque. Soldi vndeci, dinari noue.

Per reparationi generale, nelle quali non sono cõprese quelle delle Badie. Lir. trè mille, e cinquecẽto.

Per spese diuerse, nelle quali sono compresi salarij d'Aduocati, regiſtri d'instrumenti, sapone, predami, touaglie, mantili, paramenti di Chiesa, rami, fatture di rami, penna per letti, spese delli solari, e canua, ferrate, chiaue, serrature, e molte altre cose, che a raccontarle sarebbe troppo longo dire. Lire tredeci mille, e quattrocento.

Per lo legato del quon. Sig. Marchese Palauicino, per cagion del quale si pagano diuerse limosine, si per celebrare li Diuini offitij, & annuali per l'anima d'esso Signore, come ancora per limosina che si distribuisce a poueri, e per reparatione de beni lasciati per detto Signore a questo Hospitale. Lire tre mille cinquecento.

Per diuersi salariati, i quali sono al numero de Nonanta, trà i quali ci sono quattro Medici d'ori-

na, quattro Cirurghi, Vndeci Barbieri frà tutti gli Hospitali. Doi Procuratori, e due Solicitatori, vn Archiuista, col suo coaiutore due Ragionati, & vno coaiutore, il vice Tesorieri, L'esattore, e suo coaiutore, dodeci Fattori, il Sescalco, il Guardarobba, due ch'attendono all'officio per la cura de gli esposti, vn soprastante alla Caneua, & alli solari, vn'altro soprastante alla speciaria, con quattro aiuttanti, otto currati, e diuersi altri, che frà tutti ascendono al numero sudetto. Lire vintitre mille quattro cento settant'vna, e soldi otto. Che in somma importano questi carichi. Scudi de lire sei l'vno, sette mille, & ottanta due, e lire quattro, soldi diciotto, e dinari 3.

Delle spese quotidiane d'vn'anno che si fanno nell'Hospital grande, e nelli sette sottoposti ad esso. Cap. 10.

POscia c'habbiamo raccontato tutti li carichi che si ritroua hauere da pagare ogni anno l'Hospital grande, hora voglio che narriamo le spese che si fanno in vno anno quotidianamente in tutti gli otto Hospitali.

Primieramente per l'Hospital grande dedutto ouero leuato, lire mille cento sessanta per il cauato de panni de morti, speso lire sessanta otto mille trecento quattordici, e soldi sette.

Per l'Hospitale di Brolio, leuate lire cinquecento ottanta parte scossi da diuersi per medicamenti fattigli, e parte per limosine cauate fuori della bussola, & il cauato delli panni de morti. La spesa è stata lire quaranta sei mille, noue cento sessanta quattro, e soldi quattordici.

Per l'hospitale di san Dionigi, leuate lire quattro mille e sessanta che resultano dalli lauorerij delle scartazze, e calcette fatte la spesa è stata lire trétadue mille,

mille,trecento ſettanta ſei, e ſoldi ſedeci.

Per l'Hoſpitale di ſan Celſo, leuato lire due mille ſeicento nonantacinque,che riſultano per la dozzena de diuerſi che dimorano in eſſo,e parte per diuerſi lauori che ſi fanno con l'ago da cucire. Lire ſettanta cinque mille,cento,e ſeſſanta due,e ſoldi quindeci. E più per la ſpeſa delli eſpoſti, computa la paga delle balie. Lire trenta mille, nouecento tredeci e ſoldi cinque. Che ſono in ſomma la ſpeſa di detto Hoſpitale in vn'anno,lire cẽto ſei mille,e ſettantaſei.

Per l'Hoſpitale di ſant'Ambrogio leuato lire tre mille cinquanta quattro che rileuano frà cauato de panni de morti, & il riſcoſſo per la dozzena de diuerſi,e l'importanza del vino,tra quello cauato del giardino di detto Hoſpitale, e quello cauato per il torchio. Lire trenta mille noue cento trenta noue, e ſoldi cinque.

Per l'Hoſpitale di ſan Simpliciano, leuatone lire ottocento quindeci, che rilieuano frà il cauato delli panni de morti, la limoſina leuata fuori della buſſola, e danari riſcoſſi per la dozzena d'alcuni. Lire ventinoue mille e ducento vno,e ſoldi diecinoue.

Per l'Hoſpitale di ſan Vicenzo, leuatone lire tre mille ſei cento ſettanta che riſultano dal riſcoſſo per la dozzena de diuerſi pazzi, & il cauato de panni de morti,limoſine di caſette,e l'vtile delli lauorerij,e filature. Lire trentatre mille, ottocento ſeſſant'vna, e ſoldi ſedeci.

Per l'Hoſpitale di ſan Lazaro dedutto, lire mille cinquecento ſeſſanta cinque, per l'vtile che riſulta dal lauorerio delle ſcartazze, e della filatura del filoſello limoſine de caſette,e cauato delli panni de morti,lire vintitre mille cinquecento nonant'vna, e ſoldi noue. Che hora è disfatto.

Di modo che, nelle ſpeſe cotidiane che ſi ſono fatte in vn'anno in queſti otto Hoſpitali, aſcende alla ſomma de lire trecento ventiſei,e ſoldi ſei. Che ſi no

ſcudi

scudi sessanta vno mille, & ottocento ottanta sette. Lire quattro, soldi sei.

E li carichi sono la somma di scudi vintisette mille, & ottanta due. Lire quattro, soldi diciotto, dan. 3.

A tal che frà li carichi, e le spese cotidiane, tutta la somma della spesa importa ogni anno. Scudi ottanta otto mille, nouecento settanta, lire due sol. d. & le spese hora sono più hora meno secondo il crescere delle bocche, e le robbe care.

Legati, & obligbi del Magnifico Hospital Mag g'ore che ogni anno paga a diuerse persone fuori de gli Hospitali ad esso sottoposti. Cap. 11.

HAuendo noi descritto tutte le spese che li Sig. Deputati fanno in ciascuno Hospitale a loro sottoposti, hora non si deue trapassare che non se dichi de i molti Carichi de legati, & oblighi ch'eglino tengono di pagare ogni anno a diuerse persone fuori de gli Hospitali a loro sogetti.

Primieramente pagano ogni anno a Preti, Frati, e Monache per diuersi legati moggia quaranta due di formento, & parte d'esso fatto in pane, dico moggia. 42

Et più, pagano ogni hanno Moggia cinquanta otta Mistura a diuersi Moggia. 58

Et più pagano ogni anno a diuersi come di sopra brente sessanta di vino, brente. 60

Appresso, spendono ogni anno per pagare legati di far officiare Capelle numero sessanta due in diuer se Chiese, lire sei mille e quarantacinque. L. 6045

In oltre, spendono ogni anno per fare celebrare di uersi annuali, in molte Chiese della Città, e del contado, per legati lasciategli. Lire mille, e sessantadue. L. 1062

Pen-

Pensioni perpetue che ogni anno si pagano a diuersi, da idetti SS. Deputati, la somma de quali ascende a lire diciotto mille e cento vintinoue, L. 18119

Et più, pagano altre pensioni ad alcune persone in vita loro, la somma delle quali importa lire mille e venti. L. 1020

E più pagano ogni anno per la dote da maritar diuerse fanciulle, per legati fatti da molte persone, lire due mille settecento sessanta cinque. L. 2765.

Letture che si pagano per li detti SS. Deputati per legati diuersi ogni anno per la somma de lire due mille, & ottocento cinquanta. L. 2850

A tal che questi SS. Deputati di questo famosissimo Hospitale pagano ogni anno per sodisfare a questi soprascritti carichi fuori de gli Hospitali la somma de lire 30631. Et mettendoci la valuta del grano, mistura, vino legumi, carne, e caponi, che ogni anno pagano. Tutti questi carichi vanno alla somma de lire trenta qnattro mille trecento dieci, dico. L. 34310

Et più detti SS. hano obligo di pagare il Medico Fisico alla cura de RR. PP. del Monattero di Sant'Angelo di Milano.

Del venerabile e pijssimo luogo di santa Corona che dispensa per amor di Dio tutte le medicine a poueri della Città, e de Corpi santi. Cap. 12.

E Cosa ragioneuole che hauendo raccontato del mirabile ordine che tien l'Hospital Maggiore, con i suoi membri, c'hora diciamo qualche cosa del veramente dignissimo, e pijssimo luogo di santa Corona, il quale ne poueri infermi non solo abbraccia, e soccorre tutti i poueri della Città, ma ancora quei de corpi Santi. Et tutti quei che non possono, o non vogliono per vergogna andar à curarsi nelle loro infirmità

firmità all'Hospitale, sono soffragati con gran carità da questo luogo. La onde possiamo affermare che il Magnifico Hospitale Maggior sia il padre de' poueri infermi, e questo sia la loro madre pietosa, si che l'vno e padre, e l'altro è madre, i quali amendue hanno diligente cura de suoi bisogneuoli figliuoli.

Volendo adunque raccontare dell'opere, che s'essercitano in questo veramente lodatissimo luogo, dirò prima come circa l'anno mille quattrocento nonanta sei nel Ducato dell'infelicissimo Ludouico sforza, detto il Moro, furono due gentil'huomini Milanesi corteggiani di detto Duca i quali spirati dallo Spirito Sãto si diedero ad vna vita retirata, diuota, e Catolica, frequentando, le Chiese, & i santissimi Sacramenti della Confessione, e Communione, & ad vdire la parola di Dio, & poi si diedero all'opere di carità, & a souuenire i poueri infermi ne' loro bisogni; & molte volte menanano alcun Medico con essi facendolo visitare i poueri ammalati, & eglino li pagauano, e prouedeuano a loro spesa, di quanto era ordinato a gl'infermi da' Medici, e molte volte con le proprie mani gli dauano le medicine, & li reficiamenti, perseuerando adunque in queste opere, furono immitati, & seguitati d'alquanti altri gentil'huomini, di modo che questa sant'opera di souuenire a gl'infermi accrebbe grandemente alle persuasiue, & esortationi del Beato Stefano Seregno dell'ordine di San Domenico, il quale s'adoperò assai in questa Sãt'opera, di modo che questa sant'opera, da debole principio, il Signore (come opera sua) l'ha sempre fauorita, & è ridotta in vn colmo di perfettione. Io non starò a raccontare del primo fondamento dell'erreggere speciaria di dare le medicine a gl'infermi, ne quando hanno hauuto quella stanza doue hora si dãno le medicine per non fare a nostro proposito. Mà solo racconterò le cose essenciali dell'opere di carità che [illegible] dalli Signori Deputati di questo lodatissimo

tissimo pio luogo.

Dirò adunque primieramente come egli vien gouernato da dodici Gentil'huomini Milanesi, tutti degni d'vn tanto santo gouerno. Questi stanno a vita, & per lo spacio di due anni eleggano vn di loro per Cõ seruatore. Dentro da questo luogo, (il quale è vn Palazzo riguardeuole) v'è vn bellissimo Oratorio, a sembianza di Chiesa (con la sua Sacristia) degno veramente d'vn Roman Pontefice, il qual è benissimo dotato di paramenti, e tenuto con gran politezza. In questo se gli dice Messa ogni giorno, e quiui s'adunano i SS. Deputati a dire le deuotissime hore della Sacratissima Vergine Maria, & a far le loro diuotioni.

In oltre ogni giouedi di ciascuna settimana s'adunano in vna sala dentro da questo luogo a fare il loro capitolo, per prouedere al bisogno de poueri. Appresso, si vede dentro da questo luogo vna gran stanza in vn riquadrato, tutto in volta doue se gli fa vna degna, e ben fornita speciaria da essere vguagliata a quant'altre siano in Italia, se non l'auanza. E quiui si danno tutte le medicine, siroppi, seruitiali, onzioni, confortatiui, & in somma tutte quelle cose che fanno bisogno ad vn pouero ammalato, secondo la qualità dell'infermità, & questo si fà a tutti i poueri della Città, & de' corpi santi. Oltre, che questi medicina li li danno ancora a ventiquattro luoghi poueri, trà Monasteri, da Monache, e poueri collegi di Conuertite, Congregationi d'Orfanelli, Bastardelli, poueri Carcerati per debiti, senza che dichi de RR. PP. Capuccini.

Et acciò che in questa opera santa si serua ordine lodeuole si tiene questo ritto, cioè, ammalando se alcun pouero della Città. Egli si fà far la fede dal suo Parocchiano della sua pouertà, la quale si fà sottoscriuere da vn speciale eletto a questo effetto, di quella porta doue stà l'infermo. (Percioche i detti SS. Deputati eleggono per ciascuna Porta della Città

tà vn speciale accioche habbi da sottoscriuere le police delle fede de poueri del suo quartiero) per prouedere a quanto li fà bisogno.

Appresso, si pagano ancora condecente salario cinque Medici Fisici, e due Medici di Cirugia e tutti sono tenuti di ritrouarsi ogni mattina a questo luogo, per ordinare le ricette secondo il bisogno dell'infirmità de poueri. Questi sono ancora vbligati a far le visite personalmente a poueri infermi. Et acciò che detti Medici siano più solleciti di far le visite a gli ammalati, i SS. Deputati hanno ordinato (è così s'osserua) che oltre al salario ordinario che se gli dà ogni anno, che anco se gli dia trenta quattrini per ciascuna visita, il che in capo dell'anno li porta buon vtile. Et perciò i Medici hanno partito tra essi la Città in quartieri, acciò che gl'infermi non habbino da patire.

La onde quando il pouero ammalato ha la sua fede approuata con la recetta del Medico, in questo luogo se gli dà compitamente quanto fa bisogno alla sua infirmità. E benche vno stesse ammalato lungo tempo nó se gli manca però di siroppi, medicine, seruitiali, zuccaro, Manescristi, poluere cordiale agro di cedro, stilato, e di quanto li fà bisogno. E nelli seruitiali se gli dà anco l'oglio, e la scodella da riporlo dentro. Oltre facendo bisogno di cauar sangue, o per via di salasso o per ventose, o per sanguisughi, o come dicono i Milanesi per fizzasangue ci sono i barbieri che vengono pagati della sua opera, con vn segno che vien loro datto dal Maestro della Speciaria di detto luogo. E per questo effetto pagano sette barbieri vno per ciascuna Porta della Città, i quali hanno ancora cura di medicare i poueri, ogni vno del suo quartiero di qualche mal vecchio, o ferrita, & ogni altro male di fuori, & in questo luogo si souengono di quanto fà bisogno a loro mali.

Appresso questo sempre da Dio benedetto luogo,

per

per augmento di maggior carità, & acciò che queste sa nt'opere siano osseruate con maggior diligenza mantiene sei Reuer. Sacerdoti di vita essemplari, caritatiui, & di virtù ornati, (i quali, oltre al celebrar le Messe) hanno ancora obligo di visitare gli ammalati, accioche veggano se sono souuenuti ne loro bisogni. E ciascun d'essi ha il suo quartiero da far la visita a gl'infermi. E trouando che alcuno fosse in tanta necessità, e miseria, che non habbi il modo di souuenirsi a suoi proprij bisognì prendono il bolettino doue e scritto la notta della fede fatta dal Maestro di bottega di detto luogo, e lo danno all'infermo, con vn segno, il qual portato al Maestro di casa di detto luogo, egli li dà vn Giulio per ciascuna volta. Ancora i detti Sacerdoti trouando nel far le loro visite donne di mala qualità, li leuano le loro fede, e non sono souuenute, & il medesimo fanno a quei c'hanno il modo di farsi curare, e fingono d'esser poueri.

Non si deue ancora tacere che non si dica come questi SS. Deputati oltre all'opere pie, e di gran merce de appresso a Dio c'habbiamo raccontate, fanno ancora di molte altre limosine doue riluce sommamente la Carità Christiana. Onde souuengono a gli Carcerati per debiti, maritano delle fanciulle soccorrono alli bisogni di molti nelle loro necessità fanno celebrare alquante Messe, e danno aiuto ad Hospitali, di modo che, essi donano di limosine in quest'opere pie straordinarie tal'anno mille scudi, tal due, e tal tre mille, secondo l'occorrenza de gli anni.

Hora voglio dire che gli officiali che vengono salariati da questo Pio luogo sono primieramente cinque Medici Dottori Fisici, due Medici Dottori di cirugia, sette barbieri, il Maestro di casa, il Maestro della speciaria, quattro aiuttanti alla speciaria, e delle volte sei, tutte persone esperte, & intelligenti nelle cose

cose medicinali, poi il Cassiero, il Ragiona to, il Procuratore, vn Vschiero per li Medici, due fattori, vn facchino, & sei Sacerdoti.

Vedesi sopra la porta di questo Pio luogo alcune lettere scolpite in Marmo che dicono.

Christo Redemptori, Sanctæ Coronæ, Sacro nomine dicata societas.

Hic pauperibus maximeque ægrotantibus opportuna subsidia, liberaliter elargitur.
M. D. X L.

Gli Illust. SS. Deputati c'hor sono al gouerno di questo venerando luogo, sono gl'infrascritti, cioè.

Gio. Battista Melcio.
Carlo Antonio Brebio.
Giuseppe Croce.
Girolamo Merato.
Gaspare Aliprando.
Ortensio Castel San Pietro.
Dominione Caccia.
Christoforo Ripa.
Hercole Porro.
Gio. Giacomo Rainoldo.
Antonio Ghei.
Paolo Camillo Roma.

Del luogo doue si ripongono li appestati al tempo del Contaggio Cap. 13.

NOn è da trappassare con silenzo che non se dicha, che si come la Città di Milano è ornata del più bello Hospitale che sia nella nostra Italia, per non dire nell'Europa: Così parimente ella è abel

lita

fita del più riguardeuole luogo per riporui al tempo del cõtagio gli infetti di peste, che si troua nell'istessa Europa. E adunque questa imperiale fabrica degna d'essere veduta. Et ella è riposta in vn quasi giusto riquadrato, onde egli è di longhezza brazza seicento sessanta cinque. E largo brazza seicento quarantacinque. E gira la muraglia di fuor brazza due mille cinquecento, e venti, che sono quasi vn miglio, & il brazzo è di tre spãne, il perticato di dentro che è rinchiuso nella detta fabrica compreso l'edificio so n- pertiche ducento trenta vna tauole noue, e piedi sette, misurato dall'Eccellente ingeniero Gio. Battista Clarici, Architetto del Potentissimo nostro Re Catolico in questo stato.

Et è circondato (a sembianza d'vna forttezza) d'acqua viua limpidissima. Questo grandissimo, e mirabile luogo, e tutto al di dentro colonato d'ogn' intorno, con li suoi portichi tutti in volta: doue si veggono per ogni lato di ciascun riquadrato settantaquatro belle camare, con dentro tutti li suoi commodi, con bellissimo ordine messe, e parimente tutte le camare sono in volta di modo che si veggono nei quattro lati camare numero ducento nonantasei, cosa degna d'ammiratione. E nel mezzo di questo gran quadrato v'è fabricato vna Capella rottonda aperta sostenuta da vn colonnato di bella architettura con vn'Altare nel mezzo, acciochè a gli tempi bisogneuoli gli appestati stando si a gli vsci delle loro camere tutti possano vedere la santa Messa. E il numero delle colonne che sostentano li portici sono cinquecento, & otto.

Hor dirò, come auanti che fosse fabricato questo famoso luogo gli infetti di tale infirmità, si mandauano fuori della Città per lo spatio di due miglia, ad vn luogo detto san Gregorio, & ad vn'altro detto casa nuoua, amendue possessioni hora dell'Hospitale grande. Il che, era di grande incommodo, e disag-

gio a gl'infermi, & a i conduttori: Oltre che ancora stauano mal acconci di loggiamenti, perche habitauano in camere posticcie fatte di tauole, & altre erano fabricate di fronde, e stramo.

Piacque dunque a Dio di toccare il cuore, a i gentil'huomini della Città, & à Lodouico Sforza detto il Moro, all'hora Gouernatore di questo stato, (a nome del Duca Gio. Galeazzo Sforza suo nipote all'hora giouanetto,) di prouedere d'vn luogo atto per questa sorte d'infirmità. Adunque l'Anno 1490. fù preso il sito, e datto principio a questa regia fabrica. La quale fù molto aiutata, (oltre al suffraggio de cittadini) con larghe limosine dal Cardinale Ascanio Sforza fratello di detto Moro. Appresso, l'anno 1507. Lodouico duodecimo Re di Franza essendo diuentato Duca di Milano, donò scudi tre mille a ne che la fabrica si seguitasse, con speranza di dargli ancora maggior aiuto. Ma le attrozze guerre, e le gran riuolte di questo stato furono cagioni di lasciare questa regia fabrica imperfetta, perche nel mezzo di quel gran quadrato il disegno era di fargli per segno di croce, quattro minori quadrati a sembianza de claustri per separare gli huomini dalle donne, & da appartare gl'infermi conualescenti, da gli altri, & nell'altro s'haueuano da fabricare i luoghi de' sani per seruire gli ammalati, e l'officine per tutte le cose bisogneuole a questa sorte di male. Questo luogo e sotto la tuttella dell'Hospitale grãde. E fù nominato Sãta Maria della Sanità.

Discorso, e prouisioni che furono fatte in Milano per la peste dell'Anno 1576. Cap 14.

DOpò, che io ho tolto a scriuere tutte l'opere della carità Christiana (per quanto a me sarà possibile, vsando in ciò quella maggior diligentia che potrò) che si fanno nella nostra Città, & hauendo fauellato

uellato della edificatione del luogo de Santa Maria della Sanità (che questo è il suo vero, e proprio nome, messogli da suoi edificatori, (benche dal volgo sia chiamato da molti san Gregorio, & da altri il Lazaretto.) Hora con questa occasione non voglio mancare di raccontare l'opere di carità (degne di memoria eterna) che fecero i Mianesi, per la peste che venne nella Città l'Anno 1576. accio che, a quei che verranno (occorrendo, che Dio ce ne guardi, vna simile infettione, possano saper si gouernare, e non mancare della carità, Christiana. Io non staro a rammentare la peste del 1524. doue ne morsero più di cento quaranta mille. Ma solo dirò di questa moderna, auuenuta a' giorni della maggior parte de viuenti.

L'anno adunque 1576. si scoprì la peste in Milano, e durò fino l'anno 1577. Onde ne morirono molte migliaia nel spacio di sette mesi ch'ella perseuerò nella Città. Ella cominciò nel borgo de gli Hortolani di Porta Comasina. Onde per non raccontar il tutto, furono fatte molte boniſſime prouisioni. La onde grandiſſime lodi si deueno dare a' SS. della Communità a quei della Sanità, a gl'Illustri Decurioni, all'Eccellentiſs. Senato, percioche tale, e tanta fù la loro cura, e diligenza che vsarono in questa occasione ch'ella è meriteuole d'esser datta alle stampe per essempio rariſſimo al mondo, e perciò quei Signori meritano corona di gloria. Oltre, alla gloria che si deue dare a molti particolari gentil'huomini, & à quei che gouernauano le case pie, & Hospitali, onde veramẽte all'hora si conobbero tutti quei ch'erano vestiti delle viscere della carità Christiana, e chi realmente era vero patritio; percioche non solo vi posero la robba, ma ancora ci missero le loro vite in abbandono per suffragare i poueri appestati.

Appresso, degno d'immortalità e di corona eterna fù la santa memoria di Carlo Borromeo, Cardinale amplissimo, & Arciuescouo nostro vigilantiſſimo, il

quale in ogni tempo fino che visse egli si mostrò e fece opere da buon Pastore, mà nel tempo del contaggio, e ne' maggiori pericoli mostrò più euidentemente quanto egli amaua il suo a se commesso gregge, percioche non solo egli ci misse la robba, & i proprij beni dell'Arciuescouato, ma anco vendè li fornimenti delle sue camare, e tolse parecchie migliaia di scudi a censo per souuenire i poueri di Christo appestati. Oltre, quel che più importa ci misse più di cento volte per le sue pecorelle la propria vita, andando personalmente là doue erano gli appestati, senza hauere raguardo della vita sua, & appresso cõmunicò egli del Santissimo Sacramento con le proprie mani diuersi infermi di contagio. Ancora essortaua, ammoniua, e confortaua, Preti, Frati, Presidenti, Senatori, e tutti i primati della Città à non mancare di diligenza in aiuto di quest'opera santa. Oltre, che ordinò molte orationi, diuotioni, e processioni publiche, e priuate. E la communità si portò molto valorosamentete, e molti Gentil'huomini esposero le proprie facultà per lo publico benefitio de poueri, mostrãdo vn sãto zelo di carità in quest'opera cosi pietosa. Di modo che mai mancò cosa alcuna a gl'infermi di contaggio, ne a gli altri poueri nelle quarantene che si fecero. Onde, per le bonissime prouisioni fatte con grandissima diligenza, e carità, cosi del spirituale, come del temporale, fù cagione che non ne morsero vn quarto di quanto ne sarebbero periti: & appresso tutti quei che moriuano di mal di peste, conseguiuano l'Indulgenza Plenaria, il qual dono fù procurato, & ottenuto dal Papa, dal vigilantissimo Borromeo verace Pastore, e non mercenario. E chi desidera di saper intieramente tutto il successo d'essa peste, e principio, e fine d'essa, con tutte le prouisioni che furono fatte, e di portare il Santissimo Chiodo, e del voto fatto à San Sebastiano, legga l'opera del virtuoso, e dotto Giacomo Filippo Besta

Procu-

Procuratore, che a pieno rimarrà sodisfatto. Bastami hauere accennato la gran carità che all'hora fù vsata a' poueri.

Compendio ristretto delle spese fatte al tempo della Peste, dal principio d'essa fino a Calende di Marzo dell'Anno 1577. Cap. 15.

LA peste cominciò in Paruzer alli 19. di Marzo 1576. e nel borgo de gli Hortolani alli 7. d'Agosto di detto anno, onde alli 18. il detto borgo fù serrato, alli 19. si cominciarono a pascere li poueri habitanti in esso. Et la peste andò poi crescendo, onde si fecero di grandissime prouisioni, e spese computando le spese cibarie fatte a quelli delle capanne di detto borgo in somma furono lire vintisei mille nouecento sessanta nel spatio di sei mesi.

Appresso, la spesa che fù fatta a i poueri riposti in santa Maria della Sanità, (detta San Gregorio) & in quelli che furono riposti in san Dionigi, pasciuti de limosina fino al 22. di Settembre di detto anno, che furono mille nouecento. La somma della spesa fù lire sessant'otto mille, e quattro cento trent'vna, e soldi sette.

Spese fatte per fabricare cinquecento cinquanta sei capanne fatte di tauole, e capanne tre mille cento ottanta otto fatte di paglia in somma. Lire cinquant'vna mille ducento nonanta.

Spesa fatta per pagare i danni de siti occupati per fare le capanne, e lauandaria, in somma. Lire vêtinoue mille ducento nonantanoue, soldi otto.

In spese fatte per fare le guardie, in somma, lire nonanta sei mille trecento nonanta sei.

In oltre, la spesa fatta in pascere li poueri delle capanne furono al numero di sei mille per sone, in som-

ma furono spese vn milione de lire, e quindeci mille, e trecento trentanoue.

Spese fatte alli poueri delle boteghe della Città che furono al numero di due mille settecento dieci, spese in somma, lire cinquecento settanta vn mille, e trentadue.

Spese fatte al clero pouero, al numero di bocche mille, la somma de lire quindeci mille noue cento trenta noue.

Per la spesa fatta a noue cento mendicanti che furono ripolti alla vittoria, in somma, Lire settecento ottanta noue.

Le case infette che furono purgate ascesero al numero de mille cinqueceuto sessantatre, e le famiglie furono ottomille, e sessanta sei, e le camare furono noue mille ottocento cinquantatre: per la purgatione delle quali, oltre alle spese fatte da particolari, de' Medici, Barbieri, Commissarij, Monati guardie delle porte, Speciali, medicine, & altre cose. La spesa è stata la somma de lire cento vinti vna mille, ottocento nonanta sei.

In riuestire i poueri leuati dalle quarantie la spesa e stata lire ottomille cinquecento settanta otto.

In fabriche de guariti, per le sentinelle, capelle per le Messe, camare di tauole, cucine, dispense, rettelli, oltre alle spese di diuerse caualcate, & altre spese, in somma lire tredeci mille, cento nonantadue.

A poueri laici in grano, sale, legumi, e danari, computato la macina spese in somma lire cento nonanta mille, e sessanta sei.

A poueri Ecclesiattici in somma lire sette mille seicento vinticinque.

A san Gregorio, a san Dionigi, e Borgho de gli Hortolani per mandati della Sanità. Lire trenta mille, e cento trentadue.

A diuersi mandati, a soldati delle guardie delle capanne, & a poueri delle capanne di Porta Orientale, e

le, e Porta Comasina, lire quarantacinque mille ducento quattordici.

La somma adunque che i SS. della Communità di Milano spesero in souuenire i poueri pestilentiati fù di scudi ducento mille seicento trentacinque. E più di scudi trecento milla furono spesi dalle case Pie, Hospitali, & altri Gentilhuomini particolari, senza che ci metto in conto le limosine che fecero i Prelati, & Religiosi, che passò scudi cento mille. A tal che la somma passò seicento mille scudi Il che questo è vn essempio degno di memoria a quei che verranno per lo tempo auuenire occorrendo che Iddio ci ne guardi di simile sorte di male.

Dell' Hospitale de' Conualescenti, delli fratelli di Giouanni di Dio. *Cap.* 16.

HAuendo basteuolmente fauellato de gli Hospitali che sono sotto la tutella del maggiore, dirò adesso dell'Hospitale de Conualescenti. L'anno adunque 1588. vennero a Milano alcuni fratelli dell'ordine di Giouanni di Dio, per habitare in questa Città, e comprarono, vn luogo fuori di Porta Nuoua per scudi tre mille dal Collegio de Nobili, luogo che fù della Religione de gli Humiliati. Adunque l'anno già detto 1588. il dì 22. di Settembre l'Illustrissimo Arciuescouo di Milano all'hora Gaspare Visconte, & Carlo d'Arragona Duca di terra Noua Gouernatore di Milano andarono col Clero processionalmente al detto luogo, e l'Arciuescouo con le proprie mani misse la prima pietra nel fondamento dell'Hospitale di san Giouanni Battista de Conualescenti, con solenne benedittioni. Et è intitolato Santa Maria Ara cœli.

Questi fratelli (che fratelli si chiamano tutti i Frati di Giouanni di Dio loro fondatore.) Quando véne-

nero a Milano furono al numero di vintidue sotto la guida di Fra Melchior Bonauentura spagnuolo loro Priore. Questi promettono nella loro Professione i tre voti che fanno gli altri Religiosi, e v'aggiongono il quarto, che è d'aiutare gl'infermi bisognosi. Dal dì adunque sopra scritto, 1588. a' 22. di Settembre fino al giorno d'hoggi che siamo nell'anno 1598. il 22. Maggio questi fratelli hanno fatto vn bellissimo pezzo di fabrica, nella quale ci sono riposti ventiquattro lettiere con i suoi letti, tutti intorniati di coltrine azzure, con le coperte del medesimo colore, & trà l'vna lettiera è l'altra adorne di diuotioni. Et nella sua fronte ci è vn bello altare, & è diuiso con vn restello che serue per Chiesa doue stà riposto il Santissimo Sacramento, appresso hanno fabricato vna bella Speciaria, & fornita benissimo di tutte le cose bisogneuoli per giouare a conualescenti, percioche il loro proprio voto è d'aiutare, ristorare, e ricreare i conualescenti, & a quest'opera di carità, sono molto solleciti, e diligenti, non mancandogli di quanto fa loro bisogno, così di Medico, e medicine, come di ristauri, e refficiamenti.

Dell'Hospitale de' Mendicanti. Cap. 16.

VOlendo hora fauellare dell'Hospitale de mendicanti dirò come a supplicatione di molti gentil'huomini della Città, fù fatta la reduttione de i poueri ch'andauano vagabondi per Milano, con pensiero che s'haueste da eleggere per loro Hospitale il luogo di Santa Maria della Sanità, detto san Gregorio con diuersi ordini circa detta erettione, come per vn libretto scritto a mano si vede fatto dell'anno 1570. Dopo detti mendicanti furono posti al luogo detto la vittoria lontano dalla Città miglia sette, fuori di Porta Romana.

Dopo considerando gli incommodi grandissimi ch'apportaua quella lontananza, però l'anno 1578.

piacque a Carlo Borromeo Illustrissimo Cardinale, di persuadere gli Signori Deputati, che si prendesse a fitto il luogo doue hora è l'Hospitale di detti Mendicanti, il qual prima era vn Monastero di Monache dell'ordine di san Benedetto, detto santa Maria della Stella, le quali per essere elle di poco numero, furono per Breue Apostolico leuate da quiui, e poste nel Monasterio Bocchetto, vnendole con quello Monasterio, dell'ordine Certosino. Et consignandogli l'entrate di questo luogo, di modo che li SS. Deputati di detti Mendicanti hanno pagato alle Reuer. Madri del Monasterio Bocchetto lire seicento ogni anno di fitto semplice, dell'anno come s'è detto 1578. fino all'anno 1585. Nel quale anno li medesimi Signori Deputati comprarono il detto luogo della Stella da dette Reuerende Madri, a persuasiua di detto Cardinale. Esborsarono all'hora certa somma de danari peruenuti a detto Hospitale per limosine. Come il tutto appare per instrumento rogato per Pietro Scotto il quindeci d'Aprile di detto Anno.

Non lascierò ancora di dire, che la cura di detto Hospitale fù poscia congiunta, & vnita alla compagnia dell'vbedienza della Santissima Trinità eretta in san Giouannino in Porta Romana, per detto Illustrissimo Cardinale, fino che ad esso fosse piacciuto d'ordinare, o mutare altri ordini, come il tutto appare per lo libretto delle Regole di detta compagnia stampato.

L'anno poscia 1582. piacque al medesimo Illustrissimo di stabelire noui ordini, e però a gli vndeci di Maggio di detto anno elesse trenta Gentil'huomini per Deputati alla cura di detto Hospitale, cinque per ciascuna Porta della Città nel numero de quali elesse sei Ecclesiastici cioè, il Prefetto di ciascuna Porta. Et terminò gli ordini che si doueuano tenere, & osseruare circa al gouerno di detto Hospitale, e massime circa la visita cotidiana, come per suo ordi-

ne

ne stampato, e copiato in vn libro scritto a mano intitolato, ordini del reggimento dell'Hospitale.

Dopo la morte d'esso Cardinale che fù l'anno 1584. Li SS. Deputati di detto Hospitale hanno poscia fatto diuersi ordini per lo gouerno d'esso, con mettergli in pratica, tanto cerca la visita cotidiana, quanto circa gli offitij del Priore, e ministri, & in particolare di sette Deputati Prouenzali.

Vltimamente essendo creato Arciuescouo di Milano Federico Borromeo, Cardinal amplissimo, che fù l'anno 1595. facendo la, visita a questo luogo l'anno seguente 1596. da esso furono fatti altri ordini cõ il consiglio de' SS. Deputati sopra il regimento d'esso Hospitale, tanto alle cose attenenti al spirituale, quanto al temporale. Et all'hora i SS. Deputati furono redutti al numero de dodici cioè due per porta.

Non mancherò da dire che frà le molte opere di carità che si fanno in Milano, questa si deue porre nel numero d'essere lodata, Percioche prima si soleuano vedere per la Città, alle porte delle case, & alle Chiese vn gran numero de vagabondi si femine come maschi mescolati insieme, brutte del corpo, e più brutte dell'anima, percioche quanto al corpo infettauano la Città, essendo senza pollitia, anci pieni d'immonditia. E quanto alla brutezza dell'anima, d'infiniti peccati che si commetteuano tutti abbominenuoli da questa sorte di vagabondi, oltre ad altri inconuenienti che cagionauano.

Dirò adunque dell'ordine che si tiene in questo Hospitale

Primieramente subito che in esso s'accetta vno, ò vna egli si fà cõfessare, se gl'insegna la Dottrina Christiana, e gli fanno lauorare, e non sapendo li viene insegnato, acciò che si procura con l'opera delle mani il viuere politico in oltre, si tiene vn Sacerdote che oltre al celebrare la santa Messa, aucora s'affatica nel le cose attenenti all'anima, & in seruigio del corpo.

Ap-

Appresso, i Rettori di san Fidele, di Brera, di San Barnaba, di Sant'Alessandro, e di Sant'Antonio mādano de' loro Padri anicenda ad insegnarli le cose necessarie alla loro salute, & i misterij principali della nostra fede, per modo de catechismo, & ciò fanno con gran carità, adoperando ancora gran patienza ad insegnare a gente così rozza.

Dirò ancora come questo Hospitale fin'hora non ha entrata alcuna mà viue delle limosine che s'accattano giornalmente andando per la Città cantando processionalmente le Letranie. Et ordinariamente sono bocche cento cinquanta, e fino a ducento fra maschi, e femine.

Del collegio delle Vergini di Santa Caterina che stanno al ponte de Faurego in Porta Ticinesa. Cap. 18.

VOlendo dire dell'origine delle Vergini di Santa Caterina, bisogna che dichi come l'anno 1586. venne a morte il Sig. Gio. Pietro Missaglia, il qual lasciò suo Herede l'Hospitale Maggiore di Milano, con diuersi carichi, frà li quali vno fù, che li SS. Deputati subito dopo la sua morte haueßero le sue case che si ttouauano nella terra di Rho a dedicarle in vn Collegio, & in esso doueßero riporgli dodici putte pouere, & humile, & che haueßero voto di castità, & che la prima elettione di dette fanciulle fosse fatta dal Reuerendo Prepositto di Sant'Antonio di Millano, & dal R.D. Girolamo suo Confessore, di detto ordine Teatino, & dopo questa prima elettione l'auttorità d'eleggere l'altre di tempo in tempo fosse de SS. Deputati dell'Hospitale grande di Milano, con questa conditione però, che trouandosi alcuna fanciulla di casa Missaglia, ella sempre deue essere prepolta a tutte l'altre. E quiui s'habbino da spe-

fare,

fare, vestire, & essere prouedute di quanto fà loro bisogno, così in sanità come nell'infirmità loro; & in fabriche, & altre cose necessarie. Et che le dette putte siano d'età d'anni quindeci compiuti. E che siano vestite d'habito turchino, almeno di sopra. con vna Medaglia nel petto dalla parte sinistra, nella quale ci sia scolpito il martirio di santa Caterina Vergine, e martire. E che all'hore debite habbino da recitare le sette hore Canoniche ad honore di Dio, e di Santa Caterina, e che dopo il Mattutino, & del Vespero, dette Vergini siano tenute di dire il Salmo Deprofundis, con l'oratione Inclina, per l'anima d'esso testatore, e questo in perpetuo. Et che in perpetuo habbino da dire ogni anno nel dì della depositione d'esso testatore vn'offitio da morto per l'anima di lui. Et che la Chiesa, e Collegio debbesi chiamare di Santa Caterina Vergine, e Martire, & esse s'habbino da nominare le putte di santa Catarina, & che la festa di detta santa s'habbi da celebrare solennemente. Et appresso, detto testatore ordinò ancora che dette Vergini hauessero da viuere, conforme all'ordine, e regola che gli fosse data da i RR. PP. Teatini.

Il che, li Signori Deputati essequirono puntalmẽte secondo la mente del testatore; Ma l'anno 1583. piacque alla santa memoria di Carlo Cardinale Borromeo con auttorità Papale di leuare queste Verginelle dalla terra di Rho, per più commodo e benefitio loro, così del temporale, come del spirituale, e con il consenso de' SS. Deputati il detto Collegio fù trasportato al ponte di Faurego in Porta Ticinese. La onde d'all'hora in qua sono cresciute, & si sono velate, viuòno a sembianza di Monache claustrale. Tengono delle putte in dozzena ad ammaestrare. Et tengono vita regolata con buon odore di santimonia.

Dell'Ho-

Dell'Hospitale della Pietà, detto de Vecchi antico nella Città. Cap. 19.

ECosa ragioneuole dopo che fauelliamo de gli Hespitali che diciamo ancora di quello della Pietà, che Domus Pietatis, è il suo vero nome. Mà dal volgo è detto l'Hospitale de' Vecchi. Questo fù fondato per quanto si dice da vno di casa Grassa, & è stato accresciuto con diuerse rendite, da ciascheduno più Cittadini. In questo si pascono cinquanta huomini Vecchi, e quaranta Donne parimente vecchie, che passano l'età d'anni settanta, ma che però siano di natura sani, & quiui si mantiene vn Sacerdote, vn Chierico, fattore, & altri seruenti a tal che sono al numero di cento bocche, e quiui sono pasciuti, e governati con gran carità, e nelle loro infirmità vengono ouuenuti di quanto fà loro bisogno, e non li manca ho Medici, Barbieri, medicine, e ristauratiui.

Questo pio Hospitale viene gouernato da dodici S. Deputati, cioè, due per ciascuna porta della Città sei Ecclesiastici, e sei secolari. Et oltre al pascere tante bocche, dispensa ancora a' poueri della Città molte limosine.

La onde, ogni anno per lo Natale di Nostro Sig. si distribuiscono a poueri segni numero cinquecento, a quali se gli dà per ciascun segno pani di formento numero dieci da staro. Libre vna di carne di porco fresca, boccale vno di vino, mittà vna di ciseri, farine numero due, & soldo vno per comprarsi il sale.

Appresso, ogni anno dà vna limosina a poueri prigioneri della Mala Stalla, stara quattro di pane di formento, e staro vno di ciseri cotti.

Ancora ogni anno dà alli Frati di Sant'Angelo torente sei di vino.

E più si danno ogni anno a trenta putte da marito lire venti per ciascuna. Et a due putte del parentado

do de Grassi se gli dà lire cento per ciascuna, per legato di Tomaso Grasso.

In oltre, si mantengono al studio due studenti di casa Lampugnana, da essere eletti dal più vecchio Dottore Colleggiato di detta casa, & se gli da per ciascuno lire cento venti ogni anno, e questo per anni otto continoui, i quali finiti, s'eleggono due altri, e seguasi fino in perpetuo. Et appresso si mantiene acqua d'orzo a poueri della Città per lo prezzo di scudi cento in circa ogni anno.

In oltre, spende ancora ogni anno per far celebrare Messe quatordici in diuerse Chiese, per obligo de legati lire mille, e nonant'vna. L. 1091

Et nella celebratione d'Annuali Quaranta quattro, spendesi lire ducento ottanta cinque, oltre a molta cera, & vn moggia di pane. L. 285

Di due Hospitali per alloggiare i Pellegrini. Cap. 20.

OPera ancora di carità Christiana, e che molto piace al Sig. Iddio, è il dare alloggio, e cibare i Pellegrini, & però acciò che in Milano non manca quest'opera di Misericordia, ci sono stati fabricati due Hospitali per quest'effetto, l'vno in Porta Romana dedicato à San Pietro, e San Paolo, e l'altro dedicato a San Giacomo in Porta Vercellina, quello di Sá Giacomo, da alloggio per tre dì a tutti i Pellegrini che vanno, e vengono da San Giacomo di Gallitia, dalla Madonna di Monserrato, e di Gierusalemme, dandogli pane, e vino, e danari per lo compagnadego. Oltre, marita fanciulle ponere per noue cento lire, appresso da via ogni anno moggia numero quarát'otto, di grano fatto in Pane, ancora dispensa a poueri braccia mille cinquecento di panno basso ogni anno. E fa celebrare due Messe cotidiane, e diuersi legati Annuali. Et è retto con gran carità da noue Gen-

til'huo-

til'huomini Deputati a tener conto di quest'opere pie, col suo fattore, & altri officiali.

Quel de San Pietro, & Paolo, da alloggio a tutti i Pellegrini oltramontani che vãno, e vengono da Roma, e dalla Madonna di Loreto dandogli albergo, per vna, o due, o tre notte, ma li danno il cibo solo per vn patto, appresso, ogni mese dispensa a poueri della Parocchia moggia due di pane di formento. E per San Tomaso dispensa moggia due, e mezzo di pane di formento alli poueri della Parocchia di Sã Satire. Ancora da via mille braccia di panno basso ogni anno a poueri della Patocchia. Appresso questo luogo aiuta a maritare ogni anno vinticinque putte vergini, dandogli per amor di Dio, lire quindeci per ciascheduna, oltre ad altre opere pie. E viene gouernato da noue Deputati. Et fù fondato si dice dal gran Bernabò Visconte, & a tutte le pouere della Parocchia che partoriscono se gli da di limosina vn reale per ciascuna.

Del Monte della Pietà, che presta a poueri senza premio. Cap. 21.

VOlendo il Signore Iddio fauorire questa Città, de molti altri fauori, come si racconteranno, frà li quali vno è, che sua Diuina Maestà aperse il cuore, e gli occhi interiori de molti Cittadini, e poscia quelli di Lodouico Sforza, già fatto Duca, di cõsiderare il danno che patiuano i poueri bisognosi a certi tempi, i quali benche non siano nell'vltimo grado di miseria, tuttauia per la vergogna, molte volte ritraendogli il rispetto dell'honore, in certi loro particolari bisogni trouandosi hauer necessità di danari, molte volte impegnauano le loro veritmenta o altra cosa di casa, per prendere danari ad vsura, e nõ hauendo poscia il modo di riscuoterle a' tempi debiti, a poco a poco essi ã trouauano dall'vsura diuorate

rate le loro robbe impegnate.

E però, quei nostri pietosi Cittadini di quel tempo volendo prouedere a questi gran disordini che patiuano i poueri, terminarono in fauore della pouertà, e con il consenso del Duca di constituire vn Monte di sussidio per questo effetto. Aiutando questa sant'opera con le sue predicationi vn R. P. frate Domenico Poncione Milanese dell'ordine di S. Fran
1498. cesco dell'osseruanza. Fù adunque l'anno 1498. eretto vn Monte di sussidio, chiamato della Pietà: ordinando la forma, & il modo di souuenire, de danari senza premie i poueri, sopra i loro pegni, senza pagare vsura. Volendo seruare il precetto Euangelico,
Luc.6. onde il Signor dice. Prestate i vostri danari a quei da quali non sperate mercede alcuna.

Fù adunque ordinato che qualunque anderà al detto monte con il pegno, se gli possa prestare opra fino alla soma di lire quindeci, o poco più, e che detti danari non s'habbino a prestare se non a persone degne di misericordia. E se il pegno che si porta al monte è biancheria, o stagno, o rame, o altra cosa che non si possa guastare, o patire danno, quei c'hanno tolto i danari imprestito hanno termine due anni da restituire i danari, e rihauere i loro pegni, senz'alcun'altro interesso. Ma se la robba che si dà per pegno e cosa che si possa guastare, come panni di lana, o altra cosa simile, questi non hanno termine più d'vn'anno a riscuotere i loro pegni. Ma passato il tempo debito, e che i pegni non si vadano a pigliare, all'hora il monte fà vendere quei pegni all'incanto. & esso si rimborsa del suo capitale, & il resto ne fà nota, & si consegna al padrone del pegno. Et ben che il detto padrone dimorasse dieci anni, e più anni ad andare a pigliare il sopra auanzo, sempre però gli è fedelmente restituito quel che gli viene. Questo Monte è gouernato da dodici Gentil'huomini Deputati. E la casa del Monte era del Sig. Tomaso.

maso Grasso.

Et veramente questa è opera grata a Dio, perche il Signor comanda che non dobbiamo voltare le spalle al pouero che ne chiede in prestito; e come dice San Basilio, è cosa veramente da fiera, il prendere dal poueretto oltre la sorte: e far si ricco delle calamità de' miseri. La onde, quando si presta al poueretto per amor di Christo, esso medesimo Signore sarà il tuo dono, e la tua vsura. O quanti per vn poco de danari presi ad vsura si sono ridutti in estrema miseria? Et quanti si sono rouinati per haner preso la robba d'altrui. Luc. 6. Pro. 17.

Di due Hospitali, l'vno dedicato a gli putti Orfanelli, e l'altro alle fanciulle parimente Orfanelle. Cap. 22.

VOlendo Hora raccontare alcuna cosa delli Hospitali delli putti Orfanelli di San Martino, e delle putt parimente Orfanelle di Santa Catarina. Dirò prima ch: fù il loro fondatore. L'anno adũque 1528. trouandosi tutta l'Italia afflitta d'vna rabbiosa careftia, e penuria di viuere grandissima, e massime nella Lombardia, di modo che i poueri miserabilmente si trouauano morti per le vie. (E per non raccontare il tutto) Iddio inspirò vn Gentil'huomo Venetiano nominato Girolamo Miani, ricchissimo di facultà, timoroso di Dio, e pieno, e ripieno delle viscere della carità Christiana verso i poueretti miserabili, & cominciò a radunare i pouerel i orfanelli tutti in vn luogo da lui ordinato, e molti li portaua con le proprie braccia, e quiui li souueniua, dopo lasciato in quel luogo bonissime prouisioni, andosi ad vn luogo nominato Somasca, villa, posta fra il Milanese, e Bergamasco, e quiui fece il medesimo, e poscia in Bergamo, e finalmente in Mi-

lano. La onde in poco tempo raccolse cinquanta trà maschi, e femine putti orfanelli, e con le sue facoltà li pasceua, in vn luogo detto il Crocifisso, (doue hora v'è vn Monasterio di Monache vicino a porta Lodouica) E presentatosi al Duca di Milano, che all'hora era Francesco Sforza secondo di questo nome, il qual non mancò d'aiutare questa sant'opra, & consegnoli il luogo di S. Martino doue hora habitano. Pigliando esso il carico di pagare all'Hospitale grande di Milano di chi era parte del luogo c'hor posseggono. Furono poi separati gli maschi dalle femine, restando gli vni in san Martino, e le putte furono messe in S. Caterina a Porta Nouua.

Onde da questo Gentil'huomo si fondò vna Religione de Sacerdoti nominata di Somasca, doue il fondatore si ritirò, e quiui se ne morse. E che desidera d'hauer maggior informatione di questa Religione, legga il libro dell'origine delle Religioni di me presente autore, e sarà sodisfatto. Ma ritornando a gli nostri orfanelli, dico che in questo Hospitale sono pasciuti, vestiti, e souuenuti con gran carità ne' suoi bisogni, così in sanità come nelle loro infirmità. Et sono da detti Sacerdoti ammaestrati nella Dottrina Christiana, & in altre diuotioni, di modo che sono a sembianza di Religiosi, Oltre, che li fanno imparare alcun'arti. Et i Gentil'huomini che sono Deputati a quest'opera tanto pia, che sono a lnumero di Diciotto, tengono gran sollecitudine della cura d'essi. E si gouernano con bellissimi ordini degni di lode, e d'essere saputi, & imitati, i quali per cagion di brevità non voglio raccontarli.

Questi medesimi SS. Deputati, tégono ancora la cura, & aministratione dell'Hospitale delle pouere Orfanelle di Santa Caterina. Questo luogo fù fabricato dall'Illust. Sig. Francesco Tauerna che fù gran Cancelliere prima del Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome, e poscia dell'immortale Imperatore

Carlo

Carlo Quinto, & della Maestà di Filippo nostro Potentissimo Re Catolico, si che questo Catolico, e pio Tauerna gli donò il sito, e la fabrica. Viuono adunque in questo luogo a sembianza di Religiose sotto il gouerno, & vbidienza d'vna Priora, che s'elegge a tempo mutabile. E quiui s'ammaestrano in diuerse arti, e lauoreri donneschi, e tutto il loro guadagno vien riseruato appresso alla Priora per souuenimento di dotte al tempo di maritarsi, o per prouedere delle volte de vestimenti, ouer fino che si maritano, o si allogano per li Signori Deputati, i quali con gran carità, e sollecitudine ne tengono gran conto. Cosi mentre che stanno dentro dal luogo, come quando sono di fuori, come quelle che sono figliuole dell'Hospitale. Et tanta altra cura hanno de gli putti che si danno ad altri, tenendo trà essi grandissimi ordini come habbiamo detto. Questi SS. Deputati godono grandissime indulgenze cosi Plenarie, come d'altra maniera concessagli da gli Sommi Romani Pontefici, essercitandosi essi in queste opere sante, e di gran mercè appresso a Dio.

Della casa Pia di Santa Sofia, doue si pongono le putte Vergini per preseruarle dal cadimento del peccato.

Cap. 23.

NOn è per alcun modo da tacere che non se dichi, come in questa famosa Città v'è ancora vn luogo nominato la Casa Pià di Santa Sofia, doue se ripongono in conserua tutte quelle fanciulle, e giouane Vergini che stanno in pericolo di cadere, e perdere la loro virginità.

Fu adunque questa eccellentissima opera di carità, instituita in questo Pio luogo l'Anno 1574. il giorno della festa di Santa Sofia, e delle tre sue figliuole Ver-

gini,e Martiri,cioè Fede,Speranza,e Carità. Et però parue bene a quei che per tal'opera s'adoperarono, di nominarlo sotto il nome di questa Santa, atteso che ella fù Signora principaliſſima della Città di Milano, e le sue figlie per conseruare la loro Virginità a Giesù Christo patirono diuersi attroci martirij. L'anno poscia 1577. fù confirmato da Carlo Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, e di santa memoria sotto il medesimo titolo, come apparre per instrumento rogato per vn M. Bartolomeo Parpaglione Notaro dell'Arciuescouato il dì 26. Aprile di detto anno.

Sono adunque eletti al gouerno e protettione di questa Pia casa sedeci Protettori laici, e quattro Ecclesiastici computando il Confessore. Et di tempo in tempo doueranno essere approbati,e confirmati dall'Illustriſſimo Arciuescouo, o suo Vicario. Ne si accetta nel numero de' Protettori alcuno che non sia huomo di buona vita, desideroso, & intento all'opere pie, e che non si confessi, e communichi almeno vna volta il mese, e che sia più presto maturo che giouane.

Di questo numero si elegge vn capo nominato il Conseruatore, & questo gouerna tutta la compagnia, & appresso v'è il sotto Conseruatore, Cancelliero, Tesoriero,& altri offitiali,& ogni Lunedi fanno il loro Capitolo.

Quelle che si riceueno in questo luogo sono Vergini,che non si sappia che siano corrotte. Et che sono in pericolo di cadere, e perdere la loro pudicitia e deuono essere sane di corpo, e di mente, & tali che in altro luogo non possono hauer ricapito, come sono le pouere putte orfanelle, che hanno il luogo di santa Caterina, e quelle che si mettono all'Hospitale di san Celso. Appresso, oltre à quelle Vergini poste in pericolo della loro pudicitia, s'accettano ancora in questa pia casa altre Vergini,

e vedoue

e vedoue spirituali, per gouerno, e seruitio della casa. Et tutte stanno sotto l'vbidienza della Conseruatrice, e viuono a sembianza di Religiose. Appresso leuato che sia il pericolo del cadere li SS. Protettori hanno diligente cura di ritornarle a i loro parenti, o ad altri, quali di loro habbino cura cessato i pericoli, ouero che cercano di collocarle al seruigio di persone da bene, ouero procurano di maritarle, o di farle riceuere in alcuno collegio delle Vergini di Sant'Orsola, o aiutarle a farle Monache. Et perche ei ne sono alcune che si compiaceno di rimanersi dentro di detta casa, & quiui restarsi il rimanente di sua vita, e però a queste come figliuole del luogo se gli dà il velo, & stanno nell'osseruanze come le vergini delli Collegi della compagnia di Sant'Orsola. La onde questi SS. Protettori con gran prudenza, e carità, vanno considerando di dar ricapato a queste fanciulle, secondo che conoscono che siano inclinate, & atte, e dal Signor Iddio chiamate, e ciò fanno con gran carità.

Non lascierò di dire che trà l'opere eccellenti di carità quantunque eccellentissima, sia il ricercare di soleuare l'anime che siano cadute nel peccato, e ridurle alla via della salute, nondimeno ad vgual partito più eccellent'opra a me pare il cercare di conseruare quelle che stanno in gran pericolo di cadere, come più lodeuole opra fà il Medico quando preserua l'huomo dall'infirmità, che quando lo sana essendo diuenuto infermo.

Delle Conuertite di Santa Valeria, del Soccorso e del Deposito. *Cap.* 24.

OPera ancora di gran carità, e di mercè appresso à Dio è il conuertire i peccatori a penitenza, & è sacrificio accettissimo appresso alla Diuina

Maestà. La onde l'Apostolo S. Giacomo nella sua Ca-
Giac. 5. nonica afferma che colui il quale farà conuertire il peccatore dell'errore della sua via, debbe sapere che saluerà l'anima sua dalla morte, e coprirà la moltitudine de peccati. Dalle parole adunque del Diuino Apostolo si vede quanto sia cosa grata a Dio, e di quanto premio sia a noi il fare la correttione fraterna a chi pecca, & ammaestrarlo piamente e con carità cercar di conuertirlo dalla via cattiua, e ridurre nell'ouile la pecora smarrita.

Ci sono adunque in questa Città tre gran luoghi a sembianza di Monasterij, doue sono riposte quelle donne le quali pentite de loro errori, (ad imitatione di quei lucidissimi specchi di penitenza, Maria Maddalena, Maria Egittiaca, E Pelagia Antiochena, e grãdissimo numero d'altre) seruono al Signore in digiuni, orationi, & altre opere di penitenza salutare, vno si chiama Santa Valeria, l'altro il Soccorso, e l'vltimo il Deposito, a quali luoghi non se gli manca d'aiuto, Corporale, e spirituale con gran carità Christiana.

Non mi pare con questa occasione di trapassare che non dichi, come l'autore di questa santissima opera nella nostra Città, fù nominato Buono natiuo Cremonese, il quale andaua vestito tutto di tela bianca fino a terra, e cingeuasi con vn Cordone, e portaua vn Crocifisso d'ottone nel petto, questo era di vita santa, e zelantissimo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime. E però con gran zelo predicaua, confortaua, e persuadeua, con gran carità tutte quelle donne ch'egli sapeua che dauano il loro corpo per danari, in preda a gl'impudici, di modo che aiutato dalla gratia di Dio, ne conuertì alquante. E l'anno 1532. diede principio a ridurle a santa Valeria, & così da debole principio, essendo questa santa opera abbracciata da molti diuoti, e catolici spiriti, elle sono accresciute in numero in sito, & in fabriche. E tuttauia vanno aumentando in merito appresso a Dio.

Di

Di modo che in esse si verifica quel che dice l'Apostolo S. Paolo Doue è abbondato il delito, è sopra abbondato la gratia. Rom. 5.

Ci sarebbe ancora da raccõtare l'opere di carità, che si fanno a gli Collegi delle Vergini Orsoline, che viuono in santa osseruanza religiosa, mà per cagione di breuità le trapassarò essendo che sono più note delle altre che s'hanno da raccontare, e vengono aiutate con gran carità da molti nobili spiriti della Città. Vergini Orsoline

De gl'incarcerati, e dell'aiuto, e carità che se gli vsa con bellissimo ordine. Capit. 25.

ECco, hora voglio che fauelliamo come in questa nostra Città, s'essercita con gran carità Christiana l'vltima opra della Misericordia corporale tãto raccomandataci da Christo nostro Signore: che è di visitare, & aiutare gl'incarcerati, e quei che sono ritenuti nelle prigioni. Percioche, non mancano loro Auuocati, e Procuratori, i quali gratamente senza premio gli souuengono di consigli saluteuoli, gli diffendono nelle cause honeste, cercando con diligenza la verità con testimonij fedeli, con allegationi efficaci, con argumenti sodi, & altri pij mezzi. Alcoltandogli con patienza, & humiltà, consolandogli benignamente nelle loro afflittioni, e passioni d'animo, souuenendogli ne i loro bisogni, e riempiendogli di santa speranza della salute loro.

S'eleggono adunque ogni anno cinque eccellentissimi Auuocati che siano Dottori dell'Illust. Collegio di questa Città. Appresso, si deputano cinque Procuratori parimente Collegiati, cinque altri Gentil'huomini, a' quali gli è dato nome, e titolo di Protettori de gli incarcerati. Questi ogni Venerdi s'ad-

dunano insieme nelle case delle carcere, dette vol-
garmente la Mala stalla, e quiui trattano delle cau-
se, e bisogno di questi poueri prigioneri. E con gran
diligenza, e carità consultano come si possano, e deb-
bano aiutare quelli che o per pouertà, o per altre
cause non hanno particolare protettore, o diffenso-
re che gli dia aiuto. La onde hauuta prima la notta
del nome di tutti gl'incarcerati e delle cause della
carceratione, & in che termine si trouano li proces-
si contra di loro fabricati, li vanno aiutando con ogni
zelo di pietà. Onde ad essi SS. Protettori s'aspetta per
le leggi Municipali della Città di conoscere sopra la
rettitudine delle capture de carcerati per cause ciui
li, & ad essi appartiene di dichiarare se le capture so
no ben fatte o non, nel qual'offitio essendo da loro
bandita ogni auaritia, e tolto la speranza de tempo-
rali guadagni, aspirando solo all'acquisto della glo-
ria celeste, mostrano quanto siano candidi gli animi
loro nel giudicare, percioche per danari non si pos-
sono corrompere, per timore non si piegano, per
passione non si mouano, ne per ignoranza peccano,
essendo trattata la causa per tanti dotti, e però non
possono errare.

Parimente a loro s'aspetta il far rilasciare li car-
cerati per debiti ciuili, liquali se da loro creditori
non gli vien dato ogni tre giorni anticipato quella
souuentione per lo viuere a quale sono tenuti li cre-
ditori per gli ordini della Città, li fanno incontinen-
te aprire le porte delle prigioni, e gli rendono la tol-
ta libertà.

Ne minor carità, e diligenza mostra l'Eccellentiss.
Senato in questa sant'opera perche ogni mese v'è de
putato vn Senatore, & vn secretario a visitare tutti
gli Carcerati della Città, con auttorità ampiissima
di poter prouedere alli bisogni d'essi, come può l'i-
stesso Senato, dalla quale sant'opera se ne caua gran-
dissimo frutto.

Po-

Poscia, due volte l'anno, cioè, alla santa Pasqua di Resurrettione, & al Natale di N.S. si fà relatione generale nell'Eccellentissimo Senato, di tutti gli Carcerati della Città alla presenza dell'Eccellentissimo Gouernatore di questo Stato. Et vdito il tutto, esso Eccellentissimo Senato diffinisse per giustitia tutte le cause loro assoluendo quelli che sono in caso d'assolutione, e condannando quelli che sono colpeuoli. Molti de quali con liberalità, e clemenza, e fatta dall'Eccellentisimo S. Gouernatore se gli fà gratia delle condanne, e delitti loro, & in ciò s'affaticano molto gl'Illustrisimi Senatori, e gli SS. Protettori, di modo che per riuerenza di queste due Solennitadi molti restano sollcuati dalla miseria delle carcere, e dai disaggi di quelle.

Dell'opere della carità circa gli carcerati, che con gran zelo essercitano gli Scolari di santa Croce posta in san Babilla sotto nome anco di Pietà. Cap. 26.

HAuendo noi raccontato il bell'ordine, e gran carità che da questi nostri SS. s'essercita intorno alla cura, e souuentione de carcerati. Hora per maggior gloria di Dio, e lode di questa Città, non voglio per alcun modo tacere, che non dichi qualche cosa delle sante opere che fanno quei della lodatissima compagnia della Pietà, eretta nella Chiesa di San Babilla, in soccorrere, aiutare, fauorire, e liberare gli carcerati, con gran zelo di carità Christiana da essi essercitate.

Questa compagnia di Santa Croce eretta nella Chiesa di san Babilla, fù aggregata alla Venerabile Archicompagnia della Pietà, de Carcerati di Roma, l'Anno 1586. E tutti quelli che entrano nella detta Compagnia godono in vita, & in morte tutti i teso-

ri,

ri,indulgenze,gratie,e Priuilegi, che la felice recordatione di Papa Gregorio decimo terzo concesse in perpetuo all'Archicompagnia della Pietà de Carcerati di Roma,i quali sono grandissimi.

Dirò adunque,che il principale instituto, & il proprio oggetto di questa compagnia è d'essercitare l'opera della Pietà, e particolarmente verso li Carcerati, visitandogli, & aiutandogli con ogni pia sollecitudine,e procurando con ogni carità Christiana la liberatione loro, e la salute dell'anima, & appresso quella del corpo,senza hauere altro risguardo che alla gloria di Dio, & aiuto del prossimo de' poueri Carcerati, acciochè siano fatti degni per la Diuina Misericordia d'vdire quella soauissima voce di nostro Sig.Giesù Christo, IN CARCERE ERAM ET VENISTIS AD ME. Venite benedicti patris mei:possidete paratum vobis Regnum a constitutione mundi.

E perche,questa sempre lodatissima compagnia, ha le sue Regole, e constitutioni da osseruarsi dai fratelli e sorelle di detta compagnia,in stampa,insieme con l'indulgenze, e priuilegi concessegli,e da Papi,e dal nostro Re Catolico, però chi vuol saper il tutto mi riporto ad essi. Et io solo dirò come questa venerabile compagnia e ripiena di molta nobiltà della Città, i quali hauendo abbracciata questa santa impresa, sono molto solleciti in queste opere colme della Pietà Christiana.E per poterle meglio essercire hanno autorità Papale, e Regia, e dal Senato, e Gouernatore di questo Stato di potere visitare tutti li carcerati, di qualunque carcere secondo l'imitatione dell'Eccellentissimo Senato,ne niuno officiale, o Guardiano de carcere li può contradire, anzi sono tenuti a dargli ogni aiuto, e fauore, per facilitare l'essecutione,& effetto della loro visita,& opera.

Quei adunque di detta compagnia che sono deputati a visitare le carcere, non sono pigri ad esser-

citare

citare questa santa opera, anzi ogni vno d'essi procura a gara l'vn dell'altro di mostrarsi pronto, fedele, e diligente nella cura a se commessa. Procurando con ogni humiltà, e patienza, con preghi, e con essempi de' Santi, & auttorità della scrittura sacra di raddolcire gli animi adirati, de gli offesi, per ridurgli a perdonare per amor di Dio gl'ingiurie riceuute, e racconcigliargli con essi prigionati. Procurano ancora con loro possibile di far dare ogni miglior sodisfattione che si può a gli offesi, e con parole, e con fatti. Andando ben spesso a chiedere aiuto a diuerse pie anime per compire questo loro santo desiderio. Et oltre alle molte fatiche che per amor di Christo, e per la carità del prossimo durano, molte volte ancora, con larga mano de danari souuengono, acciò che l'opera tanto grata, & accetta a Dio, non resti per danari di ridursi alla sua perfettione. E quãdo ci sono cause difficili consultano con ogni diligẽza in che modo si possano superare le difficultà, per ridurre le cause, insieme col pouero prigionero in porto di salute. Mã per non raccontar il tutto, solo dirò, come eglino non restano di dare ogni sorte d'aiuto a loro possibile a gli Carcerati, così per la salute dell'anima come per la salute del corpo, e nelle loro infirmità, e nella liberatione d'essi, & a quei che moiano nelle carceri li danno la sepoltura.

La onde, pagano vn capellano acciò che gli dichi ogni mattina Messa a i prigioneri del Podestà, tengono che gli confessi, e che gli ministri li Sacramenti di Santa Chiesa. Hanno fatto vn'infermaria nelle prigioni del Capitano di Giustitia, doue ci hanno riposto dieci lettiere, con suoi fornimenti per li pouueri infermi carcerati, e ci mantengono l'infermiero che gli da le medicine, & il mangiare, e sono visitati da Medici, e Barbieri secondo il bisogno loro. E li danno le camiscie da mutarsi, & altre cose necessarie. Questa compagnia ha l'auttorità di liberare vn prigione

gione ogni anno in perpetuo, che sia condannato a morte pur che il caso sia gratiabile. E per priuilegio del nostro Re Catholico, e sua commissione, Hanno l'Eccellentiss. Senato per loro protettione, il qual deputa vn'Illustrissimo Senatore per loro Protettore, & hanno vna sepoltura appartata per sepelire gli poueri carcerati nella Chiesa di santa Maria de serui, e non mancano ancora da suffragare quelle anime con annuali, & altra sorte di suffragij.

Della Compagnia de nobili di San Giouanni Decollato, in case Rotte che confortano i Giustitiati. Cap. 27.

COsa ragioneuole è che hauendo noi fauellato del bellissimo ordine che si tiene in questa Città nell'essequire l'opere della carità, e pietà Christiana, a gli carcerati, che hora diciamo alcuna cosa della mirabile, & eccellentissima opera di grandissima carità che fà la compagnia di san Giouanni decollato in case Rotte, la quale e ripiena de i primi Cauaglieri della Nobiltà di Milano, nel confortare, & aiutare a saluar l'anime di quei che per giustitia sono condennati alla morte, accompagnandogli alla giustitia, ancora, dando a i loro cadaueri sepoltura nella loro Chiesa, e facendo celebrare per l'anima di ciascuno giustitiato cinque Messe, & vno Anniuersario con la Messa cantata, con quattro torchie accese intorno al catafalco. E per tre di auanti che i delinquenti siano giustitiati, questa Scuola gli fà le spese nelle prigioni.

Opera veramente di grandissima mercede nel regno del Cielo, facendola con quel zelo di carità che si conuiene. Onde non si può fare opera più grata à Dio che l'acquisto d'vn anima. E tanto maggior premio s'acquista a ridurre a porto di salute questi meschini

schini che di già erano sommersi nelle procelle delle molte sceleratezze, hauendo totalmente voltate le spalle al Signore Iddio, e datisi in preda di Lucifero. E però è tãto maggior merito il farli riconoscere, e pẽtirse de' suoi peccati, e chiederne perdono, e ridurli alla santa confessione, e sperare nella misericordia, e meriti della passione di Giesu Christo.

Questa compagnia fù institulata al tempo de nostri Duchi, mà perche col tempo tutte le cose vanno in declinatione, & però questa compagnia dalla sua origine, fino l'Anno 1566. sempre andò vestità d'habito di tela, portando vna crocetta cucita sopra il capo.

L'anno poi sopra detto, essendo commesso da vna gran quantità d'assassini molti ammazzamenti, & altri nefandissimi eccessi, e procedendo la giustitia rigorosamente verso di loro, onde ne furono presi molti facendogli morire con diuerse maniere d'attrocci tormenti secondo i demeriti loro. E perciò piacque a Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano di rinouare questa compagnia, & a sua persuasiua molti della prima nobiltà Milanesa entrarono in essa. E mutogli l'habito vestendogli d'azurro, e con questa sorte d'habito hanno perseuerato fino l'Anno 1589.

Il medesimo anno piacque al Sig. D. Carlo Aragogona Duca di Terranoua, e Gouernatore di Milano, e del suo stato, e Capitano Generale in Italia per la Maestà del Rè Catolico, di rinouare questa compagnia, e riformarla con nuoui ordini, e nuoua sorte d'habito. Et esso, & gl'Illustriss. Giacomo bon Compagno Duca di Sora, e Generale de gli huomini d'arme di questo stato, Don Ferdinando di Silba Conte di Cifuente, Castellano di Milano, Dionese Filidone, Gran Cancellieri, Giacomo Riccardi Presidente del Senato, e molti altri Caualieri de primi della Città. Li suoi ordini sono stampati in vn libro. E godono molti Priuilegi, & indulgenze.

Del

Del collegio della Conteſſa di Guaſtalla, doue ſi gouernano le putte nobile cadute in pouertà. *Cap.* 28.

HOra ho terminato di volere fauellare del veramente venerabile Collegio della Guaſtalla, poſto in Porta Toſa, il quale è coſi detto per eſſere egli fondato, fabricato, e dottato dall'Illuſtriſſima Paola Ludouica Torrella Conteſſa di Guaſtalla. Queſta fù figlia, & herede del Conte Achille Torello, molto famoſo della ſua età. Et eſſendo ella richiſſima, bella, di rara prudenza, e d'animo nobiliſſimo, e però fù molto ſtimata, & hauuta in pregio. Mà da' primi anni della ſua fiorida età, era ella altiera, vana, di vita ſciolta, & ad altro non attendeua che alle grandezze & ambitioni mondane. Ma poſcia ch'ella fù tocca dallo Spirito ſanto, eſſa ſi diede tutta ad vna vita mortificata, humile, e ſpirituale, ponendoſi affatto il mondo ſotto i piedi, & tutta accesa d'vn ſanto zelo dell'honor di Dio, cominciò a far opere ſantiſſime: & per aumentare in eſſe vende la ſua Contea di Guaſtalla à Don Ferrante Gonzaga, Gouernatore all'hora di Milano e ciò fù l'anno 1555. in circa. Et poſcia atteſe ad vna vita ſanta, all'acquiſto delle anime, & a fabricare Monaſteri, caſe pie, maritare pouere fanciulle, & impiegarſe in altre opere ripiene della carità Chriſtiana. Et per non fare a propoſito il raccontare in queſto luogo la vita di lei, però chi deſidera di ſaperla legga vn libro doue io ho ſcritto la ſua lodeuole, e ſanta vita. E gli atti eggregi, & opere eroiche da eſſa operate. Che fù ſtampato in Bergamo l'anno 1592. Et io attenderò a raccontare di queſto Collegio l'opere degne che ſi fanno in eſſo.

Dopo adunque che queſta veramente degna d'eterne lodi Ludouica, Hebbe comprato il ſito, fabri-

cato

cato,e dottato il Ducale Monasterio delle Monache di san Paolo Conuerso,e riempitolo di molti diuoti spiriti & ella ne vestì più de cinquanta gratamente senza dote,dell'habito Monachale,che poscia hanno fatto gran frutto spirituale. Terminò di voler di nuouo fabricare vn Collegio di fanciulle, e però ella comprò vn grandissimo sito frà Porta Romana, e Porta Tosa,e fabricò vn degno, e riguardeuole Collegio, di spesa, fabrica, & entrata basteuole ad vna Imperatrice. Nel quale ella fece poscia vita retirata,il rimanente di sua vita,la quale fù tutta piena di santità,& il suo fine fù beatissimo.

Fù adunque stabilito questo regale Collegio l'anno 1557.il giorno de tutti i Santi.E nominollo il Collegio delle figlie della Vergine Maria. Et il titolo del suo bello, e diuoto Oratorio, volse che fosse sotto il titolo della Natiuità d'essa Beatissima Vergine Maria,E più ordinò che in esso fossero riceuute vinticinque fanciulle Milanese,nate nobili, e di legitimo Matrimonio,mà cadute in pouertà. In questo nobil luogo sono per anni dodici pasciute, vestite, gouernate, & ammaestrate in tutte quelle virtù Christiane, & essercitij donneschi che sono bisogneuoli,& finiti i detti dodici anni se gli dà scudi trecento cinquanta correnti per ciascuna d'esse, per maritarse, o monacarse. E viuono a sembianza di Religiose, leggono alla mensa, attendono all'orationi, si communicano spesso,fanno alquanti digiuni d'osseruanza, e ne' lauori manuali li tengono occupate ne gli essercitij spirituali.

Al gouerno di queste nobili mà pouere fanciulle, ci sono ventidue Gouernatrici, le quali sono degne di lodi per le loro nobili qualità,e lodeuole vita essemplare. Di queste Gouernatrici,ogni due anni le ne elegge vna per Priora, alla quale tutte rendono vbidienza. E tutte queste fanno voto tacito di viuere, e morire in questo santo Collegio, & ancora

pro-

promettono castità, & altre osseruanze.

Dirò ancora, come volendo la lodeuole institutrice che questo Collegio si chiamasse delle figlie della Vergine Maria, così volse che elle andassero vestite dell'habito d'essa beatissima Vergine Maria. Et però tutte quelle Virginelle portano vna veste bianca di sotto, e quella di sopra è turchina. Dirò ancora che tanto le Madonne Gouernatrici, quanto le fanciulle ogni giorno dicono l'Hore della Beatissima Vergine. Di modo che egli è vn seminario di virtù, & vn Paradiso di sante osseruanze. Volse poi questa prudentissima Contessa che questo Collegio fosse sotto la protettione del gran Re Catolico, come Duca di Milano, e del Gouernatore, e del Senato, acciochè hauesse a perpetuare. E vien gouernato da sei nobili Deputati, a quali stà l'auttorità d'eleggere le dette fanciulle. Ancora quiui si tengono inconseruà molte fanciulle de Gentil'huomini, che pagano la dozzena ammaestrandole in ogni sorte di virtù. I nomi de gli Illustriss. SS. Deputati c'hor viuono a questo gouerno, sono gli seguenti cioè.

Gli Illustri SS. Soccino Secco, questo fù eletto a questo gouerno dall'istessa Illustre Fondatrice, essendo suo parente. Giacomo Torriano Ambasciatore del Duca di Sauoia. Gio. Battista Archinto, Clemente Terzago, Gio. Battista Fossiano, il Conte Baldessar Biglio.

Del collegio de poueri Orfani putti, e putte Spagnoli, sotto il titolo de San Giacomo. Cap. 29.

VOlendo hora raccontare d'vn'altra opera di carità e pietà Christiana, che nella Città di Milano s'essercita, a gloria di Dio, & a beneficio de poueri orfanelli, dirò qualche cosa del Collegio fon

dato

dato in Porta Vercellina per le putte, e putti orfani, della natione Spagnuola. Fù adunque questo Collegio instituito, e fondato dal Capitano Melchione Osorio, nobile Spagnuolo, il quale essendo di vita Catolica, e d'animo pio, e compassioneuole verso de poueri, & però spirato da Dio terminò di volere fondare vn Collegio, per li poueri della sua nation Spagnuola. E l'Anno 1582. Volendo dar principio a questa sant'opera, comprò vn casamento con vn sito eminente, in Porta Vercellina, vicino a san Nicolao, dal Conte di san Secondo: & quiui fù fabricato questo Collegio, ad effetto che dentro di quello fossero riceuute le fanciulle, & i fanciulli, figli de poueri soldati Spagnuoli c'habbino seruito alla Maestà Catolica del Re di Spagna, e che queste putte, e putti siano orfani. Et in questo luogo sono pasciuti, vestiti, & ammaestrati, perche se gl'insegna leggere, e la Dottrina Christiana, & altre diuotioni, parimente alle putte se gl'insegna lauorare, alcune sorti di lauorerij, & all'hore debite dicono le sue Hore, & Orationi, vbediscono tutte alla superiora, leggono alla mensa, & finalmẽte per nõ andar in lũgo dico che viuono a semiãza di Religiose. & venute che sono nell'età atte al Matrimonio, o che restano nel detto Collegio rimanendosi nello stato virginale, o che si maritano, o che si fanno Religiose, o che i SS. Deputati li mettono a stare con qualche Gentil donne, o altre persone da bene, e di buona fama, e che pigliano a maritarle.

Li putti, li alleuano in vn luogo appartato dalle putte, & hanno il suo Maestro, che gl'insegna leggere, e scriuere, e la Dottrina Christiana, & altre virtù, e buone creanze. E quiui sono pasciuti, vestiti, & ammaestrati sino all'età di sedeci, e diciasette anni per seruirsene alla guerra in seruigio della Maestà del Rè di Spagna.

Questo Collegio è sotto la protettione del Rè Catolico di Spagna, ne niuno se ne può ingerire in cosa

alcuna sia di che grado, e dignità si voglia, & a nome della Maestà Catolica sono constituiti per Protettori, gli officiali per sua Maestà in questo stato, che hora nominerò cioè.

L'Eccellentissimo Gouernatore.
L'Illustrissimo Castellano di Milano'.
Gli Illustriss. gran Cancelliero.
Il Presidente del Senato.
Il Capitano Generale dell'Artiglieria.
Il Presidente del Magistrato Ordinario.
Il Presidente del Magistrato Estraordinario.
Il Gouernator d'Alessandria
Il Maestro di campo dell'Infanteria Spagnuola.
Et il Commissario Generale dell'Essercito.

Et appresso ci sono dodici SS. Deputati per prouedere alle cose della casa, così del spirituale, come del temporale.

Il fondatore di questo Collegio, morse l'Anno 1587. e fù sepolto nella Chiesa di San Celso di Milano, & lasciò vn legato a quei RR. PP. con obligo di celebrare vna Messa all'Altare del Crocifisso ogni venerdi Et fù vice Castellano di Milano.

Sopra la porta di questo Collegio si vede vna lettra di marmo con lettere scolpite che dicono.

Catolice, Maiestatis, Diui Philippi secondi, Hispaniarum Regis Max. Mandato, Collegium hoc Hispana construxit, proprijsque elemosinis ornare decreuit liberalitate educandis, ac erudendis pauperibus Hispanorum filijs. Anno Domini. 1582.

E di sopra v'è l'arma del Re di Spagna, e del Gouernator di quel tempo, e del fondatore, scolpite in marmo.

Del luogo pio della Misericordia. Cap. 30.

HOra è molto bé ragione (poi ch'habbiamo narrato l'opere della carità che con tanto bel l'ordine

dine s'effercitano da gli Hospitali, e Collegi pij di questa Città) che diciamo qualche cosa delle grandissime limosine che giornalmente si fanno in souuentione de' poueri, & in maritare fanciulle miserande dalle case veramente pijssime della Città. E però le raccontaremo tutte per ordine.

La onde, frà tutti i luoghi pij di Milano, quel nominato la Misericordia tiene il primiero luogo, come capo di tutti gli altri, dietro a questo, s'annouera quello detto delle quattro Marie, e poi seguita il pio luogo chiamato la Carità. Queste tre case pie, abbracciano tutti i quartieri della Città, per souuenire alle miserie de poueri, e maritare fanciulle con ordini mirabili, che a raccontargli sarebbero di troppa lunga narratione. Ciascun di questi tre luoghi Pij sono retti, e gouernati da dodici Gentil'huomini, i quali stanno a vita, e Deputati vengono detti, & acciò che i poueri di ciascun quartiero della Città siano soffragati, però s'eleggono in ciascuno d'essi due Gentil'huomini per Porta per distribuire i segni per le limosine.

Dirò adunque come li SS. Deputati di detto luogo distribuiscono a poueri della Città ogni mese segni vndeci mille cento quaranta noue, con l'imagine della Madonna, e di sanr'Ambrogio, per li quali se gli dà di limosina per ciascun segno due pani di formento di peso d'onze sette l'vno, e quattro pani di mistura fatti di segale, e miglio, di onze quattordici per pane, & mezza mità di riso bianco per segno. Di modo che ogni mese dispensano a poueri per amor di Dio Pani di formento numero vintidue mille ducento e nonanta otto de onze sette per pane. Et pani quaranta quattro mille, cinquecento nonantasei di mistura, da onze quattordici l'vno. E cinque mille, cinque cento, e settanta quattro, mità di Riso bianco ogni mese. Numero del pane.

Appresso, ciascun'anno alla Pasqua di Resurrettione,

tione,& al Nattale di Nostro Sig.si distribuiscono segni sei mille quattrocento settanta noue con l'imagine della Natiuità,e per ciascun segno se gli danno quattro pani di formento, e quattro di mistura, del peso, come quel di sopra, & vn boccale di vino per ciascun segno.

E più si danno a Frati,Monache, e poueri, per ordine del Capitolo, trà l'anno, Moggia cento nonanta due di pane di formento, e moggia quaranta di pane di mistura.

Per legati.

E più per legati moggia vent'vno di formento, e moggia sessantasette de legumi, e brente cento trenta due di vino.

Somma delformento.

Tutta la somma del formento distribuito l'Anno 1598.e stato moggia ottocento ventiquattro, e libre cinqua ta quattro,e la mistura frà segale, e miglio, e stata moggia due mille trecento,e venti,e libre nonant'vna. Il riso, & i legumi sono stati moggia cinquecento ottantanoue, e stara cinque. Et il vino è stato brente cento nonantanoue, e boccali quaranta sette.

Somma della mistura.

Somma del riso, e legumi.

Somma del vino.

In oltre si dispensano in danari per maritare pouere fanciulle, lire sei mille, e settantatre, e soldi sedeci.

Per maritare fanciulle

Et appresso si dispensano in diuerse limosine in danari. Lire due mille ducento ottantadue.

Limosine diuerse.

Ancora pagano in far celebrare Annuali lire mille ottantatre,soldi tredeci,danari sei.

Per Annuali.

Et più per la prouisione de Capellani numero sei santa quattro. Lire settemilla trecento nonanta sei.

PerMesse Perpāno.

In oltre, si dispensa a poueretti braccia trecento di Panno,che importa lire mille ducento sessanta.

Gli nomi delli Signori Deputati c'hor sono al gouerno di questo Pio luogo, sono quei c'bora nomina remo, cioè, gli Illust.SS. Gio. Battista Visconte, Scaramuccia Visconte, Siluio Gambaloita, Gio. Battista Pozzobonello,Francesco bernardino Croce,Giu

seppe

seppe Croce Gieronimo Ferrari, Conte Paolo Camillo Mariano, Gio. Giacomo Rainoldo, Antonio Maria Alfieri, Annibale Briuio, Francesco Capra.

Limosine che si fanno dal Venerabile luogo Pio delle quattro Marie. Cap. 31.

LI SS. Deputati del Pio luogo delle quattro Marie, dispensano ogni anno a poueri della Città le limosine c'hor siamo per narrare. Primieramente distribuiscono ogni mese otto mille settecento quattordici segni, cioè, quattro mille ducento sessanta sei segni grandi con l'imagine delle quattro Marie, per li quali se gli danno a ciascun pouero pani due di formento da onze sette l'vno, e due pani di mistura, cioè di segale, e miglio d'onze quattordici per pane, & vn boccale di vino. Oltre dispensano parimente ogni mese quattro mille quattro cento quaranta otto segni piccioli con l'imagine della Madonna col figliuolo in brazzo, e per ciascuno di questi segni se gli danno quattro pani di mistura del detto peso d'onze quattordici l'vno. Di modo che il pane di formento ascende alla somma di moggia ducento sedici, e quel di mistura va alla somma di moggia dui mille cento sessanta e vno, & il vino è brente cinquecento trentatre.

Appresso, alla Pasqua di Resurrettione, & al Natale distribuiscono segni delli grandi come di sopra, ottomille cinquecento trentadue, per li quali se gli dà la sudetta limosina. Ma al Natale se gli dà di più vna mittà di riso bianco, vna fassina reparata, & onze otto di sale per segno.

E più dispensano a frati, e Monache, & altri poueri per ordine del capitolo moggia sessanta otto di pane di formento.

Et più per diuersi legati moggia quaranta cinque.

Et più li SS. Deputati distribuiscono per bolettini a loro beneplacito a poueri per honoranza ogni anno moggia trentasei di pane di formento.

E più pagano per maritare due pouere figliuole di casa Visinara lire vinticinque per ciascuna sono lire cinquanta.

Ancora spédono in sei ferraroli, per dar a sei poueri nobili della Città, vn ꝑ Porta lire quarantacinque.

Et più spendono per far celebrar Messe, & Annuali, lire quattro mille, cento, e cinque.

Et più per la festa di Natale dispensano per limosina a poueri braccia mille, e cinquecento di panno bianco basso, che è di spesa di lire mille, ottocento.

Di modo che il luogo pio delle quattro Marie dispensa in aiuto, e souuentione de' poueri, ogni anno formento moggia quattrocento vno. E mistura moggia mille ducento ventidue, riso moggia trentaquattro, sale stara sessanta, e fassine reparate quattro mille. Et in danari per la spesa del panno, celebration de Messe, & altre spese, lire sei mille.

Et più ogni anno si dà per l'amor di Dio brente sei céto sessantanoue di vino, il tutto a gloria di Dio.

Li SS. Deputati qnali si trouano di presente al gouerno di questo Pio luogo, sono gli infrascritti, cioè, gli Illust. SS. Gio. Paolo Balbo, Casteliano de' Maggi, Christoforo Riua, Pompeo Castiglione, Manfredo Gatico, Teodoro Adda, Gio. Battista Fossano, Arcangelo Marauiglia, Marsilio Fossato, Conte Gio Battista Serbellone Gio. Battista Pieno, Coriolano Visconte.

Del Venerando luogo Pio della Carità, e delle limosine che si fanno da esso luogo. Cap. 32.

Conforme il Riparto fatto delle Parocchie della Città li SS. Dodici Deputati perpetui d'essa Carità due per porta distribuiscono ogni anno l'entra-

to d'esso luogo nel modo che hora si narrerà, & alcun anno di più secondo l'occorrenza.

Se dispensano adunque primieramente a poueri bisognosi delle Parocchie a detto luogo spettanti ogni mese segni mille settecento nonanta ette con l'impronto della Carità da vna parte, e dall'altra vn friso non vn scritto dentro che dice Charitas. A talche ogni anno se dispensano segni vint'vn mille, cinquecento sessanta quattro, e se gli dà per ciascun segno pani numero otto di formento, da onze sette l'vno, & vna mittà di riso bianco che sono pani cento settantadue mille, cinquecento, e dodici, che fanno moggia trecento sessanta otto, e stara cinque. Et il riso è moggia cento sessanta otto, e stara tre, e quarteri tre.

E più ogni mese danno per ordine capitolare di limosina a diecisete Monasteri de Frati, e Monache Moggia sei, e stara due di Pane di formento, che sono ogni anno moggia numero settanta cinque.

Et più ogni anno danno per obligo perpetuo alli PP. della Pace stara quattro di pane di formento, e brente vna di vino sono ogni anno moggia sei pane, e brente dodici di vino.

Et più alli PP. di Sant'Angelo se gli dà per obligo perpetuo vn moggia di pane, & vna brenta di vino ogni anno.

Ancora alla Pasqua, & al Natale si dispensano segni tre mille cinquecento nonanta quattro, per li quali se gli danno per ciascun segno pani numero quattro, e mezza mittà di riso, che sono moggia trenta stara cinque, e quarteri tre di pane, e moggia diciotto quarter vno, e mittà vna di riso.

In oltre alla Pasqua si danno di limosina a quattordici Monasteri de Frati brente cinque, e boccali 16. di vino.

Appresso alla Pasqua, & al Natale si fà vna limosina a trent'otto Monasteri de Frati, e Monache de

moggia noue ſtara cinque,e quarter vno di pane.

È più à Calende d'Agoſto per obligo perpetuo ſi danno a tre Monaſteri di Monache, & al Commun di Cornareto moggia dieci pane di miſtura, e ſtara quattro di pane di formẽto,e brente quattro divino.

Il meſe d'Ottobre per obligo perpetuo ſi dà a quattro Monaſterij di Monache moggia vno di pane, e ſtara quattro,e brente cinque di vino.

Al Natale ſi diſtribuiſce per obligo perpetuo a poueri biſognoſi braccia ducento ſeſſanta quattro di panno baſſo bianco, e para nonanta ſei di ſcarpe, cioè braccia ventidue,e para otto per ciaſcuno Deputato.

Il meſe d'Ottobre ſi diſpenſa a poueri biſognoſi della Parocchia di ſan Pietro Cornaredo per obligo perpetuo moggia due di pane.

Appreſſo, ſi pagano ogni anno per annuali perpetui. L.1166.14

Per legati perpetui. L.1685.10

Per celebratione di Meſſe perpetue. L.1597. 6

Per diuerſe limoſine perpetue. L.2101.15

Per diuerſi huelli ppetui,e liberabili L.2115.12. 2

Per maritare diuerſe figliuole d'obligo perpetuo. L.1564.

Per monacare ſette figliuole da officio, perpetue. L.4200.

Per liberare poueri prigioni della Malattalla. L. 102.

È più eſſi SS. Deputati a loro arbitrio,& elettione, diſtribuiſcono ciaſcun di loro ogni anno ſenza obligo niuno lire ducento in maritare, o monacare fanciulle pouere,che ſono la ſomma de L.2400.

Se pagano ancora ogni anno in ſalarij di Cancellieri Teſorieri,Ragionati,Sollicitatori,e diſtributor della limoſina. L.1216.

Oltre che ſi dà al detto' Diſtributore ogni giorno pani quattro per il ſuo viuere,e brente diece di vino l'anno,

l'anno, per esso, e strusini che portano il pane che so no moggia tre pane, e stara vno, e brente diece de vino.

Se spendono ogni anno in reparatione di casa d'es ta Carità, & altre spese necessarie, hor più hor me no. L. 500.

Appresso, si fanno trà l'anno diuerse altre limosine arbitrarie a Monasterij de Frati, e di Monache che vn'anno con l'altro possono ascendere a lire ducen to l'anno. L. 200.

La somma adunque delle limosine che si fanno dalli SS. Deputati di questo venerando luogo Pio, è ogni anno come è qui notato.

Primieramente, ogni anno dispensano moggia quattrocento nonanta otto, e stara vno di pane de formento.

E più moggia dieci di pane de mistura.

E più moggia cento ottantasei, stara quattro, e quartiero vno di riso bianco.

E più brente trentasette, e boccoali 16. di vino.

E più braccia ducento sessanta quattro panno bianco basso, e para nonanta sei di scarpe.

E più, in danari lire diciotto mille, ottocento, e quarant'otto, e soldi dicisette.

E più il Monastero di sant'Appollinare di Milano, è obligato per instrumento accettare, e perpetua mente tenere nel detto Monasterio senza premio di dote, sei Monache delle sequente quattro famiglie, cioè, Resta, Zunica, Concorezzo, e Biasono, le quali hanno d'essere elette, e nominate da detti SS. Deputati.

Nella sala doue i SS. Deputati fanno i loro capitoli si veggono due gran tauole di Marmo con le sequenti inscrittioni è però à perpetua memoria holle riposte in questo luogo.

Li nomi de gl'Illust. SS. Deputati della Carità che di presente sono al gouerno di detto luogo sono li

sequen-

seguenti cioè.

Gli Illust. SS. Sforza Brivio.
Aluigi Arconate.
Alessandro Shiafenato.
Nicolò Mandello.
Gio. Battista Archinto.
Gaspare Aliprando
Gaspare Caimo.
Gio. Antonio della Croce.
Carlo del Conte.
Hercole Porro.
Ortensio Castel San Pietro.
Ottauio Rauerta.

PRIMA.

Charitate, & Nobilitate insignes.
Duodecim Ciues.
Loco opportuno electam Domum charitatis nomine nuncuparunt vbi egregie charitatis opera exercentes.
Charissima celestis gloriæ præmia quæsiuerunt.
Charitatis eximiæ memoriam hodierni charitatis præfecti, debita in benemeritos charitate spectari hoc inscriptam marmore voluerunt.
Anno M. D. L. X X X X iij.

SECVNDA.

menti Crassa defuncto coniuge
Inter sacras D. Paulo Virgines celesti consecrate

erata sponso innumeris pietatis operibus memoranda.

Montem nomine Angelicum erexit eius curâ charitatis præfectus concredidit.

Montis annuos DCC. Aur. redditus septem distribui virginibus Diuino se cultui dicantibus instituit.

Gratum Pij instituti monumentum præfecti hunc lapidem posuerunt.

Anno M. D. L. XXXX iij.

Del luogo Pio detto della Diuinità. Cap. 33.

VOlendo narrare del luogo Pio della Diuinità, dirò come egli fù fondato, & eretto l'Anno 1429. il primo giorno di Nouembre dal Sig. Donato Ferrari Genti l'huomo Milanese, e da esso fù parimente dotato. Questo Gentil'huomo era tutto intento alle opere pie, & andaua personalmente cercando la limosina per souuentione de' poueri bisognosi. Dopo lui l'entrata, e poscia accresciuta per legati, & heredità lasciategli da altre persone pie, & amatrice de' poueri di Christo. Viene adunque gouernato questo pio luogo da dodici Gentil'huomini della Città che sono perpetui, & il Priore è annuale.

La limosina adunque che fà il detto luogo è, che dà per amor di Dio in tanti segni ogni anno cinquanta otto moggia di pane di formento a poueri cioè la mittà a Pasqua della Resurrettione, e la mittà al Natale, e per ciascun segno se gli dà pani sei di formento, vn boccale di vino, et dieci quattrini, a talche vengono alla somma di moggia cinquanta otto, brente quaranta sei vino, e danari lire cento vint'otto.

Et più, li SS. Deputati distribuiscono alla giornata segni due mille ducento, per li quali se gli dà per ciascun segno soldi dieci.

Et più danno ogni anno a sessanta putte povere lire vnti cinque per putta, per aiutarle a maritare.

Et più nel mese d'Agosto si dispensano segni cento venti, e se gli dà soldi cinque per segno.

Et più ogni anno distribuiscono a poueri braccia ducento quaranta di panno alto. Et si pagano ancora diuersi legati, & annuali, e souuengono ancora a liberare incarcerati, & altre opere pie che fanno straordinarie.

Gli Illustri SS. Deputati c'hor viuono al gouerno di detto luogo sono gl'infrascritti cioè.

Gli Illust. SS. Alessandro Schiasenato.
Aluigi Mariano.
Hercole Ferrari.
Gio. Antonio Triuultio
Gio. Battista Posbonello.
Gioseppe Croce.
Gio. Marco Fagnano.
Girolamo Ferrari,
Teodoro Adda
Gio. Battista Foffano.
Il Caualliero Girolamo Visconte.
Et il Conte Paolo Camillo Mariano.

Del luogo Pio detto l'Humiltà, de' SS. Borromei. Cap. 34.

SEguitando l'ordine della narratione de gli altri luoghi Pij dirò hora qualche cosa del Pio luogo nominato l'Humiltà. Fù adunque questo Pio luogo fondato l'Anno mille quattrocento quaranta quattro dall'Illustrissimo Conte Vitaliano de Vitaliani Borromeo, detto il Seniore con l'auttorità, e licenza

del

del Duca Filippo Maria Visconte. Questo Conte ple sue degne qualità, e le sue egregie opere nellequa li egli s'essercitaua per publico beneficio della patria, e nel soccorrere al bisogno de poueri meritò d'essere chiamato Padre de' poueri, e della Patria. E perciò volse ancora constituire questo luogo acciò che i poueri di Christo fossero in perpetuo suffragati. Et volse ch'egli fosse chiamato il Consortio di Santa Maria dell'Humiltà. E nominò sei nobili di Milano, alla cura, & amministratione di detto luogo, e sue entrate.

E adunque questo luogo gouernato da sei Gentil'huomini vno per porta, e sono perpetui. E quando s'ha da eleggere vn Deputato, e quando s'adunano a far Capitolo fà bisogno che ci sia il più vecchio di casa Borromea, acciò che vegga se le cose passano conforme alla mente del legatario.

I carichi adunque perpetui sono di quattro Capellani che dicono messe ogni giorno in Santa Maria Pauone all'Altare, e Capella di detto Pio luogo, la qual Capella ha la sua Sacristia separata, con li suoi paramenti, & altre cose che fanno bisogno al seruigio di detta Capella, e Capellani: & hanno ancora obligo di dire due offitij da morto ogni anno in detta Chiesa Onde a tre de detti Capellani oltre al soggiamento che hanno nel detto luogo pio, se gli da ancora la limosina competente per la celebratione delle Messe, mà al quarto non se gli da più de lire venti ogni anno, & il restante lo compisiero li SS. Borromei. E per seruigio de detti Capellani se gli mantiene vn Chierico, & vn custode.

Constituì ancora, che ogni anno s'haueßero da maritare quattro pouere putte di buona fama, le quali fossero elette dal R. P. Guardiano delli Frati di San Francesco dell'Osseruanza del Monasterio di Sant'Angelo, con la limosina de lire cento per cascuna. Ma di presente, ne maritano maggior numero dando gli

dandogli manco dote, e ciò fanno per sodisfare al gran numero de' supplicanti.

E più, ordinò che s'eleggesse vn'huomo che nel detto luogo stesse assistente per distribuire la limosina, & esser pronto a tutti i seruigi de' Signori Deputati, alle cose attinenti a detto luogo. E questo hauesse casa nel detto luogo, & che oltre al suo salario, li SS. Deputati l'hauessero ancora da vestire di bargetino.

La limosina poi che vien fatta a i poueri da questo Pio luogo. Ella si da per via de' segni, quali si distribuiscono per detti SS. Deputati, cioè ciascaduno di loro distribuisse la sua portione de segni nella sua Porta, delle sei della Città; come fanno gli altri luoghi Pij; e per ogni pouero a cui è dato il segno, se gli da per ogni segno otto pani di formento di sufficiente grossezza. Di modo che ogni anno da questo Pio luogo si dispensa per limosina fino a cento, e cento cinquanta Moggia di formento fatto in pane, & tal anno più, e tal meno secondo la valuta del grano, & anco secondo che riscuodeno l'entrate del luogo.

Li SS Deputati quali di presente si trouano al gouerno di detto luogo Pio sono gl'infrascritti cioè.

Il molto Illust Sig. Sforza Brivio Commissario generale dell'Esercito per sua Maestà Catolica in Lombardia, & Piamonte, qual di presente è stato eletto Priore per vn Biennio.

Li Illust. SS. Gio. Battista Fossano,

Girolamo Ferrari.

Filippo Alessio.

Filippo Moresini, &

Gio. Battista Melzi, quali Signori si congregano con l'interuento dell'Illustriss. Sig. Co. Renato Borromeo come maggiore della casa Borromea.

Del Pio luogo di san Giuseppe. Cap. 35.

IL pio luogo di san Giuseppe vien gouernato da dodici Gentil'huomini i quali sono perpetui, & fanno il loro Priore annuale. Questi fanno dispensare ogni anno a i poueri bisognosi in tanti segni, moggia ducento, e venti di pane di mistura, cioè la mitta segala e la mitta miglio meschiata insieme, & alcuni anni lo fanno dispensare in tanto pane di formento, perche si gouernano secondo i prezzi, e la valuta della robba.

Et più, danno ogni anno a none Monasteri vn staro di pane di formento per ciascun d'essi.

Et più, per obligo de legati danno ogni anno vn moggio di pane a' PP. di sant'Angelo, e staia quattro a' poueri di san Martino, e staia quattro a' poueri della Parocchia di SS. Cosmo, e Damiano. Oltre, ad altre molte limosine che fanno per obligo.

Et più i detti SS. Deputati fanno dispensare ogni anno moggia ottanta di pane di formento in tanti segni, mà questa limosina non è d'obligo, mà di pia consuetudine.

Et più, per la festa di Natale fanno vna limosina a dieci Monasteri di Monache pouere dandogli scudi due per monastero. Sono scudi venti.

E più, dispensano ogni anno a quindeci Monasteri di Monache pani quattro cento per ciascun d'essi. Et altre, altri se gli da pani ducento per ogni vno. Oltre ad altre limosine di riliene che detti SS. fanno ogni anno, e più, e meno secondo le stagioni, e bisogni, è qualità de' tempi.

E più aiutano a maritare, & anco a monacare fanciulle numero quarant'otto, mà la limosina non è tutta vguale, perciò che ad alcuna se gli dà lire cinquanta, ad altri settanta cinque, & ad altre più secondo la qua-

qualità de i legati, nel numero di queste i SS. Deputati li danno la dote senza obligo de legati, & anco secondo l'occasione possono tramutare le dette dote in altre opere pie di maggior necessità.

E più, fanno celebrare in diuerse Chiese otto Messe cotidiane, & altre Messe alcuni giorni della settimana, e molti annuali così festiui, come per morti. Oltre a molti obligi da pagarsi in diuersi luoghi.

Ancora sono tenuti di dar ducento lire l'anno ad vno di casa Besozza che voglia studiare, e questi per anni cinque, Osseruando in ciò l'ordine del testatore, & questo e perpetuo.

Gl'Illust. SS. Deputati c'hor viuono al gouerno di questo pio luogo, sono gl'infrascritti cioè.

Alessandro Schiafenato Priore per tempo mutabile.
Clemente Arzago sotto Priore.
Gio. Paolo Pirolla Tesoriero.
Gio. Battista Archinto.
Fabritio Simonetta,
Francesco Caimo.
Ottauio Rauerta.
Gaspare Sormano.
Gaspare Caimo.
Ortensio Cattel San Pietro.
Caualliero Francesco Criuello.
Hieronimo Homate.

Del luogo Pio detto la Pignatella, ouero la Michetta in Porta Vercellina. Capit. 36.

NOn è da trappassare che nó se dichi qualche cosa del luogo Pio dettola Pignatella, ouer Michetta, posta in Porta Vercellina, al gouerno del quale ci sono tre SS. Deputati, Gentil'huomini honorati, &

il R.

il R.P.Guardiano di San Francesco in questo Pio luogo si dispensa ogni anno per amor di Dio, cento, e due moggia di miglio, e cento, e due moggia di segale, e quaranta Moggia di formento, tutto fatto in pane. La onde ogni pouero che si troua hauere vn segno dato gli da vno di questi Sig. Deputati, egli se ne và ogni Sabbato di ciascuna settimana, per sei Mesi continui, al detto luogo Pio, e gli vien dato da quel ch'è deputato da essi à dispensare la limosina, tanto pane trà di mistura, e di formẽto per la valuta di diciotto, o venti soldi. Limosina degna di gran mercede appresso a Dio. Di modo che ogni Sabbato si distribuiscono due moggia di segale, e due moggia di miglio fatto in pane, e stara sei di pane di formento, oltre ad altre limosine il fondatore di questo pio luogo fù vn Guglielmo Salimberto, detto il Negro Milanese. E fù fondato l'Anno 1350.

Li Sig. Deputati c'hor vivono sono tre, cioè, il Sig. Pompeo Corio, il S. Lodouico Busca, & il Sig. Antonio Maria Alferi, & il R.P. Guardiano di san Francesco e sempre il Prior di detto luogo. O quel per tempora che tiene il maggior grado.

Del luogo Pio di S. Caterina posto vicino a S. Nazaro Maggiore. Cap. 37.

Adesso voglio che fauelliamo, del luogo Pio di santa Caterina vicino a san Nazaro Maggiore, essendo che ancora esso è connumerato frà gli altri luoghi pij della Città. E adunque gouernato questo luogo da noue Gentil'huomini, e frà l'altre opere pie che fanno questi SS. Deputati vna è, che ogni anno in ciascuna festa di santa Caterina Vergine, e martire, che viene alli vinticinque di Nouembre maritano dodici fanciulle pouere, & a ciascuna d'esse gli danno vna peliza, vna coperta da letto, il Panno per far vna sottana, & vn par di maniche, & i danari da far vn par di calcette, & vn baccile, & vn cassone.

Il più, il medesimo dì di Santa Caterina donano a noue poueri vecchi vn ferraiolo, ouero Tabarro, per ciascun d'essi. In oltr, ogni anno distribuiscono a po ueri della Città circa a moggia vinticinque di formento fatto in pane, in tanti segni. Oltre, alla spesa di fare officiare la Chiesa. Et queste limosine s'haueràno da crescere, per l'heredità lasciategli dal Sig. Diomede Castano, della quale, n'è vsufruttuaria la moglie fin ch'ella viue. E questo luogo è de gli vecchi di Milano, nel far limosina.

Del luogo Pio del Scurolo di sant' Ambrogio Maggiore. Cap. 38.

QVando la infelice nostra Città era dalle guerre afflitta, che il Christianissimo Rè Lodouico di Francia pretendendo raggione nel Ducato di Milano, venne con vn grandissimo essercito per scacciarne gli Sforcheschi, all'hora mossi alcuni diuoti spiriti si vnirono, e diuotamente andauano ogni giorno a visitare l'Oratorio, detto volgarmente il Scurolo di S. Ambrogio: e quini faceuano calde orationi, a Dio, che per li meriti, & intercessioni del suo buono Pastore Ambrogio Santo, volesse concedergli la desiata quiete, e tranquillità. Ad essempio di questi ci esceuano ogni giorno le persone a far queste diuote orationi; & in tanto moltiplicaro, che con larghe oblationi, che abbondauano si faceua limosina ad vno infinito numero de' poueri sotto li portici: ma essendo ogni cosa confusa si stabilì l'Anno 1509. di pigliargli qualche forma, e regola. E però crearono alcuni Deputati li quali fossero assistenti al riceuere l'oblationi, al distribuire le limosine, al tener cõto e gouerno d'ogni cosa. Hebbero poi ricorso l'anno 1511. al Christianissimo Re, dal quale impetrarò la confirmatione de suoi ordini, & instituti, & egli

gliela

gliela concesse loro. Cominciaro poi con il tempo acquistar beni stabili, & essendogline ancora per morte lassati fecero fabricare vna casa, doue di presente si radunano a far il capitulo. Ma perche il distribuire le limosine sotto li portici era vna gran confusione fecero cuniare segni, li quali a diuersi poueri distribuiuano come al presente ancora si distribuiscono, & a diuersi poueri religiosi, e con quelli vanno a pigliare la destinata limosina non sotto li portici mà nella casa del capitulo. Fra tutti li benefattori di questo pio loco supremo è stato il Dottore Girolamo Garbagnato, che di quello fù deputato. E perche a narrare particularmente gli obblighi da lui lasciati, e far particulare narratiua di quello, che faccia lo Scurolo troppo andarebbe in lungo, però farò solamente mentione dell'opre che per li SS. Deputati si fanno, li quali sono al numero di dodici, cioè li SS. Gioseppe Porro Procuratore, Gio. Angelo Fossano Procuratore, Gio. Paulo Sesto, Francesco Vegezzo, Policreto Lauagna, il Cauagliere Francesco Griuello, Gio. Henrico Pecchio, Gio. Pietro Cittadino, Girolamo Homato, Francesco Pagnano, Gio. Abel Criuello, e Lodouico Cittadino, e con secreti suffragij mancando vno di loro vn'altro ne eleggono. Continua vn'anno l'officio del Priore, il quale non si fà per ellettione, ma seruando l'ordine l'vno seguendo all'altro. Vnita la heredità del Garbagnato con li beni del Scurolo rende di entrata circa a lire sei milla Imperiali l'Anno. Distribuiscono ogni mese in pane due moggia di formento, due di segale, e due di miglio, e tre brente di vino, & alla Pasqua, & al Natale triplicano la limosina e ciascuno delli Deputati ha la sua parte de' segni quali distribuiscono a poueri come a loro piace; oltre che se ne danno a molti cõuenti de poueri, e pouere religiose. Consegnano ognianno vno moggia di pane di formento al Parocchiano di S. Martino a Corpo, il quale lo distribuisce a

poueri di quella Parocchia. Maritano ogni anno alcune pouere giouani della famiglia Garbagnata, ne essendoui di questa famiglia si elleggono della famiglia de Castiglioni, Cusani, Marliani, Grassi, Tosi, Balsami, Malaspina, Torti, Varesini, Mugiani, Porri, e Triuultij, dandogli per dote lire cinquanta per cadauna. Vestono parimente alcuni poueri dell'istessa famiglia, ouero delle sopranominate di panno di colore leonato, nelli quali vestimenti si spende per cadauno circa lire cinquanta Imperiali. Al più vecchio, che sia idoneo della famiglia Garbagnata danno lire cinquanta Imperiali l'anno ilquale sopra intende se li legati lasciati dal Garbagnato si essequiscono. Nell'Oratorio, ouero Scurolo di S. Ambrosio fanno dalli Frati celebrare ogni giorno due Messe pagandoli la conuenuta limosina. Fù dal già detto Dottore Girolamo Garbagnato ordinato che si erigesse vna Capella sotto il titulo di san Girolamo, quale è eretta dalla parte de Preti in Sant'Ambrogio, & ogni giorno in questa si celebra per vno Prete dalli Deputati detto la messa ordinata dal Garbagnato. Dalli Preti si celebrano nell'Oratorio molti Annuali, e Messe da diuersi benefattori instituiti, a quali si pagano li ordinati legati. Fanno dalli Preti cantare nell'Oratorio il giorno di Sant'Ambrosio ad nemus vna Messa solenne con musica per diuotione loro. Morendo vno delli Deputati se li fà nell'Oratorio celebrare vno annuale. Mantenute da loro sono le lãpade accese che illuminano il Scutolo, mantengono la cera, che si consuma nel celebrare le Messe non solo le due, ma tutte l'altre, che per diuotione da Preti, e da Frati se gli dicono. Mantengono ancora l'olio nella lampada di mezzo, che e nel lampadario sopra l'altare Maggiore. Hanno finalmente auttorità li Deputati di distribuire lire cinquanta Imperiali per cadauno, o in maritare pouere fanciulle, o in soccorrere alla necessità di qualche poueri come più piace a loro

a loro. Salariano vn Cancelliero, vno fattore, il quale serue anco per Tesoriero, & habita la casa, nella quale a far il capitulo si congregano, & vno vschiero, il quale ha cura di parare l'Oratorio, & assistere al banco.

Del luogo Pio del Corpus Domini, in Porta Orientale, instituito dal Nobile Lazzarino Legnano. Cap. 39.

VOlendo fauellare al presente del luogo Pio del Corpus Domini in Porta Orientale detteanco ra dirò come egli fù instituito, e dottato da vn nobile della famiglia de Legnani nominato Lazarino, il quale come Gentil'huomo tutto dedito alla carità Christiana, volse riporre il suo tesoro in Cielo, doue, come dice nostro Signore ne vermi, ne tarle lo guastano, o consumano, ne ladri lo rubbano. Et però lasciò herede Christo, ne' suoi poueri. Lasciò adunque che ogni anno fossero maridate dodici pouere fanciulle, e gli fosse dato a ciascuna lire cento di dota. Et il nobile Battista Camnago lasciò da maritarne altre sei che sono diciotto in numero. Appresso, questo Legnano volse che ogni anno si vestitiero ventiquattro poueri, da capo a piedi, dandogli fino la camiscia, e le stringhe, e che siano huomini, e non putti: e poiche se gli dia soldi dieci per ciascuno per andare a desinare quella mattina. In oltre, ogni anno si dispensa cēto, e cinque segni, e per ogni segno se gli dà pane, vino, carne, ciseri, sale, e soldi quattro per Natale, di modo che per ciascuno segno i poueri hanno la valuta di soldi quaranta. Et ancora si celebrano messe cinque ogni giorno, e volse che si celebrasse la festa del Corpo di Christo, nostro Signore solennemente; Et altre opere pie. Questo pio luogo vien gouernato da dodici Gentil'huomini Depu

tati a tener conto per essequire la santa intentione del testatore, il che, essequiscono con carità, e diligenza.

Del luogo Pio detto del Santissimo Crocifisso, posto nella Capella del Claustro di san Marco. Cap. 40.

VOlendo adesso narrare quelle limosine che si fanno dal luogo Pio del Santissimo Crocifisso, posto tra il claustro della Chiesa di san Marco. Ma voglio prima narrare il suo peincipio, il qual fù come hora si racconterà. Correuano gli anni del Signore 1520. quando vn R.P. Maestro Girolamo Visconte predicaua nella sua Chiesa di san Marco, doue concorreua la maggior parte della Città per l'eccellenza della sua predicatione. Nel qual tempo N. S. mostrò molti miracoli, & concesse grandissime gratie a molti fedeli Christiani, nella imagine del Santissimo Crocifisso, posta nella Capella, la quale è fra il Claustro della Chiesa di san Marco. La onde, per il concorso del gran popolo, il detto R.P. fra Girolamo, constituì vna scuola sotto il titolo del Santissimo Crocifisso. Onde si vede per registro, che ritrouandosi in Milano l'Anno 1521. il Re Francesco di Francia e la Regina Claudia sua moglie, con la madre di detto Re, e due figliuoli, e due figliuole, & altri Prencipi, e Principesse Franceli, & tutti si fecero scriuere in detta Scuola. Oltre che la maggior parte della Nobiltà, e popolo della Città di Milano erano scritti in essa compagnia.

Re Francesco di Francia e moglie, e figliuoli scritti nella compagnia del Crocifisso.

Dopo vn tempo furono Deputati dodici Gentil'huomini della Città i quali attendeuano a riceuere le limosine, & i legati ch'erano fatti, & a dispensarle in maritare pouere fanciulle con dargli lire cinquanta di limosina per ciascuna di loro.

L'anno

L'anno poscia 1524. il Duca Francesco Sforza, (e secondo di questo nome) concesse a gli Scolari di questo luogo tutti li priuilegi che furono concessi a gli altri luoghi Pij di questa Città, come si vede per sue patente, date il detto anno. Et il tutto fù poi confirmato dall'Eccellentiss. Senato l'anno 1570 come appare chiaramente.

Fù poscia stabilito che per lo tempo auuenire non si descriuesse alcuna persona in detta compagnia, ma che morendo vno de gli Signori dodici Deputati, gli altri vndeci eleggessero vn altro Gentil'huomo in luogo del defonto, e che detta Scuola s'hauesse da nominare per luogo Pio.

Piacque poi ad Alouigi, & a Gio. Pietro, ambidue de Gerenzani di lasciare il suo a questo luogo Pio, ordinando che per ciascuna putta che si marita se gli habbi da dare per limosina lire cento si come al presente si offerua. Et più ordinò che l'amministratione di detto luogo fosse sotto il gouerno di dodeci Gentil'huomini laici, non gia Ecclesiastici.

Hanno dopo questi SS. Deputati stabilito alcuni ordini, & datigli alla stampa di quanto s'ha da osseruare da Ciascun Deputato, e dal Prior di detto luogo fino che dura l'offitio suo. Maritano adūque ogni anno trent'otto putte pouere, e di buona fama. Et perche li SS. Deputati sono al numero de dodici (come habbiamo detto.) Et perciò ogni Deputato ha auttorità d'eleggere tre pouere putte. Il che, vengono a constituire il numero di trentasei, il Sig. Priore tiene poi auttorità d'eleggerne vna di più, e la Scuola de gli Orefici, ne fa la nomination d'vn altra, elet ta da essa scuola, di modo che sono al numero di trē ta otto In oltre, osseruano di maritarle quattro volte l'Anno, cioè, la prima Domenica dopo l'Epifania, la prima Domenica dopo l Inuentione di santa Croce, la prima Domenica dopo l'Assunta della Madonna, e la prima Domenica dopo ogni Santi. Onde, nel-

Fāciulle 38. si maritano.

ii detti giorni li SS. Deputati s'adunano alla sua Capella del Crocifisso, e quiui fanno celebrare vna Messa grande in musica, e dopo finita la Messa con l'interuento del Parocchiano a ciò eletto si fanno sposare le dette putte, le quali quiui sono adunate per tal effetto, & dopo che sono benedette se gli dà a ciascuna di loro in vna borsa la limosina de lire cento. Facendosi constituire alla putta la dota dal Marito, e di ciò il Notaro del detto luogo Pio ne roga instrumento.

Appresso, questi SS. Deputati fanno celebrare ogni anno vn offitio da morto di dodici Messe, è la cãtata in santa Maria Pauone, & distribuiscono stara quattro di pane a poueri di detta Parocchia di formento, in virtù d'vn legato d'vna Isabetta Da Herba che lasciò a questo luogo Pio lire nouecento, con questo carico. Appresso, sempre il giorno che seguita alle quattro Domeniche che maritano le fanciulle fanno celebrare vn officio da morto. Et ancora quando vno de' SS. Deputati passa di questa vita se gli fa celebrare vn'officio da morto. Et altri quattro in redentione dell'anime de' benefattori di detto luogo Pio, opere veramẽte tutte grate a nostro Signore.

Gli SS. Deputati del Pio luogo del Sãtissimo Crocifisso sono gl'infrascritti cioè, Pinamonte Rabbia, al presente Priore, Gio. Paolo Pirouano, Agosto Aliprãdo, Gasparo Aliprando, Francesco Caimo. Siluio Gãbaloita, Ortensio Castel san Pietro, Gio. Battista Lodi, Marsilio Fossato, Marco Antonio Caponago, Luca France co Briuio, Fabritio Simonetta.

Del luogo Pio di Santa Maria della Pietà posto vicino à san Barnaba. Cap. 41.

VOlendo hora narrare l'origine del luogo Pio di santa Maria della Pietà, eretto in Porta Ro

mana, nella strada di san Barnaba, dirimpetto a S. Maria de Tépio de' Caualieri di Malta. Bisogna ch'io dichi, come innanzi l'anno 1567. furono alcuni Cittadini che s'vnirono insieme, e si adunauano à S. Barnaba, e quiui frequentauano i santi Sacramenti della Confessione, e communione, & trattauano delle cose spirituali, e dell'opere pie, & di soccorrere a poueri infermi, & altri bisognosi con le proprie limosine, e per questo effetto li fù dato da quei RR. Sacerdoti vna camera da potersi adunare a far i suoi spirituali ragionamenti, il che perseuerarono cosi vn tempo.

Crescendo poscia in numero li fratelli, e parimente le limosine terminarono di voler accommodarsi d'vn luogo proprio per adunarsi a far le loro diuotioni, e trattare di quanto fà bisogno intorno alle limosine. Et mentre che questa cosa trà essi Scolari s'andaua trattando, ecco che s'ammalò grauemente Francesco Bernardino Ferro, Mercatante ricco, & vno di questa Scola, il che aggrauandosi dell'infirmità e facendo il suo testamento, frà gli altri legati ch'ei fece, vno fù, che lasciò a questa Scuola lire tre mille, acciò che i Scolari haueßero con esse da comprare vn sito vicino a S. Barnaba, e quiui fabricare vn luogo doue i fratelli s'haueßero da dunare a fare i loro Capitoli. Et appresso lasciò che gli fossero dato lire quattro mille nel termine d'anni venti ad effetto che detti Scolari haueßero da maritare ogni anno due fanciulle vergini. Et ciò fù l'anno 1568. Non passò troppo che dopo che fù morto il detto Francesco Bernardino, che Bartolomeo fratello di lui, & anch'esso Scolare di detta compagnia, fece vn legato de mille, e ducento scudi d'oro a detta Scuola da essergli sborsati nel termine d'anni dodici, per maritare tante pouere verginelle.

L'anno poscia 1570. a nome de detti scolari (de danari di quei legati) furono comprate pertiche dodici d'hortagli da Filippo de' Bi..chi per incontro

a S.

a S. Maria del Tempio, a ragione de lire quattrocento vinticinque la pertica. Nel qual sito fù dato principio, è construtto la fabrica c'hora si vede a proprie spese de' detti SS. Scolari.

La onde, Antonio Serona nobile Milanese, & il più vecchio di quella compagnia, volendo abbellire, & accrescere quel luogo, lasciogli delle sue facultà l'anno 1576. vn liuello de lire trecento settanta, soldi quattordici, e dinari tre Imperiali ogni anno. Et più in vn'altra partita lire settemille settecento noue, e soldi dieci, & che l'hauessero da inuestire, e che ogni anno di detto reddito, s'hauessero per detti Scolari da maritare cinque pouere verginelle, e cinque altre che fossero cadute in errore, e volessero portarsi bene, e seruire a Dio in qualche Monastreio, ouero che volessero maritarsi temporalmente. Et altre cinque vergini che volessero seruire a Dio nella Religione. Dando a ciascuna lire cinquanta di limosina.

L'anno poscia 1580. Volendo Iddio aumentare questo Pio luogo, toccò la mente a Giouan Angelo Cerro, Dottore Fisico Eccellentissimo, e nobile Milanese, essendo egli amatore di questa compagnia, & però li fece vna limosina, e dono d'vn legato, di Lire otto mille, con obligo che detti Scolari gli hauessero da impiegare, in vna proprietà, & che dell'vsufrutto che ogni anno hauessero da cauare si dispensasse in opere pie, & in soccorso de' poueri. Il che, con detti danari ne fù comprato altre dodici pertiche d'Hortaglie, & vigne, & vn casamento, da Lodouico, e Gio. Battista de Bianchi fratelli, e nepoti di Filippo. Di modo che bellamente fù fatto l'Oratorio, la sala del Capitolo, & altri luoghi di sopra, si come hoggi si vede, & il tutto alle spese di detti Scolari

Hor dirò, come essendo aumentato le limosine, e stabilito tutte le cose attenenti al culto di Dio, & a beneficio de poueri, & mantenimento della compa-

gnia

gnia. Terminarono che la detta Schola si chiamasse il luogo Pio di santa Maria della Pietà. E che al regimento, e gouerno di questo ci fossero diciotto Scolari, cioè Deputati, & appresso da certi anni in quà hanno stabilito, e così osseruano che si dispensa ogni anno a poueri moggia sessanta di riso mondo, & bianco, e più maritano otto pouere verginelle, e cinquè altre ne accommodano spiritualmente ne Monasteri. E cinque cadute in errore le locano spiritualmente, di modo che sono al numero di diciotto. Et la limosina che fanno del riso, alcuni anni ne dispensano in maggior quantità. Il tutto a gloria di Dio Il riso lo dispensano la maggior parte nell'inuernata, & le putte le maritano dopo il Natale del Signore, fino al carneuale. Riso.

Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta Orientale. *Cap.* 42.

HAuendo descritto le limosine che si fanno giornalmente nelle case pie a poueri della Città, hora voglio narrare quelle che si fanno per legati di Chiese Parocchiali, de Compagnie, & anco da Scuole secrete, da Monasteri, da Badie, d'arti, & in diuersi altri modi. Et per tenere ordine le scriueremo di Porta in Porta. Cominciando da Porta Orientale, e seguitando l'altre secondo lo stile della Città.

Narraremo adunque tutte l'opere di Pietà Christiana che si fanno nella Collegiata di san Babilla, Primieramente in essa Chiesa dalla Scuola del Corpus Domini, e della Madonna, si fanno più sorte de limosine. Et prima il giorno della Epifania si fà limosina di sei moggia di pane di formento, e brente sei vino. Et il giorno di Sant'Antonio si dispensa parimente a poueri, altri sei moggia di pane. S. Babilla

Appresso, si maritano dodici pouere fanciulle ogni

anno,e principalmente di quelle di Porta Orientale, con dargli lire cento di dote per ciascuna: per legato del quondam Signore Pietro Antonio Rho. Oltre, che si vestano dodici poueri, & ha lasciato che si celebra vna Messa cotidiana.

Non è ancora da tacere che non si dica, come la moglie di detto Rhò: nominata la Signora Hieronima Mazzenta, che morse l'Anno 1588. il primo di Febraio, auanti la sua morte (ad imitatione di molte sante Illustriss. Romane) volse lasciare herede del suo la Chiesa di Christo.

Origine dell'institutione della Canonica di san Babilla.

Lasciò adunque questa nobilissima, Catolica, e degna di memoria eterna Mazzenta, herede la Chiesa Parocchiale di San Babilla, con questo ch'ella fosse eretta nel numero delle Chiese Collegiate della Città, & ordinò che ci fossero otto Canonici residenti, & haueſſero cento scudi ciascun d'essi ogni anno, & che si creasse vn Preuosto al qual se gli desse scudi du cento di residenza, & più che si pagaſſe vn custode p seruire al capitolo, col stipendio di scudi vēti l'anno, e volse che ci fossero due chierici a quali ordinò che se gli desse scudi due il mese per ciascun d'essi. In oltre, volse che si pagaſſe due Capellani Choristi, li quali haueſſero da seruire al Choro a cantare i diuini officij, & a questi gli assegnò lire trecento per ciascun di loro, che sono scudi cento d'oro trà amēdue. E più lasciò vn'altro legato d'essere celebrate tre Messe Cotidiane con la limosina de lire ducento Imperiali per Messa, vna in san Babilla, l'altra in san Romano, e la terza nella Madonna vicina a san Celso, la quale hora si dice in san Babilla per hauer quei SS. Deputati rinontiato esso legato. Ancora lasciò che fossero maritate alquante ponere putte & altre pie limosine degne di gran mercè appresso a Dio, e di buon essempio, e di memoria eterna.

San Romano.

Appresso, la Scuola di san Romano dispensa ogni anno moggia tre di pane di formento, e brente tre

di

di vino il giorno di san Siluestro.

Seguitando di narrare delle limosine che si fanno in Porta Orientale, dirò come li Scolari del Scurolo, ouero Santuario della Chiesa di san Paolo in Compito, doue sono dodici Deputati, maritano ogni anno vna figlia di buona fama con lire cento di dota, per vn legato. Scurolo di Sã Paolo in compito.

Appresso, i medesimi dispensano ogni anno a poueri moggia dodici di pane di formento, cioè moggia due e mezzo per legato. Et l'altro lo danno per pura carità senza obligo. Et lo dispensano in tre volte cioè, moggia quattro per la Purificatione della Beata Vergine, e moggia quattro per la festa di Sant'Angelo, & altre quattro moggia per la Santissima Trinità.

Et più la festa di San Bartolomeo danno a Sessanta poueri dieci soldi per ciascun di loro, ogni anno.

In oltre ogni anno alli 24. d'Ottobre maritano dodici putte, vna per Deputato con lire cinquanta per ciascuna de limosina, & quella che tocca al Sig. Prior se gli dà lire cento. Ma se alcuni anni non si cauano li detti danari, essi ne maritano manco numero alla ratta della cauata. Et secondo gli anni bisognosi lasciano di maritare le putte, & dispensano li danari in souuentione della miseria de poueri, il che è cosa benissimo considerata.

Hora dirò come la Scola del Santissimo Sacramẽto di san Raffaello, suole dare di limosina ogni anno moggia sei di pane di formento, e brente dieci di vino a' poueri, & parte è di obligo, e parte de limosina. Et appresso ordinariamente manda vna limosina d'vn staro di pane ogni mese a i RR. PP. Capuccini, che sono stara dodeci ogni anno. Ra faello

Adesso, voglio dire delle limosine che si fanno d'alcune Scuole erette nel Duomo, le quali le voglio annouerare sotto la Porta Orientale. Et primieramente la Scuola di Santa Caterina, tiene la cura del Scuole erette nel Duomo che fãno limosine.

Scuola di S. Caterina.

del Santiſſimo Sacramento, e fà la ſpeſa di tutta la cera che s'adopra coſi nel portare il Santiſſimo Sacramento a gl'infermi, come nel celebrare la ſua ſolennità, e l'ottaua.

Appreſſo, ella marita quattro putte ogni anno, e diſpenſa a poueri Moggia quindeci pane, e brente diciotto di vino, ogni anno, parte d'obligo, e parte per carità di limoſine. Et queſta robba ſi dà via il dì di San Siluestro.

Scuola di SS. Vittore, e Rocco.

In oltre la Scuola di ſan Vittore, e Rocco, eretta nel Duomo, ogni anno marita Putte numero tredeci per la feſta di ſan Tomaſo, e per Natale diſpenſa per limoſina a poueri moggia dodici di formento, e brente otto di vino incirca.

E per la Pentecoſte fanno li moſina in Pane per la valuta di lire ducento in circa. Et più fanno celebrare all'altare de' detti Santi, quattro meſſe cotidiane, & alcuni annuali. Et al gouerno di queſta Scuola ci ſono dodici Deputati.

Scuola di S. Maria della Neue.

Ancora nel Duomo v'è l'Altare di S. Maria della Neue, i Scolari del quale danno via per limoſina moggia dodici di pane di formento, cioè, moggia ſei per la feſta della Purificatione, e moggia ſei per la feſta della Neue, e per craſcun ſegno li dãno ſette pani da onze ſei l'vno. A talche ſono onze quaranta due per ſegno.

Scuola della Carità, nel Duomo.

Nel Duomo v'è ancora la Compagnia col titolo della Carità che fù inſtituita da Carlo Cardinal Borromeo l'Anno 1566. Queſta dà via per cento ſcudi l'Anno di limoſina a poueri della Parocchia di ſanta Tecla, in diuerſe opere pie, come in aiutare a maritare fanciulle, in ſouenire a' poueri infermi, & aiutare altri nelle loro neceſſitadi, e biſogni. Oltre, che quelli della compagnia s'adoprano con gran carità Chriſtiana in ammonire i ſcandaloſi, e quei che non vuiono col timore di Dio. Et ancora s'adoprano con gran zelo di mettere pace frà diſcordanti. Opere veramente

zamente degne di gran mercede, essendo esse tanto lodate da nostro Signore, dicendo che quei che s'adoprano di mettere pace trà discordanti saranno chiamati figliuoli di Dio.

Fauellando di Porta Orientale, & essendo contenuto in detta Porta la Collegiata di san Stefano in Brolio, però dirò come la Scola di Santa Caterina da Siena eretta in essa Chiesa, dà via ogni anno il giorno dell'Epifania moggia quattro pane di formento, e brente quattro di vino. Et più in due volte marita ogni anno sedeci fanciulle Vergini, e la limosina è lire cinquanta per fanciulla.

Scuola di S. Caterina eretta in S. Stefano.

Nella Chiesa Parocchiale di S. Vitto in Porta Orientale, v'è eretta la compagnia del Santissimo Sacramento, la quale il Signor Cesare Bosso, Prothonotario Apostolico lasciò la sua Heredità, che può essere l'vsufrutto che se ne cava ogni anno da mille, e cinquecento lire in circa, con obligo che quella scuola (che sono dodici Deputati,) habbi da far celebrare vna Messa cotidiana in perpetuo, mantenere la cera, e la lampada, pagare il Chierico, e fare i paramanti bisogneuoli. Et il restante dell'entrata ch'auanza sia dispensata in maritare tante pouere fanciulle di casa Bossa, con dargli la limosina a ciascuna di loro de lire cento. Di modo che ogni anno si maritano alquante fanciulle, hora quattro, hora sei, & anco più secondo l'auanzo di quell'anno.

S. Vitto in Pasquirolo.

Limosine che si fanno nelle Chiese di Porta Romana. *Cap.* 43.

VOlendo hora fauellare delle limosine che si fanno in porta Romana, oltre a quelle c'habbiamo raccontato che fa l'Hospital grande, l'Hospitale di SS Pietro, e Paolo de' Pellegrini, & il luogo Pio di santa Caterina, Dirò che in san Nazaro, v'è

S. Nazaro

la

la Scuola del Santissimo Sacramento, vnita con quella di san Giacomo intercisо, la quale dona a poueri per amor di Dio ogni anno de limosina moggia sedeci di pane di formento, e tal'anno più, e tal meno secondo le stagioni.

S. Giouanni Laterano.

Hora è da dire delle limosine che si fanno nella Chiesa Parocchiale di san Giouanni Laterano. Primieramente dirò che li Scolari della Purificatione erettain essa Chiesa dispensano per la festa di san Thomaso Apostolo di ciascun anno moggia sessanta di pane di formento in tanti segni. Appresso, li Scolari del Santissimo Sacramēto lauano i piedi la Giobbia santa a dodici poueri, e poi le fanno vna buona limosina di pane. Et l'arte delli Gugiari parimente fanno per la festa di san Christoforo a gli sette di Genaro, vna buona limosina di pane.

Appresso, per vn legato del Sig. Francesco Rottola, si maritano quattro fanciulle, & si dispensa otto stara di pane ogni anno. Oltre che in detta Chiesa si celebrano dieci Messe cotidiane per legati fattegli.

Madōna di S. Satire.

Li Sig. Deputati della Gloriosa Madonna di san Satire i quali sono al numero de dodici, che dispensano ogni anno a poueri vna limosina de venti moggia di formento fatto in pane per la Purificatione della Madona. Et più maritano ogni anno dodici putte per san Martino.

Scola.

Hor dirò, come dopo la Chiesa di san Giouanni Gugirolo v'è eretta vna Scuola secreta, & antica, molto diuota, doue molti nobili mercatanti, e persone spirituali timorati di Dio s'adunano la festa a cantare le lodi della Beatissima Vergine, & a fare loro diuotioni, e communioni. Questi dispensano ogni anno in tanto pane per la valuta de lire cinquanta. Però, trouandosi alcuni anni che della loro compagnia fosse per qualche disgratia caduto in pouertà, o in alcuna infermità, la mēte del legatario vole in tal caso che prima si soccorra quel fratello della cōpagnia.

Li

Li Scolari di S. Giouanni vicino a san Nazaro Maggiore, i quali sono aggregati alla compagnia della Santissima Trinità di Roma del recatto generale de' poueri schiaui che sono nelle mani de' turchi. Questi ogni Giobbia santa di ciascun'anno fanno vn apparato ricchissimo nel suo oratorio, e quiui dal Signore Premicerio di essi Scolari vien lauato i piedi a dodici poueri vecchi che passano l'età di sessanta anni, che siano di vita Christiana ornati, e quella mattina siano Communicati, a quali se gli da da desinare nel detto luogo, de cibi delicati, e di più sorte viuande, degne da ogni Gentil'huomini, & vengono seruiti da i primi, e più nobili (con gran carità) di quei Scolari, & mentre che mangiano, si fà musica soauissima. Et dopo lo rendimento di gratia se gli dà vna limosina di trenta soldi per ciascun pouero. Et troppo lungo sarei a raccontare tutte le cerimonie che quel giorno si fanno nel detto luogo.

Li Scolari di san Giouanni vicino a S. Nazaro.

Delle limosine che si fanno nella Chiesa Parocchiale di S. Eufemia.

NOn si deue hora trapassare che non se dichi delle limosine perpetue che si fanno ogni anno alla Chiesa Parocchiale di santa Eufemia. Et primieramente dirò di quelle che si fanno per vn legato del Signore Santo Brasca fatto l'anno 1522 il qual le oltre alli molti legati ch'egli lasciò di buon rilieuo constituì ancora vn Consortio, cioè vna Confraternità sotto il nome d'ogni Santi, nella Chiesa Parocchiale di santa Eufemia, & lasciolla herede de tutti i suoi beni, con questo però che il detto Consortio fosse tenuto di fare celebrare vna Messa cottidiana sino in perpetuo all'Altare della Capella di detto testatore construtta nella detta Chiesa di santa Eufemia, sotto il titolo d'ogni santi. Et che siano tenuti

S. Eufemia Scola d'ogni Santi del Sig. santo Brasca

di far celebrare la festa d'ogni Santi ogni anno in perpetuo all'Altare di detta Capella con solennità, la Messa parata in canto, e gli altri Diuini offitij. Oltre ad altri oblighi come appare in esso testamento.

Et più vole che vna parte dell'heredità, da lui lasciata al detto Consortio, che per la festa d'ogni Sãti i Deputati habbino da vestire tanti poueri, quanto sarà la cauata di quell'anno, di modo che alcuni anni ne vestissero fino a 40. delle volte cinquanta, e tal anno vanno al numero di sessanta. Ancora sono tenuti, nell'hora che si canta la Messa grande dimandare i detti poueri cosi di nouo vestiti, ad offerire al sacerdote vn danaro per ciascun di loro, il quale li sarà dato da detti SS. Deputati.

E più vole che i detti SS. siano obligati a maritare due pouere putte ogni anno, e che siano di buona voce, e fama, e che non siano ferue ne donzelle, e che se se gli dona per amor di Dio lire cinquanta per ciascuna, & che anch'esse vadano insieme con i poueri ad offerire vn danaro nel giorno di detta festa.

Et più hà ordinato che il dì dopo la Festa d'ogni Santi si faccia vno Anniuersale nella sua Capella con Messe numero vinticinque, e la cantata, con le sue cere, & altre solennità.

E più ogni anno alla Pasqua della santa Resurrettione di Nostro Signore, vole che i detti SS. Deputati dispensano a poueri della Città, e nel numero d'essi li siano compresi ancora i poueri della villa di Zello della Diocesi di Lodi, e che per ciascun pouero se gli dia vn segno, e con presentare il detto segno, se gli dia a ciascun vn boccale di buon vino, vna libra di buon formaggio, & vno pane di condecente grossezza. Di modo che ogni anno alla santa Pasqua di Resurrettione dispensano a poueri i detti S. Deputati fino a trecento segni, che sono trecento boccali di vino, trecento libre di buon formaggio, dico libre da onze 28. e trecento pani di sofficiente grossezza.

Ap-

Appresso nella detta Parocchiale v'è eretto vna Scuola del Santissimo Sacramento, la qual vien gouernata da dodeci Deputati, tutti huomini di buona fama, e Parocchiali. Questi, oltre l'al fare celebrare due Messe cottidiane, e diuersi Anuali, mantenere la cera, pagare Organista, & Antiano, & altre spese. Souengono ancora à tutti i poueri infermi della Parocchia, e gli danno soldi vinticinque per bollettino, E secondo che veggono il bisogno del pouero infermo li daranno due, tre, e delle volte quattro bollettini per volta.

Scola del Santissimo Sacramento in S. Eufemia.

In oltre, nella detta Parocchiale, vi si troua vna Scola di San Senatore che fù Arciuescouo di Milano, e morse l'anno quattrocento settanta sei, & la sua festa si celebra alli venti otto di Maggio, & fù sepolto nella detta Chiesa con il concorso di tutta la Città, e del Contado, per la moltitudine de Miracoli che faceua: doue furono raccolti gran numero de danari, & altre robbe offertegli per gratie riceuute, onde ne fù erretto vna Compagnia per maneggiare queste limosine, mà nascendogli molti disordini fu ridotto il gouerno à dodici Deputati, che stanno à vita, & per hauer detta Scuola de beni stabili, Li dispensano nel modo come si dirà.

Scola di S. Senatore in S. Eufemia.

Primieramente fanno celebrare vna Messa cottidiana, e diuersi officij da Morti, Mantengono la lampada accesa al santissimo Crocifisso.

Apresso, à tutte le pouere donne che partoriscono, tutte le volte gli danno soldi quaranta di limosina per ciascuna, dico à quelle di detta Parocchia

Ancora ogn'anno il giorno di San Martino vestiscono di panno poueri numero vintisei, & ogni anno fanno limosina di pane, e di vino in tanti segni secondo l'ordine de luoghi Pij, a poueri della Parocchia. Et l'Inuernata fanno limosina di legne alli poueri di detta Parocchia.

Non voglio lasciare di dire per sodisfattione de

molti, come alcuni dicono che San Senatore fù della casata de Villani, & altri vogliano ch'egli fosse del Parentado de Settali, detti Sattari. Quelli che dicono che gli fù de Villani adducono vn testamento d'vn Bonifacio Villano, rogato per Antonio Rolando l'anno 1407. il due di Febraro. Doue egli lascia vsufruttuaria vna Maria Domicilla d'vna sua casa, e doppo la sua morte vuole come segue. Et post decessum dictę Marię, volo, statuo, & ordino, quod dicta mea Domus, cum omnibus suis iuribus, & pertinentijs sit, & esse debeat, & perueniat in Scolam sancti Senatoris Villani, cuius Altare est in Ecclesia Sanctæ Euphemiæ Mediolani.

Et in vn'altro Inuentario del detto Bonifacio, si troua scritto per instrumento rogato per Luchino de Villani dell'anno 1344. Queste parole, facit fictum Scola sancti Senatoris de Villanis modium vnum frumenti.

Apresso, allegano che Pietro Galesino, nella seconda Tauola che egli dette alla stampa de gli Arciuescoui di Milano dice, Sanctus Senator Villanus. Ma bisogna però auertire, che nella prima Tauola che il detto Galesino dette alla stampa, per il medesimo Decreto Consilio quarto Prouinciale, egli scriuendo di san Senatore, non dice nulla di che casata egli si fosse. Questo allegano quelli de Villani, e più producono vn Salterio Ambrogiano stampato dell'anno, 1509. che dice, Sanctus Senator de Villanis.

Quelli, che poi dicono, che san Senatore era della casata di Settala, detti volgarmente Settara prendono il loro fondamento da vn libro che fù Stampato in Roma, il cui titolo è questo, cioè.

Successores diui Barnabæ Apostoli, in Ecclesia Mediolanensi. Ex Bibliotheca Vaticana. Et ex manuscrip. Illustriss. & Reuerendiss. Card. Syrleti.

Per Ioannem de Deis, collecti, iussu Pij V. Pont. Max. Anno Domini M. D. LXXI.

Romæ

Romæ Apud Io Osmatinum. 1584.

Nel qual libro fauellando di San Senatore si leggono queste formali parole.

Senator Settarra ciuis, à Gelasio I. Pontif. creatus Archiepiscopus, summa cum laude, laborum, tolierantia, officio charitatis in pauperem, gregem sibi commissum, vitæ irreprehensibilis, & doctrinarum scientia Illustriss. cum sedisset annos quatuor, sub Gelasio, I. Pont. quieuit in Domino. Sepultusq; est maxima totius populi frequentia, in Ecclesia sanctę Euphemiæ. Cuius sanctitate, miraculis diuinitus declarata, Anastasius II. Pont. in Sanctorum numerum retulit. Eius festum 5. Kal. Iunij, ab Ecclesia Mediolanen. celebratur. Euodius Episcopus Ticinen. Carmine celebrauit illius virtutes, & merita.

Apresso, il Vimercato, ne gli Annali Milanesi, fà fede che san Senatore fù de i Settari. Et perciò, ch'esso fusse de Villani, ò de Settari, io rimetto i Lettori à quanto ho ritrouato, & allegato, e da detta lettura ogn'vno può credere ciò che gli piace, à me basti hauer detto quanto ho ritrouato, senza porui nulla del mio, ne per l'vna, ò l'altra parte.

Essendomi spedito di fauellare della Scuola di S. Senatore, e delle limosine ch'ella fà a poueri. Hor dirò d'vn'altra limosina che ogn'anno si fà nella detta Parocchiale di S. Eufemia. Adunque nella detta Chiesa ogn'anno alli 21. di Marzo si celebra vn'Annuale per l'anima del q. Francesco da Corte, & il dì medesimo si fà vna limosina generale à poueri di moggia sei di pane di formento, per legato di detto Francesco Corte, & l'Hospitale Grande, è quello che sodisfa ogn'anno à quel legato.

Hora è da dire come li SS. Fabriceri Deputati della gloriosa Madonna vicina à San Celso, maritano ogn'anno due Putte, & vn'altra ne marita quello che si troua il Signore Priore, che sono tre. Madonna di S. Celso.

NOn mi pare che senza scropulo io posso tralasciare che non dichi qualche cosa dell'Hospitalità che con tanta charità essercitauano li RR. PP. Monaci Cistercienſi nella famosa Badia di Chiaravalle fondata dal santissimo Bernardo, e fabricata dal nobilissimo Manfredo Archinto, e dottata da esso di molti spatiosi fondi. Oltre che molti Nobili aiutarono la fabrica, & accrebbero l'entrate, di modo che ella si trouaua hauere fino à sessanta mila scudi d'entrata. Et ella fù ripiena di molti nobili spiriti Milanesi. Questa famosissima Badia è fuori di Porta Romana, per lo spacio di quattro miglia.

Badia di Chiaravalle.

Hora per dire secondo il nostro proposito la carità che si faceua à poueri di Christo. Dico che il nobilissimo Archinto essendo tutto ripieno della carità Christiana frà l'altre fabriche che quiui fece, edificò ancora vn gran luogo per l'Hospitalità de poueri Pelegrini, li quali quiui erano riceuuti, & alloggiati, e pasciuti per tre giorni continoui, & gl'infermi ci stauano fino che al tutto erano risanati, prouedendogli di quanto faceua loro bisogno con gran carità. Il qual luogo ancora hoggidì si vede, & era chiamato la casa amata da Dio, e da poueri. Onde si perseuerò à fare questa carità da detti RR. PP. Monaci fino che la Badia fù messa in commenda, il che leuata l'entrata di necessità fù à leuare la spesa. V'era ancora il Solaro doue si riponeua il grano appartato per dispensar nelle limosine de poueri. Oltre, che ancora fabricò vna Canoua per riporui il vino per souentione de poueri

Manfredo Archinto.

Donò poscia il Nobile Manfredo à questa Badia spacioſi fondi di possessioni come habbiamo detto, frà le quali fù vna vigna nominata il Pilastrello, che quelli PP. Monaci soleuano nominare la vigna de poueri, percioche tutto il vino che si raccoglieua di det

ta

ta vigna tutto si poneua in vna grandissima botte, & tutto si dispensaua à poueri di Christo. E non solo quelli PP. Monaci alloggiauano i Pellegrini, e soueniuano à gl'infermi, ma ancora faceuano limosine cottidiane à chiunque pouero andaua quiui; e più teneuano vna casa dentro di Porta Romana nella strada che fino al dì d'hoggi ritiene il nome di Chiaraualle, doue ogni giorno si daua pane, e vino à poueretti Et dimandauasi la casa de Poueri. Venendo poi à morte il Nobile Archinto fù sepolto con grande honore vicino alla porta della Chiesa, doue si vede il suo Sepolcro, ornato con la sua arma, & vn Epitafio che dice, Manfredus Archintus Patricius Mediolanensis erogatis Illustri Cenobio latifundijs Monumentum sibi, & posteritati. P.

E ben che la Badia sia ita in commenda non mancano però quelli PP. Monaci di soffragare i poueri cottidianamente delle loro entrate.

La notta di queste limosine di Chiaraualle holla hauta dal R.P.D. Don Roberto Rusca di detto ordine, il quale l'anno, 1598. hà datto alla Stampa l'origine del suo ordine Cistercienese, fatica molto honorata, & tutta via và componendo de gli huomini Illustri di detta Religione, & altre memorie degne.

Limosine di Porta Ticinesa. Cap. 44.

HAuendo da raccontare hora le limosine, che si fanno in Porta Ticinesa, comincierò da quelle che si fanno in santa Maria Beltrà. Nella detta Chiesa adunque v'è vn'Altare di santo Antonio, al quale ci sono stati lasciati alcuni legati annuali dà dispensare à poueri della Parocchia. Questa Capella è gouernata da dieci Deputati, li quali con gran diligenza, e carità dispensano le limosine à poueri bisognosi secondo l'intentione de Legatarij. Adunque per la

S. Maria Beltrà, Capella di S. Antonio.

festa di Natale di nostro Signore, dispensano à poueri della Parocchia dodeci moggia di farina di formento, e tal'anno quattordici, e moggia sei di riso, e tal'anno otto, e stara sei di sale.

Apresso maritano due putte pouere ogn'anno della Parocchia, e delle volte tre, secondo che s'apporta l'occasione.

Ancora questi Sig. Deputati venendogli à notitia, che nella Parocchia si siano alcuni poueri infermi, ouero donne di parto. Soccorrono à tutti con gran carità, dandogli per ciascuno vna limosina di mezzo ducatone, ò almeno quattro reali, e di queste limosine ne fanno spesse volte.

S. Sebastiano.

Essendo spedito di santa Maria Beltrà: dirò hora di quelle che si fanno nella Chiesa Parocchiale di S. Sebastiano Primieramente gli Heredi del Conte Alessandro Crotto, dispensano il mese di Genaro per legato da lui fatto, moggia due di pane à poueri.

Il quondam M. Dominico Oliueri, lasciò che ogni anno si distribuisce à poueri moggia due di pane, vno per lo mese d'Aprile, e l'altro per quello d'Ottobre.

E più il mese di Giugno, è tenuto il Capellano di san Martino in detta Chiesa di fare distribuire à poueri moggia due di pane, e due stara di ciseri cotti, e ben conditi.

Ancora nel mese d'Ottobre, è obligato il Curato d'essa Chiesa per legato lasciato dalla quon. Clara di Maestri Torriana di far dare à poueri moggia due di pane.

In oltre, nel giorno di Santa Catherina Vergine, e Martire, ch'è il dì vinticinque di Nouembre, li Reu. Padri Monaci di Monte Oliueto, del Monasterio di Baggio, sogliono mandare quel giorno à distribuire à detta Parocchia moggia due di pane, per legato d'vna Signora Catharina Pusterla. A tal che sono moggia dieci di pane che ogn'anno si dispensano in

detta

detta Chiesa Parocchiale.

Volendo hora dire delle limosine che si fanno alla Chiesa Parocchiale di sant'Ambrogio in Solarolo. Dico che per la festa di San Pietro, si distribuisse à poueri moggia vno di pane, per legato d'vn signor Pietro Ariale. S. Ambrogio Solarolo

E più per vn'altro legato della Sig. Veronica Solare, ogn'anno si maritano due pouere putte della Parocchia, con lire cinquanta di limosina per ciascuna, & occorrendo che alcuni anni non si trouano putte da maritare, l'anno seguente ne maritano poi tre, ò quattro secondo che si ritrouano pouere fanciulle in esse da maritarse.

In Porta Ticinesa v'è ancora la Chiesa de Scolari con l'habito di santa Marta, la quale è delle prime Scole della nostra Città. Questa per la festa di San Martino fà limosina à poueri di otto moggia di pane, e brente dodeci di vino, & riso. S. Marta Scolari.

E più si maritano ancora delle pouere putte, e tal anno ne maritano due, tal quattro, e delle volte più, secondo l'occorrenze de gli anni. E la quantità di detto pane, vino, & riso, si distribuisse in segni numero quattrocento.

Volendo dire delle limosine che si fanno alla Parocchiale di San Michele alla Chiusa. Dico, che ogni anno quiui si maritano quattro fanciulle per la festa della Purificatione della Madonna, & li danno la limosina di cento lire per ciascuna. S. Michele la Chiusa.

E più dispensano à poueri ogn'anno moggia due di pane, vno per la festa di San Gio. Battista, e l'altro auan ti il Natale di Nostro Signore.

Trouandomi à San Michele alla Chiusa, voglio dire che la memoria mi serue fauellare delle limosine che fanno li Reuer. Padri Certosini, essendo che sono quiui vicino. Mà perche à volere raccontare minutamente tutte le limosine che cottidianamente si danno à poueri farei di troppa lunga narratione, però Limosine de R. Padri Certosini di Pauia.

rò bastarami di dire come questi RR. Padri della Certosa di Pauia, qui alla loro stanza di Milano vicino à San Michele alla Chiusa dispensano ogn'anno moggia trecento cinquanta di pane à poueri delle Parocchie della Città, & à Religiosi Mendicanti, Conuertite, Orfanelli, & ad altri luoghi poueri, & apresso, dispensano ancora in altre limosine de danari, tal'anno la somma di mille lire, e delle volte fino à due e tre mille secondo la qualità de gl'anni, in aiutare fanciulle da marito, in souentione da pagar debiti, & in dare aiuto à molte pouere vedoue, e in soffragare pupilli, & orfanelli.

S. Lorenzo. Adesso dirò, che in San Lorenzo Maggiore si distribuisse moggia vno di pane per la festa della Pentecoste per vn legato de' Porri. E la Scuola del Corpus Domini, per il Natale di Nostro Signore, da via segni numero trecento in circa, & à tutti se gli dà limosina de soldi vinti per segno, per legato di Bartolomea della Piazza.

E più per la festa della Epifania li Scolari della Penitenza, danno via à poueri moggia dieci di pane per limosina.

S. Eustorgio. Nella Chiesa di S. Eustorgio v'è la Compagnia de li tre Magi, la quale ogn'anno per la festa della Epifania dà via vna limosina à poueri di moggia diciotto di pane di formento, e brente diece di vino.

Et più per la festa di Sant'Antonio ogn'anno si maritano quattro fanciulle pouere di Porta Romana, al banco del Santissimo Rosario posto in ella Chiesa, in virtù d'vn legato che fece il Sig. Gio. Battista Bianco, con lire ducento di limosina per ciascuna.

Et più il detto Bianco, lasciò ancora che ogni anno si donasse vna limosina di quatrocento lire à due pouere putte per arse Monache. Onde li Sig. Deputati dell'Hospital Grande ne propongono numero dodici, & il Sig. Francesco Bernardino Ferraro di dette dodeci ne fà elettione di sei, alle quali se li dà le dette

te

te lire ducento per ciascuna, così a quelle che si fanno Monache, come à quelle che si maritano.

Li Sig. Scolari di San Christofaro posto sopra il Nauiglio di Porta Ticinese dispensano ogn'anno di limosina à poueri dieci moggia di pane di formento in segni cinquecento, à quali se li dà pani numero dieci per segno, & è Capella Ducale, & in essa Chiesa v'è vn dente mascellaro di S. Christofaro, & altre Reliquie. S. Christofaro sopra il Nauilio.

Nella Chiesa Parocchiale di San Sisto ogni due anni si marita vna putta delle più pouere della Parocchia, & se gli dà lire ducento, & vna pelizza, per legato del Sig Francesco Sachetto. S. Sisto.

E più ogn'anno si dispensano à i poueri di detta Parocchia due moggia di pane di formento, e due brente di vino.

Nella Chiesa Parocchiale di S. Pietro in campo Lodegiano per vn legato de vno de Lomazzi si dispensa ogn'anno due moggia di pane di formento à poueri della Parocchia, per la Epifania. S. Pietro in Campo Lodegiano.

Limosina di Porta Vercellina. Cap. 45.

VOlendo hora dire delle limosine che si fanno in Porta Vercellina, oltre à quelle che si distribuiscono dal luogo Pio dell'Humiltà, & da quello della Michetta, de quali habbiamo fauellato trattãdo de luoghi Pij. Comincierò à raccontare le limosine che vengono fatte à poueri da i Reueren. Padri Monaci di S. Ambrogio Maggiore.

Primieramente ogni Lunedì, & ogni Mercordì di ciascuna settimana, danno via per limosina quattro staràa di pane di formento, cioè, due per giorno. Monaci di S. Ambrogio.

Apresso, ogni Martedì, & ogni Giouedì dispensano due brente di vino, & parimente ogni settimana fanno la limosina à tutti i Mendicanti, & ad altri cercanti

ti de Monasteri.

Apresso, per la festa del Natale di N. S. fanno vna limosina generale d'alquanti moggia di pane.

Ancora maritano ogn'anno sei putte pouere, il dì della depositione di Sant'Ambrogio, la cui festa sempre si celebra il Giouedì doppo la santa Pasqua di Resurrettione.

In oltre, il giorno dell'ordinatione di Sant'Ambrogio, che viene à sette del mese di Decembre, vestirono dieci pouери tutti di nuouo, fino alla camiscia, scarpe, cinta, strinche, bonetti, & colte li. Et il giorno istesso li danno da desinare honoratamente.

Oltre, che ad ogni festa di Natale, il Reuer. Padre Abbate dona di limosina lire ducento per liberare pouери prigioni per debiti detenuti nel luogo della Malastalla, senza ch'io dichi di molte limosine secrete che vengano fatte dal detto R. P. Abbate.

Dirò ancora come ogni Giobbia santa di ciascun'anno, lauano i piedi à tanti pouери quanto sono il numero de Monaci, percioche ciascun Monaco laua i piedi ad vn pouero, & rasciugatogli, li danno da desinare, poi li fanno vna limosina, e benedicendogli li mandano à casa loro.

Hora narrerò, come in quel stradello vicino al campanille de Monaci di Sant'Ambrogio, che và a mettere capo alla capelletta di Santo Agostino, doue si dice ch'egli fù battezzato da Sant'Ambrogio. Hor dico che nel detto stradello ci sono erette tre Compagnie di Scuole secrette, & vn'altra se ne troua nel vestibolo, ouer chiostro da mano sinistra nell'entrare nella porta Mastra della Chiesa di Santo Ambrogio, nelle quali ci sono molti diuoti spiriti timorati di Dio, & zelanti dell'honore della diuina Maestà, essendo elle ripiene di nobili Mercanti, gentil'huomini, & honorate persone quali i giorni delle feste quini s'adunano à cantare le diuini lodi della Madre di Dio, & à fare le loro communioni, & altre

Scole secrette à S. Ambrogio.

diuo-

diuotioni, e loro capitoli, e trattare delle cose attenenti all'honor di Dio, & alla salute dell'anime. E quiui si veggono bellissimi Oratorij ben tenuti, & adobbati, à talche rendono diuotione, e santimonia. E frà l'altre opere pie che si fanno da quelle Scuole secrete, vna d'esse dispensa à poueri moggia vinti di pane ogn'anno, Vn'altra moggia dieci, Et vn'altra moggia otto. Et ciò fanno de limosine delle proprie borse, & parte per legati.

Nella Chiesa di santa Maria Pauone si dispensa ogn'anno stara quattro di pane à poueri della Parocchia, e si celebra vn'officio da Morto di Messe dodeci, in virtù d'vn legato d'vna Elisabetta da Herba. S. Maria Pauone.

Dell'opere pie che si fanno nella Chiesa di S. Giouanni sopra il Muro.

NOn è anco da trapassare che non se dica delle bellissime opere di carità, che si fanno ogni anno nella Chiesa Parocchiale di San Giouanni sopra il Muro, In questa Chiesa adunque v'è eretto vna Scola nominata de Vecchi, e Ricchi la cui antichità & origine non hò potuto sapere, per non potersi ritrouare. Bastami adunque di dire ch'ella vien gouernata per lungo, e continuo vso da otto gentil'huomini, quali sono perpetui, e s'eleggono fra di loro. Questi frà essi fanno elettione d'vn Priore, & vn Tesoriere, l'officio de quali dura per due Anni. Le limosine che vengono fatte da questi Signori Deputati sono quelle c'hora si narreranno. Primieramente ogni Sabbato à sono di Campana, adunano tutti i poueri della Parocchia che sono descritti, nella detta Chiesa, à quali se li fà à tutti la limosina d'vn pane di frumento d'onze dieci per pouero, e di presente passano il numero di ducento. E quattro volte l'anno si radoppia la limosina, cioè, alla Pasqua di Resur- S. Giouanni sopra il muro.

rettione,

rettione, à San Giouanni, à ogni Santi, & al Natale, con dargli ancora soldi dodeci e mezzo per bocca. E già anticamente era di consueto di dargli in cambio de danari tanta carne, e vino, Il che, per essere cosa disdicevole nella Chiesa far il macello, & hosteria, e però con gran prudenza i Sig. Deputati hanno tramutato la carne, e vino in danari, & è ancora con maggior auantaggio, e sodisfattione de poueri.

Appresso, danno ancora salario ad vn Medico, & vn Barbiero, li quali sono tenuti quando s'amala alcun pouero della Parrocchia, di prestargli l'opera loro; Oltre che souengono ancora detti poueri nelle loro infirmità, non solo de Medicinali, mà anco de danari, & alle putte da marito di detti poueri se sono antiche Parrocchiali, nel tempo del mattrimonio se gli dà vna limosina de lire cinquanta Imperiali, & alle noue lire vinticinque. Ancora fanno celebrare vna Messa ogni giorno all'Altare di S. Giorgio, eretto in detta Chiesa, che è proprio di detta Scola, & fanno celebrare la festa di detto Santo, in oltre souengono il Curato in molte occasioni di feste, delle Quaranta Hore, d'illuminar il Santissimo Sacramẽto, & altre cose. Pagano ancora vn Caucelliero, vn Ragionato, & vn Vschiero.

Appresso, ciascuno de detti SS. Deputati hà dalla Scola ogni anno per sua honoranza alla Pasqua, & al Natale diece lire Imperiali, per volta, per dispensarle à poueri come meglio li piace. E poi altre lire cinquanta, per maritare vna, ò due putte ogni anno.

Nella Chiesa di Santa Maria Porta si dispensa ogni anno vn moggio di pane à poueri di detta Parocchia, alla Pasqua.

La scola del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Vittore al Teatro, dispensa ogni anno per legato di Prete Giouanni Antonio Lupo, liire cinquãta, per aiutar à matirare pouere putte di detta Parocchia. Oltre che la detta Scola tiene vn'altro le-

gato

gato da dispẽsare come di sopra, de lire diece l'anno.

Opere pie che si fanno ogni anno in Santa Maria Secreta.

PRimieramente ogni anno si maritano quattro putte con lire ducento l'vna, per vn legato fatto del 1524. dal Signore Giacomo Verga, le quali sono elette dal Reuer. Curato, e da due della famiglia Verga più prossimi, e li dinari li sborsa la Misericordia luogo pio, & herede di detto Verga.

Appresso, nella detta Chiesa, v'è eretta vna Capella sotto il titolo di Sãto Alessio della Pissina, Quelli Scolari spendono ogni anno in limosine, & officij meglio de cinque cento lire.

Ancora la Compagnia del Santissimo Sacramento marita due putte, dandogli la limosina de lire cento per ciascuna, per vn legato fatto dal Reu. Prete Battista Bagarotto Curato che fù di detta Chiesa, & ciò si fà per la festa di S. Gio. Battista. Questo Bagarotto rinõtiò detta Cura alli RR. PP. della Religione di Somasca, & ne presero il possesso l'anno 1585. il 26. Ottobre, ilche, sotto il loro gouerno, hãno talmẽte rimodernata, accresciuta, & abellita detta Chiesa, che si può affermare che quasi l'habbino riflatta di nuouo. Oltre à quel che più si deue stimare, & è che la Chiesa vien hora benissimo officiata, e quiui s'attende alle confessioni, communioni, e Predicationi, à talche con questi mezzi, e col buono essempio della vita loro la Chiesa viene molto frequentata. Il detto Bagarotto morse l'anno 1585. il 7. Settembre.

In oltre nella detta Chiesa si maritano ogni anno il giorno di San Rocco, due putte con la limosina di lire cento per putta. In vigore d'vn legato fatto dall'Illustra Sign Zenobia Visconte Maggia.

Parimente ci sono molte altre opere pie, che si fã-

no

no dalla Compagnia del Corpus Domini, nel souenire poueri infermi della Parochia, & in altri bisogni, e necessità, & in rittaurationc di detta Chiesa.

Non si deue ancora tacere il legato che fece il S. Francesco Bernardino Cassina, che morse in Colonia Agripina l'anno 1584. & ciò fù, che frà i molti legati notabili ch'egli fece in questa nostra Città, degni di gran mercede appresso à Dio, vno fù, che lasciò che ogni anno si dispensassero lire mille, e ducéto in perpetuo à ventiquattro poueri vecchi dandogli lire cinquanta per ciascuno de limosina, & il Sig. Gerolamo suo figliuolo fondò vn'entrata perpetua con molta consideratione per far che si essequisce quest'opera pijssima. Et il maggior di tempo di casa Cassina, e quel che fà la ellettione de poueri. Et ella si fà per la festa di S. Tomaso ogni anno à gloria di Dio.

Dopò che fauelliamo della Chiesa di S. Maria Secreta non mi par di tralasciare che nó raccõta vn caso memorabile (benche non faccia al proposito d'opere pie) & ciò fù, che l'anno 1517. si scoperse in Milano vna certa Lisabetta Antigiana crudelissima più che le ferozze fiere. Costei ammazzaua i teneri fanciulini ch'ella poteua hauere, e gli tagliaua in più pezzi, e gl'insalaua, e poscia li mangiaua, & anco le interiori. Questa cosi inaudita crudeltà fù scoperta (voler di Dio) per vn Gatto che portò via vn braccino con la mano d'vn fanciullo con li coralli, in vna altra casa vicina, E aponto in quel dì si cercaua in quella casa vna fanciullina perduta nominata Marta Catarina Serona. Fù adunque osseruato il Gatto e scoperto questa crudeltà della pessima Lisabetta. E dalla giustitia furono trouati in ua casa molti vasi pieni di fanciulli, e ianciulle taglia i in pezzi insalati, e miss oltati dà questa scelerata, & anco fù trouato in casa di lei il corpicciolo della fanciulla Marta Catarina Serona, in cotal maniera tagliato. Fù adun-

Caso memorabile auenuto l'anno 1517.

que

que presa questa crudelissima femina, e posta in vna gran ruota, e spezzata di membro in membro, sino che le viscere gli vscirono del corpo, e dopo il suo corpo fù arso. Et il corpicciolo della fanciulletta Catarina Serona fù posto in vna bellissima casettina per deposito, e riposto sopra vna porta détro della Chiesa di santa Maria Secreta. Et i parenti ci posero vn Epitafio che racconta questo strano caso, dicendo.

O facinus inauditum, me Martam Caterinam Seronicam quinquennem, Elisabet mulierum omnium pessima, domum suam e via subductam, strangulatam prius, deinde pulpis omniũ membrorũ abscisis, esuui fetidę latrinę fecit cadauer. Sed Deo tanti sceleris, & alterius homicidij. vltore, factis omnibus internodijs, altiori inserta Rotæ, pœnas merito priprinquas viuens dedit Elisabet. M. D. XVIIII.

Scola della Concettione della Madonna eretta in S. Francesco.

La Scuola della Concettione posta in San Francesco, fà limosina trè volte l'Anno di pane, e vino, cioè, per la Purificatione, per Calende di Maggio, e per la Concettione. Per la festa della Concettione si dispensa segni 400. e per ogni segno se gli da pani 12. di formento, bocali 2. di vino, e quattrini dieci.

Parimente per Calende di Maggio si dispensa segni quattrocento, e per ciascun segno se gli da pani otto, e boccali due di vino.

Ancora, per vn legato del Sig. Francesco Cotica Dottore, ogni anno per la Purificatione della Madõna si dispensano segni quattrocento, e per ciascun segno se gli dà per la valuta di soldi dodici di pane. Questa Scuola e gouernata da dodici Gentil'huomini Deputati, col suo Priore.

Parimente in san Francesco ci sono gli Scolari di San Bernardino, li quali per la festa di S. Tomaso Apostolo danno via ogni anno moggia diece di pane di formento, e brente quattro di vino.

Legati della Nobilissima Clemenza Grassa.

ADesso non voglio per alcun modo lasciare di dire come la nobilissima clemenza Grassa, dopo la morte del marito, nel bellissimo fiore della sua verde età, rimase vedoua, e volse dedicare la sua Castità viduale a Giesu Christo, nel Monasterio di S.Paolo Conuerso. Et facendo il suo testamento, lasciò herede delle sue ricchezze Giesu Christo, nel luogo Pio della Carità, & altri legati pij, senza riseruare niente a se stessa, e ciò fù l'anno 1585.

Primieramente essendo lei d'animo nobilissimo, e gratissimo, volse rimunerare tutti quelli che gli haueuano fatto seruitù. Poscia lasciò al Monasterio di S.Paolo scudi mille cinquecento, a i Padri Giesuiti scudi cinquecento, scudi trecento a' Padri Teatini, scudi ducento alle Vergini di santa Sofia, scudi cento a Frati di san Hieronimo, scudi cento a Frati minimi de minori della Fontana. La somma d'altri scudi mille, e trecento ad altre persone, le quali non starò a nominare. Appresso ella constituì suo herede vniuersale il venerabile, e Pio luogo della Carità, con obligo, che ogni anno in perpetuo, i SS. Deputati d'esso luogo habbino di sciegliere sette fanciulle, nate nobili, e di legitimo matrimonio, e di buona condi-tione, e fama, & atte alla Religione, per farsi da offitio, e non conuerse, e che gli habbino da dare cento scudi d'oro per ciascuna d'esse, per farsi Monache, ad honore de i sette doni dello Spirito Santo. Et appresso ella dotò vna Messa perpetua alle RR. MM. Capuccine di santa Prassede, & vn'altra a RR. PP. Capuccini, & ad altri luoghi. Et vn Calice di valuta di ducento quarantatre scudi a Monsignore Aurelio Archinto. E scudi cento cinquanta al Sig. Gio. Paolo Morigi. Et più ha constituito al luogo Pio della Carità di Milano vn Monte nominato dal suo nome An-

gelico

gelico. Ho scritto questi legati memorabili di questa Signora in questo luogo, percioche ella fù moglie del Sig. Girolamo Castiglione, e la sua habitatione, era in Porta Vercellina, dirimpetto al Monasterio Maggiore.

Limosine de' RR. PP. della Certosa di Milano detta di Garegnano, posta in Porta Vercellina.

VOlendo raccontare adesso, le limosine che fanno a' Poueri li RR. PP. Certosini di Milano, dirò che ogni giorno per ordinario dispensano alla porta a' poueretti panetti numero sessanta di prezzo di due quattrini l'vno poco più, & tutti i Lunedi, & i Venerdi la detta limosina la fano duplicata, cioè dispensano cento, e venti pani per giorno, che sono il numero de quattrocento, ottata pani ogni settimana.

Appresso, ogni anno fanno tre limosine generali, di pane, vino, e minestra, cioè, la vigilia di S. Francesco, che è alli tre d'Ottobre, il giorno che si celebra la festa vniuersale de Morti, alli due di Nouembre, e la terza ella si dispensa alli 9. di Nouembre che è il giorno dell'ottaua d'essa festa de' Morti.

Adunque, per ciascuna di queste limosine generali, danno via per amor di Dio, Moggia diciotto incirca di pane, fatto di farina di segale e di formento. E dispensano per ciascuna volta brente sedici di vino, e moggia due di legumi fatti in minestra ben condita.

Di modo che in queste tre volte dispensano limosina a poueri sino a moggia cinquanta quattro di farina fatta in pane, e sino a brente cinquanta di vino, e moggia sei di legumi cotti in minestra. Si che quelle giornate che distribuiscono dette limosine, si fa vna adunanza di tanto gran numero di poueri, che paro-

no vn numeroso essercito. Oltre, che ancora fanno di molte altre limosine secrete,& opere pie in souuétione de' poueri.

Badia di S. Vittore. Li RR.PP.della Badia di San Vittore, dispensano alla porta giornalmente a' poueri per amor di Dio moggia otto di pane di mistura ogni mese, e stara quattro di pane di formento,a tal che detta limosina può ascendere alla somma poco meno di moggia cẽto ogni anno.

E più maritano tre fanciulle ogni anno, & altre limosine secrete,che fanno secondo che veggono i bisogni.

Badia di Baggio. Appresso,li RR.PP.della Badia di Baggio,dispensano ogni anno a poueri di limosina, che fanno alla porta,Moggia sessanta in circa,& più per vna limosina generale,che fanno il giorno di santa Catarina di ciascun anno,di moggia vẽti in circa, per legato d'vna Sig.Catarina Putterla, cõputato moggia due,che si dispensa a poueri della Parocchia di S.Sebastiano, per lascito della medesima legataria. Oltre ad vn'altra limosina generale,che si fa per la festa di S. Martino,a tal che ogni anno dispensano moggia nonanta in circa di pane,oltre le limosine secrete.

Limosine di Porta Comasina. Cap. 45.

ESsendoci spediti di raccontare l'opere pie che si fanno in Porta Vercellina, voglio che andiamo in Porta Comasina,e che narriamo le limosine che si fanno a' poueri in essa Porta. Primieramente dirò che la Scuola della Purificatione, posta nella Chiesa Carmini de' Carmini,danno via nella detta festa moggia otto di pane di formento, e brente noue di vino, e questa limosina è fatta da detti Scolari, parte per obligo, e S. Carpo foro. parte per limosine delle loro borse,& altre limosine.

La Scuola del Corpus Domini,eretta nella Parocchiale di San Carpoforo,fà limosina a poueri per la festa

festa di sant'Antonio moggia quattro di pane, e brente cinquè di vino.

Nella Parocchiale di S. Giouanni Quattro faccie, si maritano quattro fanciulle ogni anno, con la limosina di scudi cinquanta per ciascuna di loro, & questa limosina si fà per virtù del legato, fatto dal quondam Signore E dopo la morte della moglie di lui, la limosina s'accrescerà, di modo che quelle fanciulle che si mariteranno, haueranno fino a lire quattrocento di limosina, e tal'anno gli ne toccherà cinquecento. Appresso questo nobile, e catolico spirito ha parimente lasciato vna dota da celebrarsi quatro Messe ogni giorno nella detta Chiesa. S. Giouãni Quattrofaccie

Nella Chiesa di san Simpliciano ci sono erette alcune Seuole. frà l'altre v'è quella sotto il titolo della carità, titolo veramente confaceuole all'opere, ch'essercitano gli Scolari di detta compagnia; che sono veramente piene di carità Christiana, come hora si dirà. Questi adunque Scolari, ouero Deputati sono al numero di diecisette, col suo Priore, e l'opere loro è di souuenire tutti i poueri ammalati, e pouere paiole della Parocchia ne i loro bisogni, e per questo eleggono a tempo due di loro, con nome di visitatori, i quali vanno visitando li poueri infermi, & secondo la qualità, e bisogno loro cosi li danno soccorso: chi di soldi cinquanta, chi di quaranta, chi di vinticinque, e più, e meno per volta. A tal che ogni mese la limosina che fanno a gli poueri infermi ascenderà a lire cinquanta, tal volta ottanta, e delle volte cento ogni mese. Et questa limosina parte la fanno de legati, e parte per le limosine che fanno accattare. Opera veramente degna di gran merito appresso a Dio. S. Simpliciano.

Nela medesima Chiesa di san Simpliciano v'è eretta vna Scuola, nominata della Madonna del Soccorso, questa oltre alle molte opere degne che ella fà, vna ancora è, che ogni anno, per la festa della Purificatione della Madonna, dispensa a poueri della Pa-

rocchia otto moggia di formento fatto in pane, e tal anno dieci, secondo le limosine che sono offerte.

Nella Chiesa de RR. PP. di Sant'Anna v'è eretta vna compagnia de Scolari della Madonna, li quali con le limosine, aiutano tutti i poueri infermi della compagnia.

S. Marcellino. Dirò hora come nella Chiesa Parocchiale di san Marcellino si fanno alquante limosine per legati pij.

Primieramẽte si dispensa il giorno secondo di Genaro ogni anno a' poueri della Parocchia moggia vno di pane, per vn legato del quondam Gio. Ambrosio Bosso del 1401. oltre alle Messe, & offitij per l'anima sua.

Et più l'vltimo d'Agosto di ciascun'anno si dispensa tanto pane, che sia alla valuta di fiorini cinque, da soldi trentadue per fiorino, per legato di Simon Bolgarone.

Et più vna mina di pane il mese di Febraio, per legato di Pietro Paolo Parpaglione.

Appresso, gli Scolari del Santissimo Sacramento di quella Chiesa, sono obligati a maritare vna putta della Parocchia ogni anno del mese d'Ottobre, per l'heredità del R. Prete Fiorenzo Mondelli, che fù rettore di detta Chiesa, e dispensare certi danari a i poueri di detta Parocchia.

Limosine che si fanno in Porta nouua. Cap. 46.

VOlendo descriuere le limosine che si fanno in Porta Nouua; dirò come il Commendatario della Badia di san Dionigi fa dispensare ogni anno a poueri moggia sei di pane di formento, per la festa di Sant'Antonio: e per la festa di Natale fa dar per limosina trente sei di vino.

Parimente gli Scolari di San Giacomo fanno tre volte l'anno limosina, cioè per la Epifania, per Calen di Maggio, e per san Martino, in quelle tre volte

dispen-

dispensano trà pane e vino per la valuta di scudi cento. Et più alle calende di Maggio maritano tre putte dandogli per ciascuna lire cinquanta.

Nella Parocchiale di San Domino nella contrada de Bij, si dispensa ogni anno il mese di Genaro, per li mosina a poueri della Parocchia moggia due di pane di formento, e stara due de ciseri, per vigore d'vn legato del Sig. Ambrogio Surrigono, e l'istesso giorno si celebra vn'offitio da morto nell'istessa Chiesa, & li SS. Deputati delle quattro Marie essequiscono detto legato.

Nella Parocchiale di san Pietro Cornaredo si marita ogni anno vna putta pouera della Parocchia con lire cento de limosina per legato della S. Candida Pattanella.

Nella Chiesa di sant'Eusebio ogni anno si fanno tre Annuali, vno a 24. di Giugno, l'altro a 4. d'Ottobre, e l'vltimo a 23. di Nouembre, e per ciascun di detti giorni si da per amor di Dio a poueri vn moggio di pane di formento, e poi vna brenta di vino, per legato del q. Gio. Giacomo Gallarate, vn per esso, l'altro per la moglie, & l'vltimo per vn fratello.

Limosine che si fanno da molte Badie della Città, e da diuerse arti. Cap. 47.

PRimieramente il Collegio delli Notari di Milano retto per li suoi Abbati, maritano ogni anno tre putte pouere, mà che siano figliuole de Notari, e li danno de limosina a ciascuna d'esse lire cinquecento, & altre tre putte foreste maritano con la dote de lire cento per cadauna. Et più detto Collegio dispensa ogni anno diuerse limosine in souuentione de poueri. Questo legato di maritare le putte fù lasciato da vn Giouanni Battista Bellato, che fù del medesimo Colle-

La Badia de' Mercatanti da Lana dispensa ogni anno per souuentione de' poueretti moggia quattor dici di pane di formento, e tal'anno più, e ciò fi il di di san Tomaso, ol tre ad altre limosine.

La Badia de Mercadanti da oro, ogni anno, per san Tomaso danno via per limosina a poueri dieci moggia di pane di formento, ancora fanno molte altre opere di carità fra l'anno.

Ancora la Badia delli Orefici ogni anno per la festa di san Tomaso distribuisse moggia trenta di farina di formento a poueri bisognosi.

E più ogni anno marita quattro putte, dandogli la limosina di cento lire per ciascaduna.

E più per la festa di S. Eligio Protettore de gli orefici, la cui festa si celebra alli vinticinque di Giugno, La detta Badia dispésa a poueri moggia tre di pane di formento, in oltre, la medesima Badia dispensa ogni settimana circa due scudi, in far limosina a poueri Orefici, o moglie o figliuoli poueri d'Orefici.

Ancora la istessa Badia fa celebrar tre Messe cotidiane al suo Altare di sant'Eligio, posto nella Chiesa di san Michele al Gallo, e sei Offitij da morti, con le sue Messe, e la cãtata per l'anime de gli Orefici morti.

Appresso, fa celebrare la festa di sant'Eligio con apparati, & addobamenti superbissimi, e con diuersi instrumenti musicali. E tutte queste spese, & limosine si fanno parte per legati fatti d'alcuni Orefici, e parte con mettere mani alle proprie borse, a gloria di Dio. Et a tutti li capi di bottegha se gli dà quattro pani ogni anno, due al Natale, e due per la festa di sant'Eligio.

Adesso dirò come la Badia delli tessitori da seda, marita vna putta ogni anno, che sia figlia d'vn pouero tessitore, & parimente ogni anno dispensa fino a lire trecento, & hora più, hora manco, secondo che le limosine abbondano, o scemano, a poueri dell'arte loro.

Fa-

Parimente, l'arte de Gugieri, dispensa ogni anno alla festa della Epifania fino a moggia tre di pane di formento per limosina, a i poueri della medesima arte.

Hora è da dire come la Badia di Calzolari dispensa ogni anno in due volte per la valuta de lire cinquanta in tanto pane, cioè, la mittà per la festa di san Martino, e l'altra per la festa di sant'Orso, protettore de Calzolari. Et questa limosina si fà per vigore d'vn legato del Reuerendo Sig. Fabritio Castel Franco, il qual pane si da via alla Chiesa di san Martino in Cõpito. Et più la medesima Badia fa limosina ogni anno a i poueri dell'arte, per la valuta d'altre lire cinquanta.

Appresso, ogni anno la detta Badia è tenuta, per il testamento di Giacomo Antonio Ghezzoni, Calzolaro, di maritare tante putte vergini honeste, e di buona fama, quanto importa la mittà, dell'heredità lasciata da detto Ghezzoni alla detta Badia, e che se gli dia de limosina per ciascuna putta lire cento. Ma però con questa conditione, che le dette putte siano figliuole delli Maestri Calzolari poueri, e scolari dell'arte. E l'altra mittà de' suoi beni egli vole ch'ella si dispensi da i Scolari in beneficio d'essa Scola, e di far celebrare vn'Annuale ogni anno in perpetuo nella Chiesa di san Martino in Compito, doue è la Badia eretta. E perche detta heredità può importare da quattro mille lire, per lo che alla rata mariteraffi tãte putte quanto si cauerà ogni anno dell'vsufrutto.

Ancora è da sapere (per non stare a raccontare d'arte in arte) come quasi tutti i paratici fanno alcune collette di limosine, con le quali souuengono, e danno aiuto, a i poueri, & infermi della loro arte, & il medesimo fanno le Confraternità de Scolari con l'habito, essercitando la carità Christiana verso de i loro fratelli nelle loro necessità, e bisogni.

Parimente ci sono molte Scuole del Santissimo Sa-

cramento, erette nelle Chiese Parocchiali, della Città, che souuengono a' poueri infermi, & donne di parto della Parocchia, con le limosine, & offerte che vēgono a dette scuole.

Appresso, non resterò di dire, come ci sono gran numero di Gentil'huomini nella nostra Città, e Mercatanti, che fanno molte limosine secrete, a diuersi poueri, a vedoue, a fanciulle vergini pouere da maritare, a pupilli, & orfanelli. Et ancora souuengono gli Hospitali, e case pie, oltre alle limosine che fanno a poueri Monasteri de Religiosi. Lasciando di raccontare le limosine che fanno giornalmente alle porte loro. Et molti fanno ogni anno vna limosina vniuersale. Et altri mandano a poueri Monasterij vna volta l'anno vna limosina generale, secondo la diuotione loro.

Ancora l'Illustriss. Arciuescouo, fa distribuire in opere pie di diuerse sorti, molte limosine, che in capo dell'anno ascendono a buona somma de scudi.

Non voglio già fauellare delle grandissime limosine, che giornalmente si fanno alle Chiese della Città, si per fabriche, si per adornamento, si per capelle, si per mantenere olio, e cera al Santissimo Sacramento, o ad Altari di Madonne, o d'altre diuotioni, si per paramenti, e forniture d'Altari, oltre, a i molti legati che si fanno alle Chiese, chi da ereggere Capelle, con dota di celebrare Messe, chi per celebrare Annuali, & chi in vna maniera, e chi in vn altra, di modo che s'io le volessi scriuere entrarei in vn lamberinto, che a mia voglia non ne saprei vscire. E però basterammi d'hauer fatto raccordo d'esse, a gloria di Dio.

De

De due opere di limosina spirituale, vna è il cercare di porre pace fra discordanti, e l'altra è ammonire, e correggere con carità i bestemmiatori.
Capit. 48.

ADesso voglio dire d'vna limosina grandissima, che fanno gli Scolari con l'habito della Madóna della Fontana di Porta Tosa. E questa è limosina spirituale, molto conforme al cuore di Dio. Dico adunque che molti Catolici, e diuoti spiriti, di già alcuni anni s'adunarono insieme, & fecero vna compagnia sotto il titolo de fraternità della Concordia, e la eressero nell'oratorio, ouer Chiesà della Madonna della Fontana di Porta Tosa, & fù approbata, insieme con i loro capitoli, e constitutioni da osseruarsi; dall'Illustriss. Carlo Borromeo Cardinale amplissimo, & Arciuescouo di Milano l'Anno 1570. il di 8. di Marzo. Et hanno molti nobili Priuilegij, & indulgenze.

L'offitio loro è di mettere pace fra discordanti, & affaticarsi in quanto loro sia possibile, e d'operare tutti quei mezzi che buonamente possano per leuar gli odij, le discordie, e le discensioni. E perciò si chiamano della Concordia. Opera veramente gratissima, e di gran mercè dalla Diuina Maestà: alla quale ogni persona d'auttorita si douerebbe impiegarse in questa santa opera, e fauorire questa così nobilissima impresa. Perche, Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur, Dice Giesu Christo.

Appresso, in Milano, s'essercita vn'altra opera santissima d'alcune compagnie d'Huomini timorati di Dio, e zelanti del suo honore, i quali con gran carità, e con rara modestia, attendono ad ammonire, e persuadere

suadere i bestemmiatori di lasciare questo horrendo vitio, con ogni carità fraternale, con autorità, & essempij delle sacre lettere.

E nel vero questo peccato della bestemmia, dopo il peccato dell'heresia, è il maggior peccato che sia al mondo, e perciò niun confessore douerebbe assoluere niun bestemmiatore, etiamdio in foro conscientiæ, senza graue penitẽza, per essere la bestemmia immediatamente offesa contra del Creatore. Et perciò i Prencipi, & altri officiali dourebbono correggere, e castigare questi ribaldi bestemmiatori senza hauergli compassione alcuna. Perche, niuno ha cagione di bestemmiare, ne maledire Iddio, ne la sua santissima Madre, ne i suoi santi, hauendo noi da Dio l'essere, l'anima, il corpo, e tutto ciò che si può desiderare, pero deue essere da tutte le creature benedetto, e con somme lodi celebrato. E non come fanno molti ribaldi (indegni del nome Christiano) che con le loro impure, e contaminate bocche hanno ardire ad ogni parola di bestemmiare, e maledire il Santissimo suo nome, il qual peccato è si atroce, & horrendo, che Iddio ha dimostrato i suoi giusti giuditij contra di questa sorte di ribaldi, indegni di stare sopra la terra. Et s'io volessi narrare i gran castighi, che Iddio a dato a questi bestemmiatori; farei tremare fino alle pietre, mà per cagion di breuità gli voglio trapassare. Et perciò conchiudo che questa è opera molto grata al Signore Iddio, a conuertire dal mal vso, in benedittione, e saluare l'anima del prossimo.

Delle Scuole, e Collegij che insegnano senza premio nella Città di Milano. Cap. 49.

POscia che basteuolmente habbiamo fauellato dell'opere della Misericordia, che s'essercitano con tãta carità Christiana in questa Città di Milano

Hora

Hora voglio, come cosa pijssima, e lodeuole, che regioniamo delle Scuole, e Collegi che sono stati fondati da diuersi Gentil'huomini Milanesi, acciochè i fanciulli atti alle lettere, possano di grado in grado crescendo nell'età, farsi dotti in quella professione di lettere, e scienza, alla quale la natura gl'inchina, & alletta, essendo eglino aiutati dal commodo di potere imparare senza pagamento alcuno.

La onde si trouano molti giouanetti che per naturale inchinatione sarebbero atti all'imparare le scienze, mà trouandosi i parenti loro poueri, ne hauendo il modo di mantenergli alle scuole, sono astretti dalla necessità di mettere i loro figliuoli a qualche arte, per poter con quella guadagnarsi il viuere loro, priuandogli del bello intelletto dal qual la natura gli alletaua. E perciò, gran lodi si deueno dare a quei Gentil'Huomini che spirati da Dio hanno con carità Christiana fondato, e dottato queste Scuole, e Collegi, di maestrare senza premio quei poueri, che non hanno il modo di pagare, e però se gli deue hauere molto obligo: essendo, che per lo mezzo loro molti figli che sono nati poueri, ma però dotati di bello, e nobile intelletto, atto alle scienze, vengono con questo commodo ad imparare le bone lettere con le quali non solo giouano col tempo alle loro case, cauando i parenti di pouertà, ma ancora giouano alla Republica in più modi: Et honorano con la virtù la patria: oltre, che molti col mezzo delle lettere si fanno Ecclesiastici: & altri Religiosi Claustrali, la onde si con l'amministratione de Santissimi Sacramenti, si per le predicationi, e per l'essortationi, e di spute sono potente cagioni di conuertire le migliaia d'anime a Christo, oltre che sono difensori della fede Catolica con la loro santa Dottrina, arrecãdo molto frutto nella Chiesa di Dio. Ci sono adunque in Milano fondate Scuole per impararare senza prezzo di tutte le professioni di scienza: Doue ne sono vsciti di

gran

gran letterati che con la virtù sono saliti a gradi altissimi.

Comincierò adunque da quelle Scole ch'insegnano la Dottrina del fondamento della nostra fede, cioè della Dottrina Christiana, senza l'osseruatione della quale niun si può saluare, & è bisogneuole d'essere saputa da ciascun Christiano. E per essere ella tanto necessaria i Sommi Romani Pontefici hanno concesso molte indulgenze a queste Scuole, & a chi fà quest'opera di carità, di mostrare questa Dottrina: Ci sono adunque nella Città di Milano cento, e venti Scuole della Dottrina Christiana, doue tutte le feste s'insegna leggere, e scriuere, e di sapere ciò che si ricerca ad vn vero Christiano, doue sono huomini, e donne timorati di Dio, e zelanti della salute dell'anime, che insegnano con gran carità grataméte.

Lode della Dottrina Christiana. Scole 120

Appresso, ci fù vn Gentil'huomo di casa Grassa, nominato Tomaso, questo essendo desideroso che i figliuoli de' poueri, non restassero per la pouertà loro, di fare imparare leggere i suoi figliuoli, instituì, e dedicò vna commoda casa, dottolla, doue si tengono cinque Maestri ch'insegnano legge per amor di Dio, & essi vengono benissimo salariati.

Scole Grasse

Stefano Tauerna, Gentil'huomo honorato, desideroso che i fanciulli atti ad imparare leggere, non hauessero da lasciare così nobile, e bisogneuole virtù per cagione di pouertà, però dedicò vn commodo alloggiamento, e lasciò vna buona entrata, acciò che quiui si mantenessero cinque Maestri, cioè, quattro ch'insegnassero legge, & vno ch'insegnasse scriuere, per amor di Dio. Et in queste scuole s'ammaestrano più de cinquecento Scolari.

Scole Tauerne

Nelle Scuole di Brera ci sono quattro Maestri ch'insegnano Grammatica, & Humanità, & vn'altro che mostra Rettorica. Appresso, v'è vn Maestro che legge Matematica, vn'altro insegna Greco, & vn'altro

Scole di Brera.

tro fà la lettura della lingua Hebraica. In oltre, ci sono tre altri Maestri ch'attendono ad insegnare Filosofia. Ancora ci sono quattro Maestri di Teologia, due de' quali attendono alla Sacra Scrittura, vno de Scolastici, e l'altro de' casi di conscienza.

Nella Canonica in Porta Nouua si pascono poco meno di cento bocche, e quiui si tengono Maestri ch'insegnano Humanità, Sacra Scrittura, e casi di conscienza. Canonica.

Nel Seminario, ci sono meglio di cento, e venti Scolati ch'attendono a studiare Retorica. Seminario.

Nel Broletto sopra la loggia de gli Osij. Ogni giorno si leggono due lettioni, la mattina è la lettura d'Humanità, e la sera si legge l'instituta. Broleto.

Appresso ci sono le Scuole Platine poste nella strada della sozza Inamorata. Queste furono instituite dal nobile Teodoro Piato, e da lui dotate. Questo fù gran Dottore leggista, e poi Fiscale, e Consigliero stimato del Duca Lodouico Sforza. Et essendo gran ricco lasciò il suo all'Hospitale Maggiore, con questo carico di mantenere queste letture che hora siamo per dire. Si leggono adunque ogni giorno cinque lettioni. Cioè, vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica, e la sera ne leggono due altre, cioè, vna di Logica, e l'altra di Greco. Scole Platine.

Ci sono ancora le Scuole Canobiane poste in capo della strada de' Restelli che mostrano gratamente. In queste si fano due lettioni ogni giorno, vna della morale d'Aristotile, detta la filosofia Naturale, e l'altra di Logica. Scole Canobiane.

Ancora ci sono due altre letture, vna di Filosofia, e l'altra de gl'illustrissimi Visconti, di Teologia. Due letture.

Dirò ancora come v'è il Collegio di san Simone, posto in Porta Ticinese, il qual fù fondato, e dottato dal Conte Ambrogio Taueggio, con obligo che quiui si mantengono Dodici putti che siano nati nobili, mà Collegio di San Simone.

poueri;

poueri; e che s'habbino da spesare, & ammaestrare in modo tale che possano riuscire ne gli studij. Le lettioni che si leggono sono, Grammatica, Rettorica, Poesia, filosofia Morale, & Historie. E la festa si fà vna lettione di Teologia, & vn'altra di Filosofia Morale. Questo, e gouernato da sei Gentil'huomini, con gran carità, e rara prudenza E viuono a sembianza di Religiosi.

Collegio de Calchi.

Nel borgo dell'Oche, vicino a san Vittore al Corpo, v'è vn'altro Collegio nominato de' Calchi, perche vn Signor Girolamo Calco dedicò la sua casa, e Giardini, per far quest'opera pia, cioè che in quel luogo s'hauessero a far le spese a quindeci putti per amor di Dio, che siano nati nobili, mà cascati in pouertà, & s'hauessero d'ammaestrare. Piacque poi ad vna Signora Lisabetta Bossi, & dopo lei, ad vn Signore Girolamo Guasconi, di lasciare a questo Collegio vn legato per ciascun di loro, accioche quest'opera pia hauesse da perseuerare. E quiui s'insegna solamente Humanità, e pagasi vn Maestro, & vn Repetitore. In questi due Collegi li figliuoli viuono a sembianza di Religiosi, e tengono ancora altri putti a dozzena.

Collegio Dugnano

Non è anco da tacere che non si dichi come fuori di Porta Comasina vn miglio in circa, v'è vn bellissimo casamento, & ameni Giardini, e possessioni, & e dimandato la Colombara. Questo luogo fù lasciato, e donato dal Sig. Hieronimo Dugnano Dottore Fisico del Collegio di Milano, il quale essendo de' SS. Deputati dell'Hospitale de gli orfanelli di san Martino, mentre che visse li faceua molto bene, e volendo ancora in morte mostrare l'amor che gli portaua, e perciò lasciò questo luogo à detto Hospitale di san Martino: con questo che quiui si teneßero dieci putti di quelli orfanelli d'esso Hospitale di san Martino, o altri orfanelli d'altre Città di detto ordine, che siano atti ad imparare lettere, e studiare, e volontarosi

rosi di farsi Ecclesiastici, o Religiosi. E che quiui siano pasciuti, vestiti, e proueduti di quanto fà loro bisogno a questo effetto. E la elettione di questi stà alli SS. Deputati, e R. Rettore di San Martino di Milano. E di tempo in tempo che vengano mancando, deueno eleggere altri putti, di modo che sempre siano il numero di dieci, con facultà di proueder gli di opportuni Rettori, e custodi che attendono al buon gouerno di detti figliuoli, con altre conditioni. Il che, da detti SS. Deputati e stato questo luogo ornato d'vna vaga, e diuota Chiesa, & altri accrescimenti, & abellimenti; & offeruasi pontalmente l'intentione del legatario.

Collegio d'Adda.

Non voglio ancora lasciar di dire come nella terra di Triuutia fù eretto vn Collegio dal Signor Giacomo d'Adda, e donato alla Venerabile Congregatione de' Sacerdoti di Somasca, e quiui s'ammaestrano alquanti Scolari.

Sarebbe ancora da dire d'vn altro Collegio, cioè di quel della natione Todesca, detto de' Suizzeri, instituito da Carlo Cardinal Borromeo in questa nostra Città, doue si spesano, vestono, & ammaestrano vn gran numero de giouani di natione Todesca, acciochè col viuere Catolico, e con la sana Dottrina possano, conuertire dalle false openioni quei che di sua natione sono infetti nell'Heresie.

Gran lodi ancora meritano quei nobili Milanesi, i quali desiderando che i giouani delle loro famiglie, (e d'altre) haueßero commodo di studiare, e far profitto nelle lettere, per venire alla somma del Dottorato, & perciò hanno fondato alquanti Collegi nella Regia Città di Pauia, per quei giouani che non hanno il modo per mantenersi allo studio; fra li quali ci sono quei c'hora raccontaremo.

Primieramente dirò del Collegio de Castiglioni, che fù fondato, e dottato da Branda Castiglione, Cardinale amplissimo, e de' primi dotti della sua età

è dottollo per mantenerui ventiquattro giouani studiosi di Casa Castigliona, il quale fù poscia dottato da diuersi Papi d'ampliſſimi priuilegi. Et fù fondato del 1413. in circa.

Collegi fondati in Pauia da' Milanesi.

Ci sarebbe parimente da dire del Collegio de Bossi, di quello de' Mariani, e di quello de Griffi, tutti fondati in Pauia da Milanesi da dette casate.

Vn'altro Collegio si vede in Pauia che fù fabricato, e poi dottato di quattro mille scudi l'anno d'entrata dalla santa memoria di Carlo Borromeo Cardinale, & Arciuescouo di Milano, ad effetto che qui ui s'habbino da spesare, vestire, & ammaestrare quaranta giouani studenti poueri ma nobili, ben nati, e di vita probata.

Collegio de' Borromei.

Questo Collegio, e posto nella più bella, e vaga parte di Pauia, & è situato in vn gran riquadrato, il quale fù fondato l'anno 1564. Et il dì diecinoue di Giugno fù messo la prima pietra nel suo fondamento. E per non raccontare le sue ricchiſſime, e nobiliſſime parti d'ordini d'Architettura, e commodi basterammi di dire, & affermare ch'egli è il più bello, & il più vago di quanti ne sono nella Italia, ben che ci poneſſimo la sapienza di Bologna, e quella de' RR. Giesuiti di Roma, perche è tutto Papale, e Regio.

Parimente in Roma fù dottato vn Collegio dall'Immortale Conte Aleſſandro Criuello, che fù poi Cardinale di gran stima, e dottollo de scudi cinque mille l'anno, e fecelo giuspatronato della sua casa, & dottollo per tre studenti di casa Criuella che voglia no studiare in Roma, e sempre il primogenito dell'Illustriſſimo Sig Conte Antonio suo figliuolo, & i primogeniti della sua descendenza haueranno scudi due mille, e cinquecento l'anno, e gli altri due studenti la metà per ciascuno, come il tutto si contiene nel testamento, & è fondato del suo patrimonio.

Collegio Criuello in Roma.

In tutte queste Scuole, e Collegi; c'insegnano

senza

senza pagamento, s'alleuano le centenaia, e migliaia di giouani, nelle buone lettere, e nelle virtù Christiane, doue ne vengono molti vtili, così generali come priuati, & anco al profitto della salute di molto numero d'anime. Et perciò si deue dar gloria a Dio, e lode a i fondatori di quelli. Perche molti si fanno Religiosi, & altri Preti: doue con l'amministratione de' Santissimi Sacramenti, Confessioni, Communioni, e Predicationi, mantengono il colto di Dio, e sono cagione della salute di molte anime.

Enigma d'vn pouero, che sia dottato dalla natura ad imparare lettere.

NOn voglio hora trappassare che non dichi, come il grande Andrea Alciati, nelli Emblomati, ha fatto vn'impresa tra le molte altre, con la quale egli pinge vn fanciullo ignudo, e con la mano destra alzata in alto tiene due ali. E nella mano sinistra egli tiene vn graue sasso, che gli fà tenere la mano al basso. Questo putto significa vn fanciullo pouero, il qual dalla natura sia dottato d'vn bell'intelleto, atto alle scienze, & all'altre virtù politiche, & però tiene nella destra alzata in alto due ali, mostrando in ciò che egli volarebbe volontieri s'egli potesse hauere il modo, & il commodo d'attendere a l'imparare, & a gli studij. Et perciò nell'altra mano tiene vn graue sasso, che lo tira al basso: per lo sasso graue che il putto tiene nella sinistra significa la pouertà, che lo tiene oppresso giù al basso, non hauendo il modo d'essercitare il dono nobilissimo della natura, & però è costretto per la pouertà di lasciare la via de gli studij, & essercitarsi i qualche arte meccanica. Et però sotto l'impresa, egli ha posto quattro versi che dicono.

Lœua tenet lapidem, manus altera sustinet Alas.

Vt me pluma leuat, sic graue mergit onus.
Ingenio poterā superas volitare per Auras.
Me nisi paupertas inuida deprimeret.

E però tutti quei che sono nati poueri, e che col commodo, e mezzo di queste Scuole, e collegi, sono venuti a qualche perfettione di scienza, con la quale sono poi asceſi a gradi di dignità, & offitij, cō li quali sono vsciti di pouertà, hauendosi acquistato qualche facultà; deueno ringratiare il Signore Iddio, & cercare da essergli grati, e poscia pregare per quei c'hāno dotato quelle Scuole, e Collegi, col mezzo de quali sono peruenuti a tali stati. E li loro offitij, dignità e preminenze le deueno essercitare giustamente, e col timor di Dio, acciochè Iddio li benedichi, con loro posterità.

Sommario delle limosine, & opere pie che si fanno in Milano. Cap. 50.

HAuendo noi cō quella maggior diligenza c'habbiamo potuto, narrato, tutte le limosine, opere pie, e di carità Christiana, che si fanno nella Città di Milano; hora ho giudicato che sarà di sodisfattione vniuersale, e massimamente a i curiosi, e diligenti lettori, il raccontare sommariamēte, tutte le dette opere di cosa in cosa, per maggiore intelligenza.

Primieramente adunque dirò di tutto il pane che si dispensa da gli Hospitali, fuori d'essi, da luoghi Pij, da compagnie, Scole, e Monasteri, si come habbiamo descritto, ascende al numero di moggia tre mille, cento nonanta due ogni anno, dico di quello di formento. moggia. 3192

Pane di formēto

Il Pane di mistura è moggia quattro milla, trecento quarantaquattro, dico. Moggia. 4344

Mistura.

Il riso, ascende al numero de moggia ottocento, e

Riso.

nonan-

nonanta, dico Moggia. 890

Il vino che si da via, và alla somma di brente numero mille trecento settanta, dico Brente. 1370 Vino.

Il Panno, viene ad essere braccia numero quattro mille, ottocento, e ventidue, dico panno basso. Braccia. 4822 Panno.

Il numero delle Putte che si maritano da questi luoghi, sono sei mille, ducento, e dodici, dico Putte. 6212 Putteche si maritano.

I legumi sono moggia nonanta sei, dico Moggia. 96 Legumi.

La carne è libre, da onze vent'otto, numero sei ecnto quaranta, dico Libre. 640. Carne.

Fassine Reparate sono numero cinque mille, dico 5000 Fassine.

Il Sale è stara sessanta sei, dico Stara. 66 Sale.

Il numero delle scarpe sono paia 96. dico. 96 Scarpe.

Appresso la limosina che si fà in danari da questi luoghi ella ascende alla somma de lire diciotto mille, seicento, e nonanta due, dico L. 18692 Danari.

E più ꝑ celebratione de Messe, & Annuali L. 14555 Messe. Annuali.

In oltre, vi è ancora il venerabile, e Pijssimo luogo di Santa Corona, che ogni anno spende vna gran somma de danari, nel dare tutte le medicine, & altre cose bisogneuoli a i poueri infermi della Città, in pagare Medici, Barbieri, & altri salari atti, si come il tutto habbiamo narrato distintamente, onde la somma della spesa và à ottanta mille lire, e tal'anno meno, e tal più secondo l'occorrenze. L. 80000

Di modo che con queste limosine, e computato, le bocche che sono pasciute da gli Hospitali, trouo che in Milano si fanno le spese a noue mille quattrocento, e trentadue bocche, il qual numero sarebbe tre, o quattro Citta della Toscana, o del Regno di Napoli, dico. 9432

Sarebbe da dire ancora delle molte limosine che sono fatte da Gentil'huomini, Mercatanti, & Artisti,

in maritare fanciulle, soccorrere Hospitali, luoghi Pij, Monasterij poueri, e diuersi miserandi, mà per non trattare de' particolari, ne anco per non entrare in vn lamberinto, che a mia voglia non ne saprei vscire, e però basterammi hauer detto quãto ho scritto, & il tutto a gloria di Dio, & a lode della Città di Milano.

Si dichiara come l'huomo limosiniero, e che attende all'opere della Misericordia, mai può morire male, anzi sarà fauorito da Dio in questo, e nell'altro mondo. Cap. 51.

HAuendo noi ragionato di tutte l'opere di Misericordia, che s'essercitano in questa Città di Milano; è cosa lodeuole c'hora diciamo alcuna cosa, in fauore de gli huomini Misericordiosi, e che s'essercitano in queste opere di carità Christiana, le quali sono tanto gratissime al Signore Iddio, & per le quali habbiamo la remissione de peccati, & acquistiamo il regno del Cielo facendole in carità.

Sal. 40. La onde parlando lo Spirito in lode dell'huomo misericordioso verso de' poueri, dice per Dauidde Profeta. Beato è quell'huomo, che attende, & è sollecitto di prouedere al bisognoso, e poueretto, perche ne' giorni cattiui il Signore lo libererà, e il Signore lo conseruarà, e lo viuificherà, e lo farà beato in terra, e non lo darà nelle mani de suoi nemici. O promesse felici. Appresso, per Esaia Profeta dice il Signo-

Esa. 38. re Iddio. Rompe, cioè, dà il pane a quel pouero affamato, & a bisognosi, e quei che non hanno alloggio riceuegli in casa tua. Quando tù vedi l'ignudo cuoprilo, e non disprezgiare la carne tua. E così facendo il Signor ti essaudirà. Et in vn'altro luogo dice. Mette

il

il tuo pane a quei che passano l'acque, cioè, a' poueretti, e doppo molto tempo tù lo troverai, cioè, doppo la morte tù haverai la retributione.

In oltre, il Profeta Danielle, essortando il gran Re Nabuccodonosor a redimere i suoi graui peccati, le disse. Recupera, e scancella i tuoi peccati con le limosine, e le tue iniquità có l'opere della misericordia che farai a poueri. E Tobia ammaestrando il suo figliuolo diceua. Non volere riuolgere la tua faccia da niun pouero, accioche Iddio non riuolgi la sua da te. E secondo le facultà che tù haverai, così sia misericordioso; Se haverai de' beni assai, dà al pouero abbondeuolmente, se ancora haverai poco, di quel poco non manchi di farne partecipi i poueri. Et ancora dice. Se tù sarai limosiniero, tù tesaurezzi vn gran premio nel dì della tua necessità, perche la limosina libera da ogni peccato, e dalla morte, cioè, eterna, e non permette che l'anima vadi nelle tenebre, cioè, dell'inferno. Anzi la limosina dona vna gran fidanza appresso al sommo Iddio, a tutti quelli che la fanno: il tuo pane mangelo con li poueri, e bisognosi, e de' tuoi vestimenti cuopri quel che si troua ignudo. Tutto questo insegna il buon Tobia al suo figliuolo.

Daniel. 4.

La limosina cassa i peccati.

Tob. 4.

Nota virtù della limosina.

E S. Giobbe diceua: io fui occhio al cieco, e piede al zoppo, e padre de' poueri. E perciò, chi vuole esser preseruato da molti mali, soccorra al prossimo, che patisce, e condogliasi con i bisognosi.

Giob. 29.

In lode della limosina l'Ecclesiastico dice. Che si come l'acqua estingue il fuoco, così la limosina resiste al peccato. Et ancora dice. Non fraudare la limosina del pouero, ne riuolgere la tua faccia da niuno bisognoso. E pur dice. Non volere hauere in dispregio il fare limosina. Et anco non cessa di dire. Asconde la limosina nel seno del pouero, & essa orerà per te liberandoti d'ogni male. Et ancora afferma. Che le limosine dell'huomo misericordioso saranno nar-

Eccl. 3.

Lode della limosina.

rate da tutta la Chiesa de' Santi, cioè nel regno del cielo.

Luc. 6. Nostro Sig. molto ci persua de alla limosina.

Queste poche auttorità l'habbiamo adotto dal testamento vecchio. Ma veniamo al Nuouo. Et vdiamo quel che il nostro Signore Giesù Christo, nostra via, nostra verità, nostra vita, nostro premio dice. Siate misericordiosi si come il vostro padre è misericordioso, vuole il nostro Signore che immitiamo il Padre nella misericordia, della quale noi miseri siamo molto bisognosi. Ancora il medesimo Signore dice. Date la limosina, & ecco ogni cosa vi sarà monda. Et più dice. Beati i misericordiosi, percioche conseguiranno misericordia. Et appresso ci auuisa. Date, (cioè la limosina) e sarà dato a voi vna misura buona, colma, e soprabondante (cioè in Cielo). Troppo lungo saria, s'io volesse narrare tutte l'anttorità della sacra Scrittura, in lode della limosina, e dell'huomo misericordioso.

Matt. 25.

E però basterammi di dire come frà tutte l'operationi Christiane, che noi possiamo fare, non v'è cosa, che sia più grata al Signor Iddio, che pascere i poueri, e souuenirgli, & aiutargli nelle necessità, e bisogni loro. Onde nell'vltimo giorno del giuditio il Signore altro non ci porrà innanzi, se non l'opere della misericordia. Et afferma che tutto quello che faremo ad vno de' suoi minimi, lo faremo a lui. La limosina adũque molto fruttuosa, per che ella monda, libera, redime, cuopre, chiede, impetra, fà perfetto, benedice, giustifica, risuscita, e salua. Et perciò ogni vno deue essere largo, secondo le sue facu'tà verso de poueri, e pronti nell'essercitare l'opere della Misericordia, acciochè nel giorno del giuditio meriti d'vdire quella giocondissima sentenza di nostro Signore, Dicendo. Venite benedetti dal Padre mio, possedete il regno, il qual v'è stato apparecchiato. Percioche quel che faceste a vno di questi miei minimi, io l'ho hauuto grato, come se l'hauesse fatto a me. E san Girolamo

Sentenza.

afferma

afferma dicendo. Io non mi raccordo d'hauer mai letto, che chi volentieri s'è essercitato nell'opere della Misericordia sia morto malamente, perche egli ha molti intercessori. Et è cosa impossibile, che le preghiere de molti non siano essaudite. E San Leone Papa dice. Tutto ciò che si spende in cibo de' poueri, in cura d'infermi, in riscuotere i prigioni, & in qualunque altra opera di Pietà, non si scema, mà s'accresce; Ne potrà mai patire appresso al Dio: attento che Beati i Miseri cordiosi, perche Dio haurà misericordia di loro. Ne sarà ricordo di diletto, doue sarà testimonio di Pietà, questo dice san Leone Papa: & all'incontro l'Apostolo Giacomo dice. Giuditio senza misericordia sarà fatto a quello, che non haurà vsato misericordia. E Salomone dice. Chi disprezza il pouero; disprezza Iddio che l'hà fatto. E chi chiude l'orecchie al clamore del pouero; ancora esso chiamerà a Dio, e non sarà essaudito. Ma quel che sarà di più spauento a gli auaroni, & a quelli che sono crudeli verso de' poueri è, ch'vdiranno dalla bocca di Dio quell'aspra sentenza, che gli dirà; Andate maladetti nel fuoco eterno, che è apparecchiato al Diauolo, & a gli Angeli suoi. E gli rinfaccierà perche non hanno essercitato l'opere della Misericordia.

di S. Hieronimo in lode dell'huomo misericordioso

cõtra gli auari, nemici de' poueri.

Giac. 2.
Pro. 17.
Pro. 21.

Essempi di quelli che sono stati misericordiosi verso de' poueri, e c'hanno essercitato l'opere della misericordia. Cap. 52.

VOlendo hora sotto breuità narrare d'alcuni santi, che piacquero molto a Dio, per l'opere della carità che essercitarono, comincierò dal gran Patriarca Abraam, il quale datosi all'opere della Misericordia, non solo faceua la carità a' poueri, viandanti, e Pellegrini, mà ancora staua auanti la porta sua, e pregaua i passaggieri che albergassero seco On-

Gen. 18.

de

de vna volta meritò d'alloggiare tre Angeli in forma di tre giouani.

Gen. 22. Parimente Lot vsaua la medesima carità a Pellegrini, e meritò anch'egli d'alloggiare gli Angeli, e per l'opere della Misericordia egli fù liberato dall'incendio di Sodoma.

Quella Vedoua Sarettana vien sommamente lo-
3. Re. 17. data, perche ella pascete il Profeta Elia in tãto estremo bisogno, e però meritò che'l Profeta risuscitasse il suo figliuolo, e che la sua casa hauesse bene.

Di gran lode è la donna Sunamite, la qual con tan-
4. Re. 4. ta carità alloggiaua il Profeta Eliseo in casa sua. Onde ella meritò, essendo sterile, per l'oratione d'Eliseo d'hauere vn figliuolo, e dopo che fù morto ottenne gratia da Dio di resuscitarlo, con allegrezza incredibile della madre. Ecco la virtù della limosina.

Essempio rarissimo d'huomo misericordioso l'hab
Giob. 29. biamo di Giobbe, il qual era padre de' poueri, Con-
31. solatore delle vedoue, nè mai lasciò che non desse alloggio a' Pellegrini, ne che non vestisse gl'ignudi; e che non cibasse gli affamati.

Specchio di misericordia fù Tobia, nel pascere tanti poueri, vestire tanti ignudi, soccorrere alla ne-
Tob. 1. cessità di tanti miseri, dar aiuto a liberare gl'incarcerati, & a sepelire diuersi morti. Et perciò meritò per quest'opere tanto grate a Dio, d'esser liberato dalla cecità de gli occhi, e che Dio gli mandasse l'Angelo Raffaello, che guidasse il suo figliuolo, e lo liberasse da molti pericoli, e lo consolasse nella sua vecchiaia.

Marta perche alloggiaua Giesu Christo, e gli suoi
Luc. 10. Apostoli con gran carità, meritò d'essere alloggiata da Christo in Cielo, & al tempo del suo passaggio, d'essere accõmpagnata da nostro Signore nel suo felice regno, e fece risuscitar Lazzaro suo fratello.

Cornelio Centurione, come si legge ne gli atti de
Atti. 9e. gli Apostoli, fù gran limosiniero, di maniera che le

sue

sue limosine salirono fino nel cospetto di Dio, e furono di tanta forza, ch'elle fecero discendere vn'Angelo dal Cielo, che li parlò, e fecero andar san Pietro per commissione di Dio dalla Città di Giobbe, fino nella Città di Cesarea a trouarlo, ancora che fosse Pagano, e meritò che vn'Apostolo lo battezzasse, e che lo Spirito Santo descendesse visibilmente sopra di lui, e l'illuminasse. O gran potenza della limosina. Potenza della limosina.

Narra San Luca ne gli Atti de gli Apostoli che nella Città di Giobbe v'era vna donna nominata Tabita, piena di buone opere, e grande limosiniera. Laquale venendo a morte, mandarono quei della Città a chiedere San Pietro, che douesse quiui venire, il che venuto, lo menarono al corpo della donna morta, all'hora tutte le vedoue di quella Città circondarono l'Apostolo Pietro, e con pianti lo pregarono che la volesse risuscitare, mostrandogli le vesti, e sottane che Tabita li faceua. Per loche mosso San Pietro a compassione, la risuscitò. Si che le sue limosine meritorno, p le preghiere de poueri ch'ella risuscitasse. Atti. 9.

Leggesi che essendo morta Drusiana, e portandola a sepelire, per la via rincontrando San Giouanni Apostolo tutte le vedoue, & altri poueri, pregarono l'Apostolo che la volesse risuscitare, e li mostrauano i vestimenti ch'ella li daua. Et diceuano che mentre ch'ella viueua, mai haueuano paura della fame, perciochè ella sempre gli souueniua nelle loro necessità; Mosso adunque l'Apostolo a prieghi loro, la tornò viua, & ella riceuete l'Apostolo in casa sua, e non mancò di fare le sue solite limosine a poueri, & d'essercitare l'officio della Pietà. Si che per le limosine meritò di ritornare a questa vita temporale, e poi di passare a quella eternale.

Santa Lisabetta, nó essendo ancora morto Lantgrauio suo marito, per la gran pietà ch'ella mostraua a' poueri, fù chiamata da tutti madre loro. A poueri sani ella mandaua da viuere, consolaua gli affitti, visitaua Santa Lisabetta, e sue limosine.

tãua gl'infermi,& a sue spese faceua sotterrare i morti. Et essendo figliuola del Re d'Vngaria, non si sdegnò per questo di filare, tessere, e cucire con le proprie mani, e tutto ciò ch'ella guadagnaua, lo daua a' poueri per limosina, soccorrendogli ne' loro bisogni.

Molte cose sarebbero da scriuere in lode della limosina, e di quelli c'hanno essercitato l'opere della carità, e quanti fauori gli huomini misericordiosi hãno hauuto da Dio, mà per cagion di breuità narrerò solo alcuni essempi notabili, per li quali ogni vno potrà eccitare lo spirito suo ad essere misericordioso, & ad essercitarsi volontieri nell'opere della pietà, secondo la sua possibilità, & essere fauoreuole nel souuenire i poueri, in soccorrere gli Hospitali, luoghi Pij, e poueri Religiosi.

DiS. Gherardo Mõzasco.

Narra Bonincõtro Morigi, come S. Gherardo Mõzasco, fù grandissimo limosiniero, per le quali hebbe molti fauori segnalati da Dio. La onde vendè egli tutto il suo patrimonio, e fabricò in Monza vn'Hospitale, e dottollo, e poi raccoglieua tutti i poueri, & infermi, & portauali al detto Hospitale, e con le proprie mani li seruiua, e curaua; Auenne vn'anno di gran carestia, di modo che molti poueri moriuano in estremo bisogno. La onde l'huomo di Dio faceua soccorrere a tutti, di modo che il granaro si votò, e le botte del vino restarono vacue, e commandando egli a dispensieri, che facessero limosina a certi poueri, eglino gli differo, che il granaio era voto, e le botte erano senza vino, per il suo tanto far limosine, & aggiunsero, che nell'Hospitale non si trouaua più farina, ne più vino, saluo che per quella giornata. All'hora l'huomo di Dio Gherardo con viua fede ricorse all'oratione, pregando il Signore, che volesse soccorrere a poueri in tanto bisogno, accioche non perissero. Et ecco, che la gran bontà di nostro Signore riempì il granaio, & vna botte di vino di gran tenuta. Onde, si a quelli dell'Hospitale, come a tutti i poueri fù

soccorso

soccorso abbondeuolmente, fino che durò quella carestia.

Narra S. Gregorio nel primo libro de suoi Dialoghi, come S. Bonifatio Vescouo di Ferrente, fù tanto gran limosiniero, che fino da giouanetto, trouando de' poueri ignudi si spogliaua della cappa, delle volte, del giuppone, & alle fiate tornaua a casa senza camiscia. Et vna volta hauēdo sua madre fatto prouisione di grano per la casa per tutto l'anno, Bonifacio lo dispensaua a' poueri senza saputa della madre, di modo che andando essa vna volta sul granaio, e veggendo che non v'era quasi nulla di grano, cominciò dirottamente a piangere. Onde il figliuolo la pregò, ch'essa visciſſe del granaio, & esso postosi all'oratione, in vn tratto lo granaio fù ripieno di grano, & vn'altra volta con l'orazione, essendo Vescouo, con vn poco di vino riempì tutte le botte, che soleua dispensare a' poueri, essendo quell'anno carastioso. Cap. 9. S. Bonifatio.

Vna volta apparue Giesu Christo in forma di pouero a S. Catarina da Siena, e chiedendogli limosina, & ella trouandosi ad vdire Messa, & non hauendogli che dare, lo pregò che aspettasse fino ch'andasse a casa, mà egli disse che non poteua aspettare, ella li diede vna certa Crocetta d'argento, che forsi haueua nella corona, e la notte Giesu Christo gli apparue, e li mostrò la detta Crocetta, tutta adorna di gemme precioſe, promettendo di mostrarla nel giorno del giuditio alla presenza di tutto il mondo &: vn'altra volta hauendo dato vna veste ad vn pellegrino, la notte gli apparue Christo in forma di quel pellegrino, con quella veste indosso. Et disse gli che l'haurebbe rimunerata. S. Caterina da Siena.

Appresso dirò, come San Martino hauendo compassione a vn pouero ignudo d'inuerno, non hauendogli altro che dare, tagliò la mettà della sua cappa, e la diede al pouero, per ricoprirse, e la notte vide Christo coperto di quella mezza cappa, e si gloriaua Martino.

con

con gli Angeli dicendo, Martino ancora pagano m'ha coperto con questa cappa.

S. Gregorio. San Gregorio Papa daua souente da mangiare a poueri, & più volte Giesu Christo a sembianza di pouero fù riceuuto, e pasciuto da esso; come scriuono alcuni Dottori.

S Giouãni Colóbino. San Gio. Colombino mosso da compassione portò vna volta a casa vn pouero leproso tutto impiagato, e lauollo, curollo, e misselo nel suo letto a posare, il qual poi conobbe che era Giesu Christo in forma di quel leproso, che sparendo lasciò vn odore soauissimo nella camera doue lo misse a posare, e la notte seguente Christo gli apparue, e disse gli. Giouanni, tù non ti sei sdegnato di riceuermi in casa tua, & io ti ho apparecchiato vna bella stanza nel regno del padre mio. In oltre il Beato Giouanni Tossignano vesti Christo in forma di pouero, il qual dopo sparì, & con gloria ascese in Cielo. O quanto sarà benedetto da Dio l'huomo limosiniero, e misericordioso a poueri. O gran virtù della limosina. E però è verissimo ch'ella santifica i ricchi, fà beati i poueri, giustifica i peccatori, fà glorioſi i giusti, risuscita i morti, & li mortali gli fà immortali.

B. Giouãni Tossignano.

Effetti della limosina.

Alcune comparationi dell'huomo limosiniero, e misericordioso, degne da saperſi. Cap. 53.

Limosiniero è simile all'agricoltore. PRimieramente dirò, come l'huomo misericordioso è simile a gli agricoltori, li quali vn'anno seminano il grano, e l'altro lo raccogliono. Così sono gli huomini limosinieri, e misericordioſi, mentre che sono nell'anno della vita presente, seminano, facendo delle limosine, souuenendo alle necessità de' poueri, aiutando gli Hospitali, e luoghi pij, secondo il loro hauere, è poi fanno la raccolta l'anno che seguita:

cioè

cioè dopo la morte, riceuendo per le loro limosine, & opere pie la mercede del Regno del Cielo. O raccolta felicissima.

Appresso l'huomo limosiniero, è simile al mercadante industrioso, il quale non presta i suoi danari a quel che sa, che non può pagare, ne dà la sua robba in fede à certa sorte di gente di mal fare. Così l'huomo prudente, non dà la sua limosina a giocatori, ne ad altre persone di mala vita, ma à quei poueri che temono Iddio, e che sono bisognosi. Limosiniero simile al mercadáte.

Ancora, si come il grano che è ritardato dopo seminato, dà i freddi, dalle neui, e giacci, a nascere, tanto più copiosamente fruttifica, così l'huomo limosiniero quanto più egli dà allegramente patendo nel suo cuore tribulationi, e molestie per compassione della necessità, e miseria de' poueretti, tanto più la mercede della sua limosina fruttifica copiosamente in Cielo.

In oltre, si come il saggio, e vero archimista sà conuertire il stagno in argento, e l'argento in oro, con i secreti dell'arte sua, così l'huomo misericordioso, cõuerte le vile, e vane ricchezze di questo mondo in argẽto, & oro finissimo col secreto della limosina, ch'egli fà a' poueri, & a luoghi pij. Et con questo secreto si fa ricchissimo in Cielo de' tesori preciosissimi. Limosiniero simile all'Archimista.

Si come il porto di mare riceue ogni sorte de naui, e galere, accioche non periscono da naufragio, così il misericordioso soccorre, & aiuta tutti quelli che egli può secondo il suo potere: e quando gli manca la facultà, non si lascia mai mancare la buona volontà di compatire alle miserie di tutti. Et però o con cõsiglio, o con altri miglior modi sempre s'impieghi nell'opere della carità, acciò ch'el pouero non perisce o corporalmente, o spiritualmente. Limosiniero simile al porto di mare.

Si come quello che presta ad vsura ha molto a caro, che si differisca il pagamento, perche quanto più si tarda il debitore a pagare, tanto più egli guadagna. La limosina è simile all'vsurario.

così

cosi fà chi è misericordioso, perche con le limosine che fà a' poueri, fà vsura con Dio, e però deue rallegrarsi che ritardi il pagamento, e che lo riserbi per l'altra vita, nella quale abbondantissimamente sarà rimunerato da Dio.

Limosiniero simile a Tobia.

Appresso, si come il pietoso Tobia perseuerò nell'opere della Misericordia, e nel fare delle limosine, benche di ciò ne fosse biasimato, e persuaso con diuerse false ragioni mondane ad astenersene; cosi la creatura misericordiosa deue perseuerare nelle opere della pietà Christiana, e nelle limosine, se bene il mondo, & il Diauolo cercassero con false ragioni da distorlo da queste sant'opere.

Matt. 5.

Adunque ogni vn sia osseruatore del consiglio del nostro Signore, che dice. Non vogliate tesaurizare in terra, doue i vermi lo possono rodere, e mangiare, e doue i ladri lo possono cauare, e portarlo via: mà adunate, e seruate il vostro tesoro in Cielo, doue i vermi nol mangino, ne i ladri lo rubbano. Chi dà li suoi beni a poueri, serberà il suo tesoro in Cielo. Onde dice S. Agostino, fà la limosina al pouero; perche cosi facendo lo darai ad vn tuo mulattieri, il quale te'l porterà in Cielo. Che altro sono i poueri, che nostri somieri? i quali ci aiutano a sgombrare dalla terra al Cielo?

Le gran virtù della limosina.

E chi vuol sapere la virtù grande della limosina, lo può saper dà tutti i sacri libri, e da quei de' Sati Dottori, che ne sono ripieni, come habbiamo anco detto, e però basterammi per finimento di dire, che la limosina ricompensa i peccati, la limosina è il vero sacrificio del Christiano, la limosina è vn secondo battesimo, la limosina estingue il peccato, si come l'acqua ammorza il fuoco, la limosina è medicina de' peccatori, la limosina prega per noi, la limosina è arte di maggior guadagno, che qualunque altra arte del mondo, la limosina dona il Cielo, la limosina, è arte per se bastante senza le altre, la limosina sempre

gioua

gioua al suo artefice, la limosina c'insegna d'assimigliarci à Dio, la limosina è arte senza la quale non si può viuere, la limosina perche ella giouа ad altri, & a noi, però è piu degna che l'altre opere, la limosina dona vigore ad altre buone opere, la limosina abbelisce l'anima, la limosina è più necessaria che la virginità, la limosina giouа a i viui, & a i morti, al corpo, a l'anima, & ad accrescere gli altri beni.

La onde dirò, che buona cosa è l'humiltà, buona cosa è hauer zelo dell'amor di Dio, buona cosa è l'oratione, buona cosa è la temperanza, buona cosa è la sobrietà, & il digiuno: mà sopra tutte l'altre virtù ascende la virtù dell'amore de' poueri, & hauer aperto le viscere verso d'essi, non essendo cosa più famigliare a Dio quanto questa, ne remunerata da esso più di questa. Anzi essendo questa vna il contrapeso, che pone in vna parte della bilanza, nella quale Iddio pesa l'opere nostre, vuole che tanto vagliono, quanto hanno, & sanno di misericordia, e carità. La cui eccellenza è che ciascuno appri le viscere secondo le sue facultà a' tutti i bisognosi, per qualunque via siano condotti in miseria: o per viduità, come donne che restano misere senza mariti, o per restar orfani, o per pellegrinaggi, o per infirmità, o per qualunque sorte di miseria hauendo bisogno di soccorso. A questi ragguarda Iddio con buon occhio, & cõ danna chi fa il contrario. Anzi queste opere sono tãto grate a sua Maestà, che tutto quello che facciamo a' poueri bisognosi, egli lo riceue come se noi l'hauessimo fatto a lui: come egli l'afferma dicẽdo. Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis &c.

Onde San Bernardo dice. O huomo, vuoi tu sapere quanto tù sei grande? considera, e conosce quanto sia grande la carità che tu hai. Percioche se tu hai gran carità, tu sei grande, se picciola tù sei piccolo, se minima tù sei piccolissimo. Et se non hai niuna carità, tu parimente sei vn niente appresso a Dio, Sentenza di S. Bernardo.

ben che tu fosse grande, e molto stimato dal mondo.

E però, ogni vno deue cercare di vestirse di que-
1. Pet. 4. sta preciosa veste della Carità, percioche come affer-
ma l'Apostolo san Pietro, la veste della carità cuo-
pre tutta la moltitudine de' peccati. Onde, il mede-
simo Apostolo dice. Auanti ad ogn'altra cosa habbia-
Pro. 10. te carità. E Salomone attesta, che la carità cuopre la
vniuersità dei delitti. E san Paolo non cessa di dire,
Rom. 12. Amate la carità fraternale, perche la carità edifica: &
anco dice Siate radicati in carità, e cercate di cresce-
Efe. 3. re in carità, e sopra ogni cosa habbiate carità. Gran-
Col. 3. dissime sono le ricchezze della carità dice S. Agosti-
Sentenza di S. Agostino dell'huomo caritatiuo. no, senza le quali il ricco è pouero, e con la quale il pouero è ricco. Percioche se il ricco non ha carità, nó ha niente. Sia quanto si voglia grande la robba del ricco, se non ha carità quella robba, è vota, e sterile. Ma la carità se ben non ha niente delle terrene facultà, ella è però sempre piena. E quantunque sia l'huomo abbondante de ricchezze, se non ha carità, egli non si sà seruire delle sue ricchezze. La carità è assimigliata all'olio, perche ella è superiore ad ogni virtù, come quel, và sopra tutti i liquori. Appresso, colui che ha molte ricchezze, e non ha carità, è simile a colui che hà molte lucerne, mà non ha olio da farle lucere. La lucerna, ouer la lampada accesa, mà senza olio, può ben fumare, mà non può lucere: così il ricco pien di robba, mà voto di carità, può bé fumare di superbia e d'ira, e puzzar d'auaritia, mà non può hauer splendor di carità. Essa è quella che sà ben ragunar nell'estate, quel che ha da godere nell'inuerno, cioè sà prouedere con le limosine in in questo mondo, per goderle nell'altro. Non v'ingannate. Chi non ha carità, non potrà mai vedere Iddio: se non meritarà d'vdire: Venite benedetti prende-
Ago. Ser. 40. te il Regno. Noi possiamo vedere che di tante virtù necessarie al Christiano, il Signor nell'Euangelio non fà mention d'altro, che della limosina, che si fà con

Carità si migliata a l'olio.

carità

carità: quasi tacendo de' rami, e nominò la radice, quando disse, venite a godere il regno a voi parato, perche hauendo fame mi pasceste. Et anco disse; date le limosine, e tutte le cose vi saranno pure, e nette. E però ogni vno che vuol trouare la carità nell'altro mondo, facciasela auuocata, e difensatrice in questo, per hauerla poi propitia in eterno. Obeata quell'anima che ha meritato d'hauer carità. Onde San Giouanni dice. Iddio è carità, e chi stà in carità, stà in Dio, e Dio in lui. Adunque chi ha carità ha Dio in se. Che ha adunque il ricco, se non ha carità? e che manca al pouero se haurà la carità? pensiamo forsi che sia ricco colui, che ha il forciero pien di danari, e sia voto di carità? certo nō. Siamo adunque come dice san Paolo radicati, e fondati nella carità, perche la radice di tutti i beni è la carità, si come l'auaritia è radice di tutti i mali. Et si come nella carità non si può trouar cosa mala, cosi nell'auaritia mai si può trouar cosa buona. La carità è piantata da Dio nel cuor de' buoni, e l'altra è piantata dal diauolo nel cuor de' cattiui. E come dalla radice della carità non può nascer male, cosi dall'auaritia non può nascer bene. Et perciò ogni vno si vesti della carità, acciò che siano riceuuti alle nozze celesti.

1. Gio. 4

Carità, & Auaritia.

Auari, sono biasimati dalle sacre lettere, e da i santi Dottori, & però si deue fuggire questo vitio. Cap. 54.

HAuendo noi detto alcuna cosa in lode della virtù della limosina, è cosa ragioneuole c'hora diciamo qualche cosa in biasimo de gli auaroni, e di quei che sono desamoreuoli a' poueri. La onde, tutte le sacre lettere, & i santi Dottori, non hanno altro che biasimare, e condennare il peccato dell'Auaritia, e l'auaro. E perciò l'auaritia è annouerata frà li sette peccati capitali.

Primieramente l'Auaritia è vituperata da nostro
Luc. 12. Signore. Et però ci ammonisce dicendo, guardate, e fuggite ogni sorte d'Auaritia. E l'Ecclesiastico afferma, non v'è cosa più iniqua, che amare la pecunia, e
Eccl. 12. non c'è più scelerato dell'auaro. E san Paolo dice,
Efes. 5. che l'Auaritia, e seruitù de gl Idoli, & ch'ella e radi-
Col. 3. ce d'ogni male, e che gli auari non possederanno il regno del Cielo. Et ancora dice. L'Auaratia non sia nominata in voi.

E perciò come dice San Giouanni Chrisostomo, gli auari sono la commune peste del mondo, auari conturbano ogni cosa come venti impetuosi, auari, non ragguardano ne amici, ne a parenti, ne a Dio: auari, a foggia di giganti vorrebbono cacciar Iddio dal Cielo, auari non s'aueggono del loro male, però non se ne sanano. Auari, biastemmano il Cielo, auari, sempre guardano a quello che non hanno, auari non godono l'acquistato, auari s'impatroniscono de' poueri, auari, bramano la necessità de' poueri, auari, tesaurezzano a se l'ira di Dio, auari ripongono la robba ad incerta speranza, auari sempre viuono in sospetto. Auaritia macchia tutto il mondo, Auaritia a similianza di nebbia, offusca gli occhi di tutti, Auaritia, è fiamma ch'accende tutto il mondo, Auaritia non mai si ferma fino che troua da desiare. Fuggiamo adunque l'auaritia, e siamo amici e liberali de' poueri, accioche Iddio sia liberale a noi, donandoci il suo eterno regno.

Come li Notari, e quei che seruono a gli Hospitali, e quelli che gli reggono sono tenuti di conscienza a fare il loro offitio con ogni carità Christiana, e fedeltà. Cap. 55.

HOr per fine di questo mio trattato, voglio esfortare tutti quei c'hanno obligbi, o lasciti da pagare

pagare ad Hospitali, & a case pie, & in qualunque modo a benefitio de' poueri, o legati a Chiese per souuentione dell'anime de' defonti, che non vogliano essere negligenti a pagare quanto deuono, secondo gli obblighi a che sono tenuti, altrimente guai a voi, perche la causa de gli Hospitali, e de case pie, e de' morti, e de' poueri Iddio l'ha in protettione particolare, e pigliale a diffendere, e faranne giustitia sommaria. Non fraudate adunque gli Hospitali, ne i luoghi pij, ne l'anime de vostri defonti. Et non facendo il debito vostro, quando nol pensarete, hauerete vn gran castigo. La onde San Giouanni nell'Apocalisse afferma, che'l Signore fà vendetta de' suoi serui. E se ben par che i morti c'hanno fatti i lasciti non dicono nulla, non dimeno tacendo gridano, e per loro tutti i santi a Dio, che faccia vendetta dicendo, Vindica Domine sanguinem nostrum, e tutti i lasciti, legati, limosine, e debiti da pagare, che non hanno pagati. Et potreste ancora vdire come fece Cain la voce del Signore, che vi dicesse. La voce de vostri morti crida a me. Et anco potresti essere certi, che la sentẽza di Christo hauerà effetto in voi, cioè di quella misura che misurareti altri, con quella medesima sarete misurati ancora voi. Se farete il debito vostro in pagare i legati a quali sete tenuti, Iddio permetterà che altri faranno il medesimo per voi, e l'anime de defonti pregheranno per voi, altrimente non. Adunque che direte voi che non fate il debito vostro? quando sentirete la percossa, e gridarete oime oime che cosa è questa?

E voi Notari, manifestate manifestate i legati fatti in fauore de' morti a gli Hospitali, case pie Scuole, Collegi, Chiese, & ad altre opere di carità altrimẽte voi peccate mortalmente, e siete rei di tutto quel male.

E voi che mandate li vostri espotti al Hospitale, sete obligati (hauendo il modo) di pagare quella

spesa

spesa che si fà sotto pena di graue peccato. Et perciò, o secretamente, o manifesto douete abbondeuolmente sodisfare al grauamine della spesa dell'Hospitale.

Parimente, tutti i salariati d'Hospitali, e luoghi pij, deuono seruire fedelmente, e con ogni prudenza, e diligenza quanto è a loro possibile, & ogni vno secondo il carico, & officio suo, & i medici similmente, sono tenuti d'obbligo di conscienza di curare con ogni carità, sollecitudine, e diligenza gl'infermi de gli Hospitali, a quali sono deputati, essendo per questo premiati, altrimente aggrauano le conscienze loro. Et tutti, & ciascun secondo il grado, e seruitù sua, deueſi raccordare che gli Hospitali, e case pie, sono patrimonio di Christo, e che veramente sono i tabernacoli di Dio. Et i poueri sono tempio di lui. Et però deueno con ogni carità, e fedeltà amministrare i loro officij, senza fraudare il patrimonio di Christo, in quello che è de' poueri, altrimente guai all'anime loro, perche sarà tanto fuoco che gli abbruggierà.

Il medesimo, deueno fare gli Illustri SS. Deputati, in esser zelanti di tener conto de' beni de gli Hospitali, e luoghi pij, a quali sono deputati, a vedere che l'entrate, e limosine non siano da' ministri fraudate, e che i poueri siano souuenuti secondo i loro bisogni, e necessità. Il che facendo acquistano gran merito appresso a Dio, essendo suoi tutori ne' poueri. E però deueno hauere più cura del patrimonio di Christo, che del loro proprio, sino che dura l'offitio loro. Il che facendo tutti i loro passi, fatiche, e diligenze sono scritte nel libro della vita, purche le facciano per carità, per beneficio de' poueri, e de luoghi (non già come mercenarij, per proprio interesso, e commodo loro). Il che facendo con carità meriteranno d'vdire da nostro Signore. Euge serue bone, & fidelis intra in gaudium Domini tui.

IL FINE.

1379-079 w/1388-841